

«Presidente, perché mio padre operaio non è mai andato a mangiare al Savini?» «Si vede che tuo padre

non ha lavorato come me». «Mio padre ha sempre lavorato». «Allora non era ambizioso



come me». Dialogo tra Berlusconi e Simone Lazzari, 16 anni, il 28 aprile a Milano.

L'Italia che lavora e che resiste

Primo maggio contro la morte sul lavoro e per l'occupazione
Fazio: nel Duemila l'Italia è cresciuta più che negli anni del boom

No
ALLA DESTRA
DEI POSTI
PERDUTI
Sergio Cofferati

Quello che festeggiamo oggi è un primo di maggio diverso da molti di quelli più recenti. Per delle condizioni positive che lo caratterizzano, per alcuni problemi sociali ed economici che restano irrisolti, per le incognite che la consultazione elettorale di fine legislatura proietta sul futuro.

L'economia italiana, negli ultimi due anni è tornata a crescere, lo sviluppo in atto ha contribuito a creare nuovi posti di lavoro (anche nel Mezzogiorno) fornendo una prima risposta, dopo lungo tempo, alle consistenti aspettative di molti giovani e delle loro famiglie. La prosecuzione e il rafforzamento di questa tendenza positiva sono possibili anche in una fase di rallentamento della crescita di altri paesi industrializzati e consentirebbero di ridurre sensibilmente il divario tra il Nord e il Sud del paese. Le risorse che il risanamento e lo sviluppo hanno liberato, sono servite per primi interventi atti a ridurre la pressione fiscale, per attuare politiche sociali a favore degli anziani e delle famiglie più povere. Questi risultati sono stati ottenuti in virtù dell'iniziativa sindacale e della disponibilità positiva degli ultimi governi. Ovviamente ancora molto rimane da fare, sia nel lavoro sia nelle politiche di coesione, ma sarebbe errato non apprezzare le novità che si sono concretizzate.

Al miglioramento dell'economia non ha però fatto seguito un recupero adeguato di competitività delle imprese italiane. Una parte rilevante delle stesse si è illusa, anche dopo l'ingresso nell'Euro, di poter continuare la corsa che la svalutazione gli consentiva. La scarsa innovazione di prodotto e di processo, la marginale valorizzazione delle risorse umane disponibili, rappresentano oggi il vero deficit concorrenziale delle imprese italiane. Queste oggettive condizioni di difficoltà sono rimosse da Confindustria che, incapace di reggere con le sue imprese la sfida della competizione alta in Europa e nel mercato globale, si rifugia nella ricerca esasperata di ridurre i costi di produzione, chiedendo allo Stato vantaggi senza selezione qualitativa e cercando di cancellare diritti individuali e collettivi dei lavoratori.

Il modello di specializzazione del sistema produttivo italiano perde così di valore, di qualità e rende più difficili le indispensabili politiche di contrasto all'economia sommersa e agli incidenti sul lavoro.

L'inversione di tendenza dei primi mesi dell'anno degli incidenti mortali sul lavoro è positiva ma ancora troppo contenuta. È necessario che le imprese facciano crescere la qualità delle produzioni, e del lavoro, e con esse la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Un paese civile ed industrializzato non può convivere con la sistematica lesione di un diritto fondamentale come quello di poter lavorare senza pericoli per la vita e la salute.

SEGUE A PAGINA 9



Angelo Faccinotto

MILANO Primo maggio per un lavoro più sicuro. È con questo obiettivo che oggi Cgil, Cisl e Uil si presentano sulle piazze d'Italia. A Pescara è in programma la manifestazione nazionale alla quale prenderanno parte i leader delle tre confederazioni, Cofferati, Pezzotta e Angeletti, mentre a Roma, in piazza San Giovanni, si svolgerà il tradizionale concerto rock. Ma questo sarà un



A PAGINA 9

Contratti

Il ministro Salvi:
«Confindustria mette a rischio gli accordi»

LUPPINO A PAGINA 9

Anche il conservatore El Mundo attacca il capo del Polo. Le Monde dà ragione all'Economist

La Spagna denuncia Berlusconi «Ha svuotato le casse di Telecinco»

Spazio

Il cosmo-turista Tito a spasso tra le stelle

Staffetta tra le stelle. Torna sulla Terra Umberto Guidoni, atteso per oggi in Florida, sulla base Alpha è arrivato il primo turista spaziale, il miliardario californiano Dennis Tito. Il suo viaggio spaziale, in verità, non è andato del tutto liscio: Tito ha sofferto di nausea, ma era contentissimo dell'impresa. I russi intanto stanno già programmando il cosmoturismo, nonostante la contrarietà della Nasa.

Favorevole invece Guidoni.

IERVASI A PAGINA 6



Un'altra doccia fredda europea per Silvio Berlusconi. Anzi due. Da Parigi "Le Monde" rilancia le critiche e gli attacchi dell'"Economist", con un editoriale dal titolo inequivocabile: «Berlusconi squalificato». L'autorevole quotidiano francese lancia un duplice allarme per l'enorme conflitto d'interessi e per le spregiudicate alleanze politiche con Bossi e Rauti. Ma lo schiaffo più inatteso e forse doloroso per il capo del Polo arriva dal quotidiano spagnolo "El Mundo", considerato vicino ad Aznar: in un'inchiesta vengono rilanciate, con nuovi elementi documentali, i contenuti dell'inchiesta giudiziaria su Telecinco. La rete televisiva pagò miliardi per diritti sportivi e cinematografici a una rete di imprese controllate dalla Fininvest.

A PAGINA 3

Luana Benini

ROMA È il giorno della solidarietà per Emma Bonino le cui condizioni, a parere dei medici che consigliano il ricovero, sono notevolmente peggiorate. Il premier Giuliano Amato si appella a giornali e tv perché facciano in modo che si parli «non distratamente» delle proposte radicali: accesso all'informazione e libertà della ricerca. Il ministro Umberto Veronesi si reca a visitarla a Milano ed elogia i radicali «che hanno sempre sostenuto posizioni molto razionali e avanzate a favore del mondo civile e molto vicine allo sviluppo scientifico di questa società». Emma Bonino però intende andare avanti nella sua forma di «lotta non violenta» e continua ad attaccare

la politica e l'informazione: «Sono preoccupata per me, ma preoccupa molto di più che non si riconosca in questo Paese la dignità civile a certi temi, problemi e sofferenze. Che non sia possibile neanche dibattere in un contraddittorio serio. Quando la politica si smette da sé poi sono gli uomini di spettacolo a prenderne il posto: 12 milioni di telespettatori convocati con i soldi pubblici. Questo non è un Paese civile». Bonino dice di apprezzare le parole di Amato e Veronesi ma non recede. Annuncia che non parteciperà a nessuna trasmissione televisiva: «Non parteciperò ai salotti buoni di Fede, Costanzo, Vespa. Amato ha detto che andrebbero rivoluzionati i palinsesti: aspettiamo la rivoluzione».

A PAGINA 2

fronte del video Maria Novella Oppo Il pollo

Domenica sera per un'ora e mezza Raitre è diventata Rete 4. Straordinaria mutazione operata dalla conduttrice di "Telecamere" Anna La Rosa, che con Berlusconi ha in comune, oltre al trucco pesante, anche un'antica militanza craxiana. E, mentre la signora annuiva entusiasticamente a ogni parola detta dall'ospite, il direttore di "Capital" Pietro Calabrese, per aggiungere un tocco di intimità, raccontava che da ragazzo frequentava la Bacigalupo, ormai famosa squadra di calcio diretta da Marcello Dell'Utri. «Un'opera di bene» l'ha definita Berlusconi e non quella accolta criminale che dicono i giudici di Palermo, ha aggiunto Calabrese. Peccato che non siano i magistrati a criminalizzare la società sportiva, ma lo stesso Dell'Utri, il quale, quando gli si chiede di spiegare come mai era in così buoni rapporti con tanti boss mafiosi, dice di averli conosciuti tutti alla Bacigalupo. E, mentre assistevamo a questa gara di servilismo, e Berlusconi levitava sulla poltrona, sostenendo di aver inventato la moderna urbanistica, la televisione e la relatività, ci è venuto in mente il film di Damiani «Un genio, due compari e un pollo». È vero che il pollo mancava, ma è arrivato in tempo Antonio Taiani a completare la compagnia.

TUTTI AL VOTO CONTRO IL PEGGIO

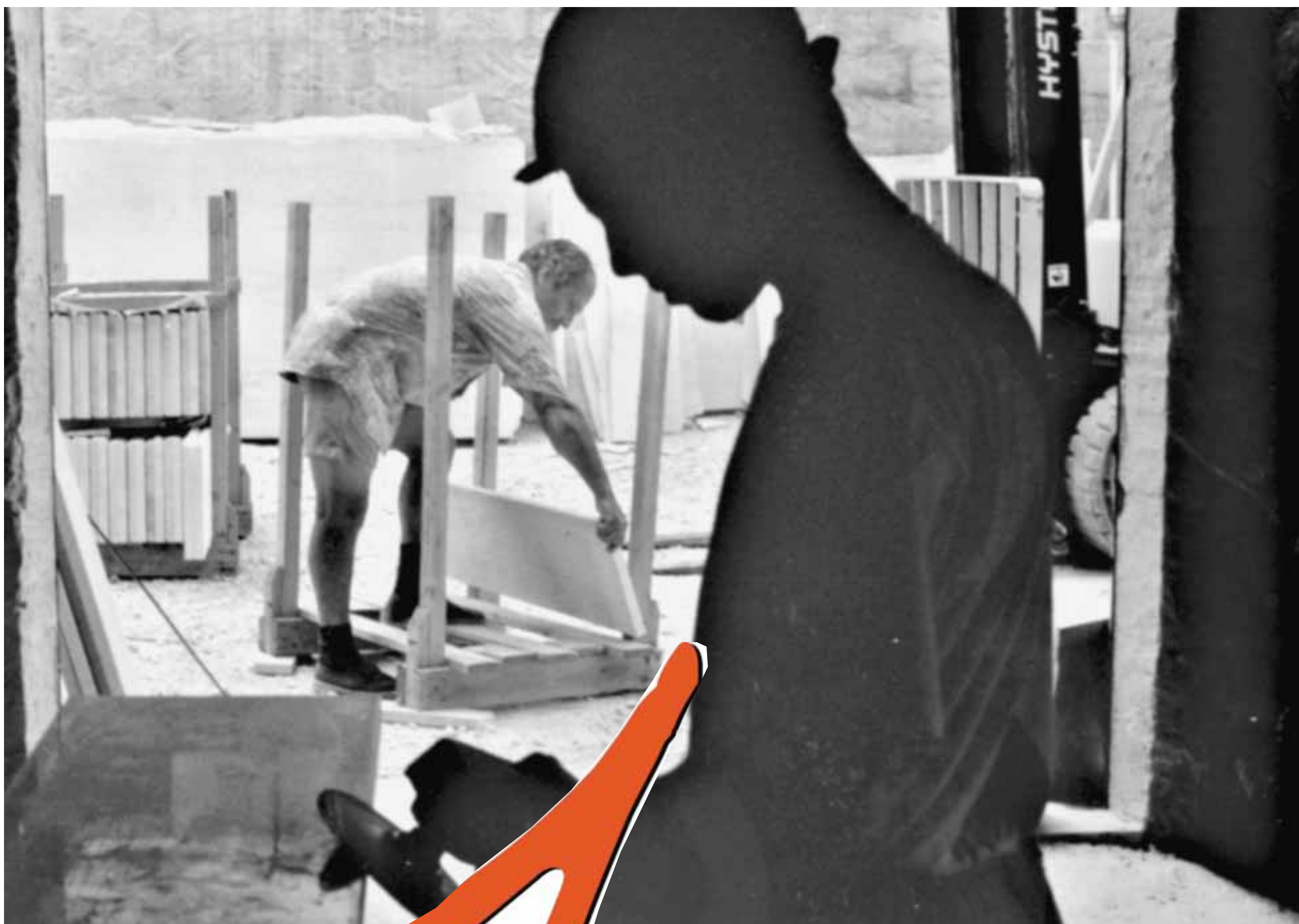
Dario Fo

Il 28 aprile mi sono presentato a Roma sul palcoscenico del Teatro Tenda a Strisce davanti a 2600 persone dichiarando subito di voler buttare all'aria la sequenza del programma dello spettacolo, «Fabulazzo Osceno», con Franca. Perché? «Non me la sento di continuare con l'osceno del testo prefisso in questione. C'è un'altra oscenità che incombe in questo momento molto più sconvolgente e sento il dovere civile di parlarvene e sfogarmi con voi. Sono amareggiato, anzi, confuso e molto arrabbiato. Io sono sicuro che anche voi vi sentiate addosso la stessa indignazione e se possedete un minimo di amore per la nostra patria... pardon, per questa nostra terra, per il valore delle nostre tradizioni, per le opere di grande ingegno e generosità offerte dalla nostra gente all'Europa intera, azioni e idee che hanno portato cultura e ricchezza dentro tutta la civiltà degli uomini, a vostra volta dicevo, vi sarete sentiti offesi, colpiti dalle dichiarazioni espresse nei riguardi di un nostro degno concittadino da un giornale straniero come l'"Economist". Chi è, cos'è questo Economist? Dicono si tratti del più prestigioso settimanale britannico letto dalla classe

dirigente di tutto il mondo. I giornali italiani, in testa a tutti il Corriere della Sera, ci avvertono che l'"Economist" non è un foglio con simpatie a sinistra, ma al contrario esprime ed esalta una cultura liberal-conservatrice. Ancora ci si comunica da ogni parte che il settimanale inglese ha più di un secolo e mezzo di vita e che la sua reputazione di correttezza di giudizio è ciò che ne fa un pilastro indiscusso del mondo della politica economica. L'"Economist" facendosi scudo di questa sua forza attacca pesantemente il nostro manager-campione, il più ricco italiano del 2000, anche lui liberale conservatore, e, adducendo numerosi documenti frutto di una poderosa inchiesta - 700 pagine -, dichiara spudoratamente che il nostro Cavaliere non può vantare una chiara credibilità, essenziale in un uomo che si batte per conquistare l'egemonia politica di un Paese come l'Italia. Ma andiamo, non si può andare giù a piedi giunti in questa maniera! La rabbia si fa noi furore quando

scopri che altri giornali nostrani gli tengono borse; perfino il nostro Corriere della Sera riprende la sentenza dell'"Economist", gli fa il verso e ripete: "Visti i suoi trascorsi Berlusconi non può governare". Berlusconi non può governare?! Ma come si permette! "Non può governare in Italia e in nessun Paese civile!". Questo hanno ribadito con protervia inaudita i soloni britannici dispensatori di spazzatura a conclusione di una inchiesta durata 18 mesi la cui risultanza è espressa in 4 pagine con tanto di foto di Silvio-martire in copertina. "Perfida Albione!" ha giustamente esclamato Gasparri, sbavando più del solito e ha aggiunto "Dio stramaledica gli inglesi!". Ma andiamo! È un autentico gioco al massacro poiché questo articolo non solo è stato distribuito a tutti i manager, banchieri, finanziari, politici di tutto il mondo ma è stato ripreso da migliaia di giornali e Tv di ogni Nazione a cominciare da quelle europee, dagli Stati Uniti fino al Giappone, Canada e Australia.

SEGUE A PAGINA 4



Nessun altro giornale nel corso del 900 ha messo ogni primo maggio i lavoratori in copertina

E' come rivedere alla moviola un vecchio film, fatto di cortei impetuosi, di manifestazioni anche pericolose, con, in primo piano, i volti d'operai, contadini, impiegati e tecnici. Un pezzo della storia del mondo del lavoro, ma anche un pezzo della storia d'Italia. E' l'impressione immediata che si prova sfogliando le prime pagine di quest'antico giornale, l'Unità, riesumate dall'archivio e proposte nel Dossier dedicato al Primo Maggio. Non è mai interrotta, anno dopo anno, la scelta di dedicare il titolo di copertina alla Festa del lavoro. Nessun altro quotidiano - a parte altri organi della sinistra, purtroppo scomparsi, come L'Avanti! del Partito Socialista Italiano - ha fatto altrettanto, nel corso del Novecento. Perché un tale impegno editoriale? Per porre l'accento, sempre, crediamo, sulle radici fondamentali di una sinistra, anche moderna, anche attenta alle innovazioni, alla modernità, alle prorompenti trasformazioni sociali. Per mostrare, appunto, i collegamenti col mondo del lavoro, ieri e oggi. Non una ricorrenza rituale, da celebrare per forza, dunque. Quei titoli sul Primo maggio sono comparsi anche in anni terribili, sotto il fascismo, nella clandestinità. Ed ecco (vedi nel paginone centrale del Dossier) l'Unità del primo maggio del 1927 e poi del 1930, con l'appello "Tutti fuori dall'officina". E quella del 1931, del 1935, del 1939. Qui, quasi nel cuore della seconda guerra mondiale, è proposto un impegno di pace. Un foglio, l'Unità di allora, che era anche un sostegno alla lotta partigiana ed era scritto, stampato, diffuso, sfuggendo ai controlli delle polizie fasciste e tedesche, col sacrificio di tipografi, giornalisti, dirigenti politici. Un lavoro nell'ombra, costato a molti il carcere e anche la vita, per arrivare al giorno della libertà, a vedere la luce nelle edicole. Non è all'ordine del giorno solo la Liberazione dalla dittatura. Riemerge nell'edizione del 1947 - come leggiamo nel titolo dell'editoriale di Giuseppe Di Vittorio - la questione della "liberazione del lavoro". E' l'aspirazione ad un lavoro di qualità, meno oppressivo, più umano, dove le donne e gli uomini, le persone, non siano considerati come pacchi postali o come sudditi solo obbedienti. E' la tema-

La prima del maggio

La festa dei lavoratori nelle pagine dell'Unità

BRUNO UGOLINI

tica dei diritti, così presente anche oggi, di fronte a chi vorrebbe, ad esempio, non ammodernare lo Statuto dei lavoratori, ma demolirlo in qualche modo. Siamo, però, alla rottura del 1948 e alla nascita di Cisl e Uil, gli anni cinquanta, anni duri per il movimento sindacale, per i lavoratori, anche se la Cgil annuncia (1951) 441.495 iscritti in più. Pesano i ritardi, le pigrizie nel capire le novità sociali. Sono gli anni di Giuseppe Di Vittorio, Fernando Santi, Vittorio Foa, impegnati in un'autocritica

coraggiosa, tesa ad indagare le nuove realtà produttive. Prende corpo una linea sindacale più aderente ai luoghi di lavoro, il cosiddetto "ritorno in fabbrica". Gli anni Sessanta, tra un editoriale di Togliatti e un garofano di Guttuso, vedono crescere quella che fu chiamata "la riscossa operaia", con i primi scioperi alla Fiat, il sorgere delle prime forme d'unità sindacale. Il 1968 reca in prima pagina l'editoriale d'Agostino Novella e la

notizia di una manifestazione dei metalmeccanici a Sesto San Giovanni. E' il tempo dei primi delegati unitari di reparto che parlano a nome dei tre sindacati, dei primi Consigli di fabbrica. Il cronista non può non ricordare che cosa era il primo maggio a Milano, in quegli anni, con l'affastellarsi di folla e di striscioni ai bastioni di Porta Venezia, quello sfilare orgoglioso. Venivano prima le organizzazioni sindacali, con gli striscioni di gran-

di fabbriche, oggi scomparse, come la Falck, l'Alfa Romeo d'Arese, la Pirelli Bicocca, la Borletti, la Face, la Magneti Marelli, la Sit Siemens. Il corteo ufficiale era chiuso da una coda non certo esile, spesso contestatrice, composta da tanti gruppi extraparlamentari, come Lotta Continua, Potere Operaio, Servire Il Popolo, il Movimento Studentesco di Mario Capanna. La Piazza del Duomo era un ribollire di bandiere, fischi, grida, cori, invettive, slogan.

Dall'appello «Tutti fuori dall'officina» alla rottura del '48 dagli anni di piombo al governo dell'Ulivo

Ora, con un salto, le pagine prelevate dall'archivio ci parlano del 1974, l'anno prima della vittoria del Vietnam. Il terrorismo è la parola chiave della celebrazione del 1978, mentre si leggono i messaggi inquietanti d'Aldo Moro, prigioniero delle lugubri Brigate Rosse.

E' una stagione terribile che corre fino alla sconfitta della Fiat nel 1980, dopo 35 giorni di lotta sindacale. Nel 1983 c'è la polemica attorno alla scala mobile da tagliare e Luciano Lama, sempre sull'Unità del Primo Maggio, alla vigilia delle elezioni, mette in guardia: "L'unità sindacale non può essere deviata da sterili polemiche". Un ammonimento che rimane un po' travolto dal referendum di un anno dopo, il 1984. Gli anni che seguono sono quelli dei primi accordi interconfederali, detti "triangolari", gli anni della concertazione che promuovono il risanamento economico del Paese, lo fanno uscire dalla spirale del debito pubblico e battono la spirale inflazionistica. Accordi che però servono anche a ottenere nuovi strumenti, al posto della scala mobile scomparsa, come i due livelli di contrattazione, uno aziendale e uno nazionale, proprio per difendere il potere d'acquisto. Siamo ai giorni nostri, al 1998, col governo D'Alema che ha da poco varato il "patto per lo sviluppo" e Antonio Bassolino ripropone l'impegno per il lavoro. Che cosa rimane di questo film antico, di quei Primi Maggio raccolti nel Dossier? Ha annotato Bruno Trentin (nel bel libro curato da Renato Zangheri, edizioni Alep, dedicato proprio alla storia del Primo Maggio), come quella data sia nata, nel 1890, "per affermare una domanda di libertà, d'associazione di sciopero, di manifestazione, di contrattazione". Era una svolta, era "la fuoruscita dall'infanzia corporativa del conflitto di classe", per porre "obiettivi immediatamente politici di libertà e fratellanza". Sono parole che hanno un valore anche oggi. In un mondo del lavoro frantumato, dove si tenta di contrapporre i diritti dei cosiddetti "garantiti", quelli del posto fisso e permanente, contro i diritti dei tanti che ormai popolano il mondo dei lavori mobili, privi spesso delle tutele più elementari.

che giorno è

— È il giorno che precede il Primo Maggio. Festa del lavoro ma anche festa della vita. È il messaggio forte che i sindacati vogliono lanciare quest'anno. Prevenzione, sicurezza nei luoghi di lavoro e tutela della salute. Tragiche le statistiche sulle cosiddette morti bianche: nei primi tre mesi del 2001 gli infortuni complessivi sono aumentati del 4,4 per cento. Domanda agli imprenditori che, un giorno sì e l'altro pure, predicano la modernizzazione del Paese: sono cifre da Paese moderno, e civile, queste?

— È il giorno di El Mundo contro Berlusconi. Prima i britannici Economist e Financial Times. Quindi il francese Le Monde. Adesso tocca allo spagnolo El Mundo. La stampa internazionale, a cominciare dalla più conservatrice, pubblica pesanti dossier sulle origini sospette, della fortuna di Berlusconi. Questi giornali sono lo specchio di un'Europa influente che teme la presa di potere, in Italia, del capo del Polo. Il capo commenta: attacchi da guerra. Dio stramaledica gli inglesi. E i francesi. E gli spagnoli.

— È il giorno di Emma. Il ministro Veronesi teme che lo sciopero della sete e della fame della Bonino, possa portare a «condizioni di irreversibilità». Una dura battaglia quella dei radicali, non per avere qualche minuto di visibilità in tv. Ma a favore della libertà della scienza e della ricerca.

— È il giorno di Peres che vola a Washington. Si riapre uno spiraglio di pace in Medio Oriente. Ma occorrono adesso grandi capacità di mediazione, e di convinzione, da parte degli Stati Uniti. E la prima grande prova internazionale della presidenza Bush. Saprà esserne all'altezza?

— È il giorno dopo il derby. Domenica sera più di un miliardo di spettatori hanno visto in tv il superderby Roma-Lazio. Nelle due curve, i soliti striscioni razzisti. Uno dei laziali contro i romanisti recitava: «Squadra di negri, curva di ebrei». Ora lo sa tutto il pianeta.

Giornale chiuso in redazione alle ore 21.00

La stampa estera attacca Berlusconi e diventa l'internazionale della spazzatura

Dall'estero nuovi attacchi a Berlusconi Dopo l'Economist, El Mundo e Le Monde. Berlusconi replica: è una guerra

La suora ferita Le hanno sparato a bruciapelo, a Roma, non è stato un cechino

In trappola nel pozzo nero, distrutta una famiglia Padre e madre muoiono tentando di salvare il figlio ucciso dalle esalazioni

Guerra contro di me Così Berlusconi risponde dopo i nuovi attacchi della stampa internazionale

Polizze, niente sgravi Stop dell'antitrust: falserebbero la concorrenza. Una valanga di potestè

Emma Bonino sta male Si aggravano le condizioni della leader radicale al terzo giorno dello sciopero della fame e della sete. I medici consigliano di sospendere la protesta

Attacco concentrico Dopo l'Economist anche il giornale francese Le Monde e lo spagnolo El Mundo attaccano Berlusconi

Il Polo fa quadrato In difesa del suo leader. Rutelli: Berlusconi deve chiarire

Giallo in convento Il colpo contro la suora esplosa da trenta centimetri. Inverosimile che sia tornata da sola al convento

Politica interna Una campagna elettorale sempre più aggressiva, dice Fede, ovviamente nei confronti di Berlusconi, è il livello più basso mai toccato

Folla ai funerali del caposcorta assassinato a Roma

Immigrati clandestini il dramma e il pericolo della loro presenza, non avendo da sbarcare il lunario spesso molti si arruolano nella malavita

L'altra faccia del derby Gravissimi incidenti, sette tifosi arrestati, feriti tra le forze dell'ordine, armi sequestrate, danni ingenti

Veronesi insiste: gravi le parole di Celentano sulla donazione degli organi

Stampa estera nuovi attacchi a Berlusconi La replica: ennesimo scoop fasullo dall'internazionale della spazzatura

«Ho ammazzato il mio migliore amico» E si impicca Tragedia dell'amicizia a Treviso. Tornavano da una gita, l'auto si era schiantata, l'amico che era al volante disperato si uccide

Morte in spiaggia Ma i bagnanti stanno lì a giocare. Attorno a quel morto solo indifferenza

Un colpo a bruciapelo contro la suora ferita a Trastevere

Un velo di mistero Clamorosa svolta nelle indagini sulla suora ferita a Roma, potrebbe essere stata colpita a bruciapelo nel suo convento

In ansia per Emma Peggiorano le condizioni di Bonino, i medici le chiedono di sospendere la protesta

Berlusconi non parla le lingue... Nuovi attacchi al leader, la Fininvest replica: è l'internazionale delle calunnie

i tg di ieri

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Bonino perde un chilo al giorno

Veronesi: «Sono seriamente preoccupato per Emma». I medici: va subito ricoverata



Il ministro Veronesi con Emma Bonino

Luana Benini

ROMA Le sue condizioni risultano notevolmente peggiorate. Eccessivo il calo ponderale (3,7 chili), segni di disidratazione e dolori muscolari, fotofobia e cefalea. Ieri il collegio medico ha consigliato a Emma Bonino, al terzo giorno dello sciopero della fame e della sete di farsi ricoverare ma lei ha deciso di andare avanti nella sua «lotta non violenta». E nessun esponente radicale, ad eccezione del presidente Luca Cordero (che dalla mezzanotte del 27 aprile ha sospeso le cure mediche) parteciperà ad alcuna trasmissione televisiva.

Mentre la protesta si allarga a più di 265 tra parlamentari, dirigenti, iscritti e candidati radicali e si allungano gli strascichi polemici sulla tirata televisiva di Celentano contro la legge sui trapianti, cresce intorno a Emma Bonino una rete di solidarietà. Giuliano Amato, da Grosseto ha invitato ieri giornali e tv a dare spazio ai temi che la leader radicale con il suo gesto ha rilanciato sulla scena politica. Accesso all'informazione e libertà della ricerca sono anche i temi sui quali lo stesso capo dello Stato ha richiamato l'attenzione di tutti, ha detto Amato, sarebbe bene dunque «non far cadere nel vuoto il suo appello». Questo significa che «chi ne ha il potere dovrebbe organizzare i propri palinsesti televisivi e giornalistic, le interviste e le domande che si fanno ai

Amato ai media: «Al di là del merito è giusto dare spazio e discutere le proposte radicali»

politici in modo che si parli, e non distramente, delle proposte radicali». Il ministro della Sanità Umberto Veronesi, che in questi giorni sta organizzando l'assistenza medica alla Bonino, è seriamente preoccupato per le sue condizioni di salute che potrebbero diventare «irreversibili». Ieri si è recato a visitarla a Milano al palazzo dei congressi delle Stellette dove è riunito tutto lo stato maggiore dei radicali. «Emma sta perdendo più di un chilo di peso al giorno. Il mio dovere di medico è di esserle vicino, consigliarla e aiutarla ad uscire al più presto da questa dolorosa vicenda ovviamente anche nella speranza che il suo atto molto forte, possa far riconsiderare le ragioni per cui ha intrapreso questa azione». Ancora estremamente polemico sulle cose dette da Celentano nel corso della sua trasmissione, Veronesi ha invece elogiato i radicali «che hanno sempre sostenuto posizioni molto razionali e avanzate a favore del mondo civile e molto vicine allo sviluppo scientifico di questa società». Una visita breve ma significativa quella del ministro.

E Bonino, dopo l'incontro, ha voluto sottolineare la sintonia: «Col signor ministro continueremo a lottare insieme per la libertà della scienza e della ricerca scientifica affinché si apra un grande dibattito nel Paese». Con la sua solita verve polemica è tornata ad attaccare la politica e l'informazione: «Certo che sono preoccupata per me, ma preoccupa molto di più che non si riconosca, in questo Paese, la dignità civile a certi temi, problemi e sofferenze. Che non sia possibile neanche dibattere in un contraddittorio serio». Le critiche di chi sostiene che la sua è una trovata elettorale? «Provino loro a fare questa trovata: mi sembra di capire che tutti gli altri abbiano la preoccupazione di ingrassare tra cene e banchetti». Sotto accusa per Bonino è il dibattito politico dal quale sono stati «espulsi» i temi che attengono ai valori laici e liberali: «Quando la politica si smette da sé poi sono gli uomini di spettacolo a prenderne il posto. 12 milioni di telespettatori convocati con i soldi pubblici: questo non è un Paese civile». Nonostante l'invito dei medici a sospendere lo sciopero ha deciso di proseguire nella sua iniziativa. Non parteciperà a nessuna trasmissione televisiva. Apprezzamento, certo, per le parole di Amato, ma non cambia niente. Nessuna «collaborazione», dunque, né con la Rai né con Mediaset: «Non parteciperò ai salotti buoni di Fede. Costanzo, Vespa. Amato ha detto che andrebbero rivoluzionati i palinsesti: aspet-

tiamo la rivoluzione». Insomma, le fa eco Marco Pannella, «la lotta continua anche più duramente» perché «questi Vespa e Biagi sono più costosi per la democrazia di qualsiasi terrorista infame». Alle Stellette ieri è arrivata anche Cristina Matranga, deputata di Fi non ricandidata, in scontro con Silvio Berlusconi. Abbracci e brevi battute. Due donne «costrette a mettere a rischio la loro vita per difendere la libertà di tutti». Matranga, palermitana, minacciata dalla mafia, è venuta a Milano proprio per incontrarla: «L'unica cosa che potevo fare era venire qui da lei perché anche la sua vita è in pericolo». Punta il dito contro i vertici di Fi: «Ho chiesto un gesto di solidarietà per me e la mia famiglia ma non è arrivato. Quindici giorni fa ho chiamato Dell'Utri (candidato nello stesso collegio di Bonino al Senato ndr) e mi ha offerto di fare il sottosegretario. Ma io non voglio una poltrona, voglio solo una lettera di solidarietà». Infine amara: «L'albero di Falcone lo disintegrerebbero volentieri proprio perché è un simbolo. Figuriamoci una come me che è libera e pensante». Solidarietà alla Bonino ha espresso ieri Antonio Di Pietro parlando ai microfoni di Radio Radicale: «Ci rivolgeremo al capo dello Stato perché permetta di dare voce a chi non ha voce». Solidarietà anche dal deputato dei Verdi Paolo Cento: «La questione sollevata da Bonino e Cordero è seria e merita attenzione da parte dell'Ulivo».

Amato: l'eguaglianza in versione Polo? Ricchi e poveri con la stessa aliquota. D'Alema: perché Berlusconi non risponde sulle sue alleanze?

Chi dice di aver vinto disprezza gli incerti

Festa ulivista a Grosseto con i candidati toscani: «Con la destra al governo saremmo la Thailandia d'Europa»

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

GROSSETO Festa ulivista ieri a Grosseto. Festa vera, di popolo e di leader. C'erano Giuliano Amato e Massimo D'Alema, Fabio Mussi e Franco Bassanini, Enrico Letta e Luigi Berlinguer, Enrico Boselli e Marco Rizzo, Maura Cossutta e Marida Bolognesi, il presidente della Regione Claudio Martini e il candidato sindaco Mauro Breggia. C'erano insomma i candidati toscani, ai quali era venuto a dar man forte il presidente dei Ds. Ma c'era soprattutto la gente dei ds e dell'Ulivo. La sala Eden era piena come un uovo. Proprio qui, dove si era aperta la crepa che aveva portato alla perdita di Orbetello, Lucca, Arezzo...Dalla tolda della sua nave ancorata a Livorno l'anno scorso Berlusconi aveva detto: bisogna «detoscanizzare» l'Italia. «Altroché detoscanizzare - ha chiosato Giuliano Amato - a Berlusconi regaleremo una scatola di toscani, con il permesso di Veronesi, naturalmente». Applausi scroscianti. Che si sono ripetuti alla seconda staffilata del premier: «E' più probabile che l'Economist sia stato ispirato dai tanti inglesi che vivono da queste parti», piuttosto che dalla sinistra italiana.

E ancora applausi quando Amato ha rivolto un pressante invito a Rifondazione: «Non è possibile che vi sia una parte della sinistra che giocando da sola finisca per fare il gioco dell'avversario...». E quando Amato ha evocato la prospettiva: «Con D'Alema ci unisce l'idea che non c'è ragione per la quale l'eleto-



Mussi: il capo della destra dice di non aver mai licenziato? E alla Standa?

Massimo D'Alema
A destra
Giuliano Amato



rato della sinistra italiana non si riconosca in un grande partito del socialismo europeo». Ci ha messo del suo anche Enrico Letta: «La quella da porre agli italiani è la seguente: ci volete come governanti subito o subito dopo come protezione civile?». Battute, sì, come usa da queste parti di gente caustica e allegra. Ma anche politica, sostanza di governo. Come quando Amato ha indicato i diversi concetti di eguaglianza che dominano a destra e a sinistra. Quello della destra è così riassumibile: «Ricchi e poveri, tutti con la stessa aliquota». Sai che gioia, per il cristiano che guadagna 15 milioni, avvicinarsi all'aliquota di chi ne guadagna 150.

Per Massimo D'Alema, venuto dritto da Gallipoli, era un po' un ritorno a casa. «Sono un quadro mancato della sinistra toscana», ha raccontato riandando ai tempi in

cui venne prelevato qui da Enrico Berlinguer e piazzato alla testa della Fgci: «Non erano cose che all'epoca si potevano discutere».

Ha indicato la posta in gioco oggi: «Si tratta del rispetto del quale l'Italia merita di essere circondata». La vittoria del centrodestra farebbe «retrocedere l'Italia nella serie B delle relazioni internazionali. Diventeremo una specie di Thailandia d'Europa». Sanzioni dall'Europa? «Non credo, non è questo il punto». Ma si scenderebbe di un gradino: perché Berlusconi non dà risposte sulle sue alleanze, perché pesa su di lui la questione del conflitto d'interessi, impensabile altrove: «Ho già vinto, dice Berlusconi. E il messaggio implicito è che voi siete una manica di pecoronni».

D'Alema strapazza il leader del Polo con garbo impietoso: «Ha indetto da solo la campagna elettorale

un anno fa, una specie di sbarco in Normandia. L'ha condotta da solo e l'ha conclusa. E' come quelli che scendono in campo e poi qualcuno gli dice: guardi che partita è domani. Quando si dice "ho già vinto" si mostra disprezzo per gli incerti...».

Ce n'è anche per Alleanza nazionale: «In tante parti del meridione è una sorta di Lega Sud. Il mio antagonista (Alfredo Mantovano, ndr) va in giro a dire che il Risorgimento è stato l'incarnazione del demone...». Potrebbe l'Italia unita essere governata dai nostalgici degli Asburgo e dei Borbone?

D'Alema ha anche vantato la ritrovata unità della coalizione in questa campagna elettorale: «A nessuno di noi si è chiesto di rinnegare la propria storia... siamo insieme per il futuro, per troppo tempo si è lasciata vivere una sorta di contraddizio-

ne tra le ragioni dell'Ulivo e le ragioni dei partiti che lo compongono». Ancora applausi, ancora incoraggiamenti dalla sala gremitissima e attenta. L'atmosfera non è certo di sconfitta, né di tentennamento. Amato e D'Alema spopolano, la gente li circonda, gli cerca la mano. Sono decine le copie dell'Unità dove il presidente Ds fa svolazzare la sua firma. D'Alema non molla l'osso Berlusconi e torna sul caso Economist: «Mi metto nei panni dei direttori dei grandi giornali europei, che si sentono dire che scrivono su dettatura del centrosinistra italiano...Ma dia delle risposte, l'onorevole Berlusconi, dia delle risposte! Dia delle risposte sul conflitto d'interessi, sul patto stretto con Rauti...».

Fabio Mussi sconsiglia al leader del Polo di esibirsi oggi a Napoli «nel numero del presidente sindacalista che non conosce la parola licenziamento. Pensi alle migliaia di dipendenti della Standa che hanno perso il lavoro. Legga El Mundo, giornale spagnolo simpatizzante del suo amico Aznar». Anche El Mundo gli chiede conto di come «distrasse miliardi di Telecinco a favore di imprese di sua proprietà...spieghi anche che cosa sono davvero i contratti individuali trimestrali di cui ha parlato nelle settimane scorse».

Da Grosseto Amato e D'Alema si sono trasferiti sull'isola d'Elba, per due appuntamenti elettorali a Rio Marina e Portoferraio e una cena di autofinanziamento. No, non ci sono andati in motovedetta né in elicottero, ma con il traghetto dei turisti.

MERCATO VENETO DELL'ORO

ACQUISTIAMO ORO

PAGAMENTI IN CONTANTI

RAVENNA - VIA GORDINI, 15TEL. 0544 216068
 FORLÌ - C.SO DELLA REPUBBLICA, 19TEL. 0543 27900
 RIMINI - C.SO D'AUGUSTO, 100TEL. 0541 24956
 VERONA - VIA LEONCINO 15TEL. 045 591981
 BOLOGNA - VIA ZECCA, 1TEL. 051 267568
 PADOVA - PASSAGGIO T. LIVIO, 5TEL. 049 8752758
 MESTRE (VENEZIA) - C.SO POPOLO, 85 ...TEL. 041 972676
 PARMA - STRADA GARIBALDI, 1TEL. 0521 289947
 FERRARA - VIA FORO BOARIO, 11TEL. 0532 977111
 BRESCIA - P.ZZALE DELLA VITTORIA, 7/A TEL. 030 291551

Imbarazzo nel Polo dopo gli articoli sulla stampa europea Berlusconi: solo calunnie

La prima pagina del quotidiano spagnolo «El Mundo». A lato il giudice Baltasar Garçon

EL MUNDO

AÑO XIII. NUMERO 4169. PRECIO 150 PTAS. / 0,9 EURO

DEL SIGLO VEINTIUNO MADRID, LUNES 30 DE ABRIL DE 2001

ITALIA / Evacuan a 77.000 personas para desactivar una bomba de la Segunda Guerra Mundial / 36

Berlusconi desvió miles de millones de Tele 5 a empresas que él controlaba

Documentos en poder de EL MUNDO demue-

Mayor pide que Redondo esté en el debate e Ibarretxe no lo contempla

El 'lehendakari' propone que tenga lugar uno o dos días antes del cierre de la campaña y el candidato 'popular' prefiere que sea cuando antes

CARMEN GURRUCHAGA BILBAO.— El debate que mantendrán Jaime Mayor Oreja y Juan José Ibarretxe y la resaca del seto celebrando el sábado por el colectivo ciudadano ¡Basta Ya!

ENTREVISTA
Javier Rojo:
«PP y PSOE

de Mayor Oreja pidió que en el mismo sea incluido el aspirante del PSE-EE a la Presidencia vasca. Reteró, no obstante, que acepta el cura a cura pedido por el candidato de la coalición

Il giornale spagnolo che è vicino al governo invita Aznar a prendere le distanze dal capo del Polo

Berlusconi e quei miliardi di pesetas

El Mundo: da Telecinco soldi a società Fininvest domiciliate nei «paradisi fiscali»

Marcella Ciarnelli

dopo l'Economist

La squalifica di Le Monde

Che Silvio Berlusconi non goda di buona stampa in Francia è cosa nota. Le sue avventure televisive hanno lasciato tracce profonde nell'immaginario nazionale. Rappresenta in sostanza quanto va evitato come la peste in tema di piccolo schermo. Ma il passaggio dalla qualità delle sue tv alla qualità della sua politica, per i francesi, non è così pavloviano come si può immaginare. Non lo è soprattutto per un giornale come "Le Monde". Si potrebbe considerare di centrosinistra, secondo schemi vigenti al di qua delle Alpi. Lo è, ma non perdona niente a nessuno. Contro Mitterrand condusse una battaglia feroce, per esempio. Insomma è un giornale che pensa in proprio, ed è questo che fa il suo prestigio.

Non si può quindi passare sotto silenzio il suo editoriale di oggi. È intitolato «Berlusconi squalificato», e si conclude con le seguenti parole: «Le Monde approva la messa in guardia dell'Economist». Neanche questo è scontato: che "Le Monde" si dica d'accordo con un giornale liberale come il settimanale britannico; né che citi la "concorrenza" per accodarsi ad essa. Ma è così, piaccia o non piaccia al leader del Polo. Quanto a pensare che anche Jean Marie Colombani, direttore del quotidiano francese, come il suo omologo dell'Economist, abbia preso ordini da D'Alema...Suvvia.

ni avrebbe usato Telecinco, la televisione privata spagnola della quale la Fininvest controllava quote, per far transitare «miliardi di pesetas» a società prestanome domiciliate in diversi paradisi fiscali e controllate dalla Fininvest. Tra esse figurano la Rinoba e Reteuropea, con sede in Olanda, e le ungheresi Arnera e Magyar.

Stando al pezzo pubblicato in prima pagina, Silvio Berlusconi

avrebbe inviato dall'Italia «istruzioni agli allora amministratori di Telecinco perché pagassero quelle compagnie». Su questa disinvolta gestione di capitali sta conducendo una attenta inchiesta il giudice Baltasar Garçon.

Il risultato di questi movimenti, sempre secondo "El Mundo", «avrebbero provocato importanti perdite nei conti di Telecinco, mentre i guadagni di Berlusconi au-

mentavano in modo spettacolare» con l'amara conseguenza di una serie di licenziamenti in quel canale televisivo. Il quotidiano madrileño spiega nei dettagli l'operazione. Cita un documento dello stesso Garçon in cui il dare e avere viene definito come «una rete finanziaria internazionale, fiscalmente opaca». Un esempio? «Telecinco scrive "El Mundo" - comprò da queste socie-

tà diritti sportivi e cinematografici per oltre 21 miliardi di pesetas» mentre l'emittente, di cui pure Berlusconi aveva quote, affondava in una marea di debiti, circa 58 miliardi di pesetas. Al di là degli aspetti particolari di ogni singola operazione e su cui il giudice Garçon ha costruito tutto il suo impianto accusatorio, in questo passaggio c'è la prova del legame tra queste aziende e il gruppo Berlusconi cosa che, ricor-

g.m.



da l'editoriale del giornale, il Cavaliere «ha negato davanti ai giudici. Ma i fax inviati dagli uffici della Fininvest con le istruzioni di pagamento a favore di queste compagnie dimostrano che non ha detto la verità». La conclusione, è quanto mai amara per il Cavaliere, pugnalo alle spalle anche dalla stampa che lui credeva fosse amica solo per il fatto che sostiene un leader amico.

Evidentemente non basta ad accreditarsi. Tant'è che "El Mundo" afferma: «Questo comportamento suppone una truffa al resto degli azionisti e Berlusconi - che ottenne la licenza tv grazie all'influenza che aveva il corrotto Craxi su Felipe Gonzalez - potrebbe anche aver commesso qualche delitto fiscale in questa trama» e conclude invitando Aznar a «prendere le distanze da questa brutta storia». Perché, ribadisce il giornale, «la traccia che ha lasciato in Spagna Berlusconi corrisponde con la lunga serie di illegalità e corruzioni che sono state una costante nella sua attività, il che - come hanno sottolineato altri mezzi europei ed italiani - rappresenta un grave inconveniente per diventare il primo ministro italiano».

Tra la marea di dichiarazioni che la sortita di due autorevoli quotidiani ha provocato, la più distaccata è stata quella del diretto interessato. A Palermo, davanti a una platea di almeno 2500 persone, Berlusconi non ha fatto esplicito riferimento agli articoli ma ha parlato delle «difficoltà» che sta attraversando in questo momento create «da parte di chi, non avendo mai lasciato nella storia pacificamente il potere con libere elezioni, oggi usa tutti

i mezzi e tenta di tutto pur di mantenere i privilegi del potere». «Sono attacchi - ha aggiunto - non da campagna elettorale, ma da guerra». Solidale con il leader Gianfranco Fini che ha reagito ricordando che «gli italiani votano con la loro testa». Sull'autonomia di pensiero degli italiani punta anche Pierferdinando Casini.

Dal centrosinistra arrivano tra i primi i commenti di Massimo D'Alema e Giuliano Amato che insieme hanno partecipato alla convention dell'Ulivo in Maremma. Il primo attacco è ancora sulla vicenda dell'Economist. Apre D'Alema: «Il modo in cui Berlusconi ha risposto dovrebbe far preoccupare ancor più i giornalisti europei. Invece di dare spiegazioni sugli interrogativi, lui insulta. Giuro - aggiunge - che non sono stato io a telefonare al direttore del quotidiano. Sono troppo impegnato in questi giorni a parlare con i contadini, i lavoratori, gli imprenditori del Salento». Gli fa eco subito dopo Giuliano Amato: «Se qualcuno ha mai ispirato quell'articolo, quel qualcuno, semmai, sono i tanti inglesi che vivono da queste parti, e che conoscono bene quel modello toscano contro il quale Berlusconi ha indirizzato più di una volta i suoi strali».

Da una parte e dall'altra fioccano le dichiarazioni. Il nodo di fondo resta: si può rispondere al lavoro giornalistico di mezzo mondo nel modo fin qui usato dal Cavaliere e dai suoi? Gridare al complotto è troppo poco. Forse risposte concrete servirebbero a spazzar via almeno una parte dei dubbi. O quelle risposte non ci sono o non si possono dare?

Il candidato premier dell'Ulivo in Sicilia polemizza con Fini sull'eventuale uso dei pentiti di mafia e denuncia la «campagna annunci del Polo per non parlare di programmi»

Rutelli: l'Europa che conosce un'Italia seria diffida del capo della destra

ROMA «Qui spostare 100 voti farà la differenza». Qualche elettore dell'Ulivo, gli augura: «Vincerai come Schumacher». Ma lui non apprezza: «Io voglio vincere alla grande. Non mi piace vincere in quel modo. Anche Schumacher non era contento». Francesco Rutelli è volato ieri in Sicilia per un giro elettorale in una regione che ritiene strategica per una vittoria dell'Ulivo. Parla della «vittoria in alcune regioni-chiave» da garantire e cita, per l'appunto, la Sicilia, insieme alla Puglia e al Lazio: «Nel Nord stiamo recuperando, ma è in queste regioni che poche centinaia di voti sono determinanti nei collegi, il traguardo del sorpasso è vicino». «Noi - aggiunge - non lottiamo per il pareggio». Rutelli mostra il libretto del programma dell'Ulivo e dice: «Noi il programma ce l'abbiamo, ma chi ha visto il programma della destra? A meno di due settimane dal voto non si è mai visto in Europa un partito che non presenti un programma. Sta solo arrivando il fotomanzo». E per questo book fotografico Berlusconi «spende quanto ha speso Tony Blair in tutta la campagna elettorale». Rutelli ironizza: «Da quei manifesti non è mai sceso mentre io sto in mezzo alla gente». Ieri si sono sforzati Berlusconi era a Palermo, mentre Rutelli in macchina attraversava la Sicilia. «Le



domande nei suoi confronti non vengono dai suoi avversari politici, ma, sempre più inquietanti, da organi di informazione straniera, in questo caso della destra». Nella conferenza stampa conclusiva ad Agrigento allude all'inchiesta del «Mundo» su Berlusconi e sottolinea come «ormai» il candidato premier del centrodestra «sta sfuggendo come un'anguilla» alla richiesta di un confronto televisivo «associando prepotenza ed arroganza a paura del confronto». «Oggi leggiamo di quest'inchiesta assai incisiva di un grande quotidiano spagnolo legato politica-

mente ad Aznar, che è il principale alleato di Berlusconi». Una inchiesta - osserva - che contiene delle indicazioni molto pesanti. «Io penso che non tocchi a me rispondere, ma al nostro avversario. È tempo che Berlusconi risponda con chiarezza sulle troppe oscurità irrisolte». È questa la vera sorpresa della campagna elettorale: l'Ulivo sta puntando sui programmi, le critiche più aspre «vengono dall'Europa, che ha imparato, in questi anni, ad avere a che fare con un'Italia seria, rispettabile. L'Europa si chiede cosa avverrà domani, ma la risposta la devono dare

gli italiani, noi non abbiamo bisogno di aiuti dall'estero».

Rutelli agita poi il sospetto che dietro le dichiarazioni di Fini sull'eventuale uso dei pentiti di mafia contro Berlusconi ci sia una prosecuzione della «campagna annunci» da parte del centrodestra per non parlare del programma. «Una settimana fa il mio avversario aveva detto di aver smesso di fare la campagna elettorale per delle minacce. Oggi, e io ne sono lieto, anche lui è in Sicilia. Che cosa ne è di questi annunci, di questi continui dietrofront? Prima si lancia un allarme sul terrorismo,

poi si lancia un allarme non comprensibile su presunti arresti. Ogni giorno un diversivo, presenti piuttosto il suo programma. Ci dica cosa vuol fare sul fisco, sull'occupazione giovanile».

Poi insieme a Luciano Violante ad Agrigento Rutelli ha presentato le proposte dell'Ulivo sui giovani: l'idea forza è «premiare il merito e sviluppare la libertà». Punto centrale è l'idea del prestito d'onore per chi vuol fare l'imprenditore, con una garanzia della restituzione dei soldi in modo molto agevolato e in tempi lunghi.

Violante ricorda La Torre: unità contro la mafia

PALERMO L'uccisione del segretario siciliano del Pci, Pio La Torre, è stata ricordata ieri a Palermo con un appello del presidente della Camera, Luciano Violante, all'unità antimafia ma anche con nuovi interrogativi sulla matrice e sulle responsabilità del delitto.

La Torre, promotore della legge che ha introdotto il reato di associazione mafiosa e previsto la confisca dei patrimoni dei boss fu assassinato il 30 aprile 1982 con il suo collaboratore Rosario Di Salvo. Davanti alla lapide che in via Turba ricorda l'agguato di 19 anni fa Violante ha auspicato la «riunificazione delle forze democratiche nella

lotta a Cosa nostra». Il presidente della Camera ha posto in particolare l'esigenza di un «affinamento degli strumenti di contrasto» puntando sulla confisca dei beni e sull'arresto dei latitanti.

Per il delitto La Torre sono stati condannati con sentenza definitiva Totò Riina e altri componenti della cupola mafiosa... Nel marzo 1997, durante il processo d'appello, il boss Salvatore Cuccuzza ha ammesso di avere partecipato all'agguato. Il «gruppo di fuoco» sarebbe stato composto anche da Pino Greco «scarpazzedda» e Giuseppe Lucchese e avrebbe avuto il sostegno delle «famiglie» di Pagliarelli e Porta Nuova.

Pubblicità I progressi della ricerca

È arrivata una nuova pillola che aiuta a «dimagrire»

Disponibile in Farmacia

MILANO - Sovrappeso. Ovvero: corpo in crisi per chi combatte contro i chili di troppo. Una guerra spesso impari, per le abitudini alla buona tavola, spesso condizionata da diete insostenibili o da sollecitazioni fisiche molto stressanti. Una nuova pillola dietetica che aiuta a dimagrire, in associazione ad una dieta ipocalorica, è in distribuzione nelle Farmacie italiane. Si tratta esattamente di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti, uomini e donne in stato di sovrappeso. Nei volontari che hanno assunto due volte al giorno l'integratore contenente efficaci principi attivi funzionali, si è registrata in media con deviazione standard, una riduzione di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore denominato "LineControl" non è un farmaco ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio, finanziatrice delle ricerche, che sta ottemperando alle numerose richieste del preparato per il quale è stata depositata la domanda di brevetto. È formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto
£. 10.000
In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001

Il tagliando funziona in tutti i punti di vendita. Avrà un valore di sconto sul acquisto dell'integratore Dietetico AXIO "LineControl".

Per chi è in città cento musei statali aperti alle visite, con i biglietti al prezzo speciale di duemila lire

Nove milioni in strada verso casa

ROMA Nove milioni di italiani saranno in movimento oggi: in auto, in treno e in aereo. Sono stati infatti 3 milioni, secondo l'Osservatorio di Milano, coloro che hanno fatto il superponte dal 25 aprile al primo maggio compreso, mentre 6 milioni sono quelli che sono rimasti fuori città cinque giorni, a partire da sabato al 1 maggio compreso. Ma il grande rientro di oggi comprende anche chi si è accontentato della giornata di gita fuori porta, un tipo di spostamento del quale è impossibile valutare l'entità. Le città con i maggiori rientri sono Roma, con 400 mila persone, Milano con 250 mila, Torino con 100 mila e Bologna con 80 mila. Si tratta dell'ultimo ponte prima delle vacanze estive che inizieranno a metà giugno, con la chiusura delle scuole. Per evitare disagi o incolonnamenti ai caselli autostradali, per chi si mette in movimento in auto, l'Osservatorio di Milano consiglia di anticipare le partenze al primissi-

mo pomeriggio o di posticiparle nella tarda serata, evitando l'intervallo che va dalle 17 alle 21. Per chi invece si è fermato nelle città, torna ancora una volta «L'arte migliora i tempi». Dopo il successo di Pasqua e Pasquetta, con più di cento musei, monumenti, e aree archeologiche aperte fino alle 23 e un totale di oltre 300mila visitatori (315.228), anche per la Festa del Lavoro i cittadini e i turisti potranno scoprire i tesori custoditi nei luoghi d'arte. Infatti, cento musei statali saranno aperti fino alle 20, in una giornata in cui negli anni passati erano tradizionalmente chiusi. E come già accaduto per la prima volta nel 2000, non solo i musei saranno aperti, ma il biglietto d'ingresso costerà in via del tutto eccezionale solo 2000 lire.

«L'apertura dei luoghi d'arte nei giorni di festa - ha commentato il ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri - sta diventando ormai non più un evento stra-

ordinario, ma una consuetudine. A incoraggiarci su questa scelta è innanzitutto la risposta del pubblico; a Pasqua e Pasquetta c'è stata una vera e propria «pacifica invasione» dei musei. Ancora una volta, voglio ringraziare il personale del Ministero per i Beni e le attività culturali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori che, proprio nel giorno della loro festa, ci consentono di fare questo straordinario regalo a migliaia di cittadini. Un regalo che sarà doppio, dato che il biglietto d'ingresso costerà, anche quest'anno, solo duemila lire».

Tra i principali musei aperti, 26 sono nel Lazio, tra cui 17 a Roma: aperti il Vittoriano, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, la Galleria Borghese, Palazzo Barberini (che ospita una mostra sui Papi), Castel S. Angelo, il Pantheon, Palazzo Altemps, la Domus Aurea, Palazzo Massimo, il Colosseo; a Tivoli, aperti Villa Adriana e Villa d'Este, a Pale-

strina il Museo Archeologico Nazionale, a Ostia i famosi scavi. Dodici i siti archeologici e i musei aperti in Campania, di cui 6 a Napoli: tra questi, le aree archeologiche di Pompei, Paestum e Velia, la Reggia di Caserta e il Parco, a Napoli Castel S. Elmo (che ospita la mostra antologica sul pittore Luca Giordano), il Museo di S. Martino, il Museo Archeologico, il Palazzo Reale; il museo e il parco di Capodimonte, Villa Floridiana. A Firenze la Galleria dell'Accademia, la Galleria Palatina, il Museo Archeologico e il giardino di Boboli. A Venezia le Gallerie dell'Accademia e il Museo archeologico. A Torino il Museo di Antichità egizie, Palazzo Reale, la Galleria Sabauda e il Museo di antichità. Anche località «minori» hanno aderito all'iniziativa. A Urbino si potrà visitare la Galleria nazionale, a Palazzo Ducale; all'Isola d'Elba la doppia sede del museo napoleonico; a Perugia la Galleria Nazionale.

Sparo a bruciapelo contro la suora

Un mistero il ferimento della religiosa Forse è stata colpita nel convento di Trastevere

ROMA Si temeva un nuovo caso Marta Russo e invece la vicenda di Suor Piera, la religiosa ferita domenica mattina a Roma nel quartiere Trastevere da un colpo di pistola sparato da uno sconosciuto, diventa un giallo. Dalle tinte fortissime. La suora, secondo le prime ricostruzioni degli investigatori, potrebbe essere stata ferita nel convento di via Ambrogio Traversari, dove vive e svolge la sua funzione di religiosa. È, questa, l'ipotesi su cui sta lavorando la polizia anche in seguito al risultato del lavoro della polizia scientifica secondo cui il colpo che ha ferito Suor Piera sarebbe stato esplosivo da distanza ravvicinata. Non è escluso che a breve il pm Dito disponga una perquisizione al convento delle Missionarie Francescane.

Innanzitutto il colpo. Sparato a distanza ravvicinatissima, appena 30 centimetri. Il proiettile ha colpito la suora al collo. Un colpo a bruciapelo, insomma. Una ipotesi, che gli investigatori e gli esperti balistici ritengono una vera e propria certezza, che contrasta nettamente con la versione fornita fino a questo momento dalla stessa religiosa. Ma gli esperti balistici della Polizia hanno anche espresso un altro dubbio sulla ricostruzione emersa dalle parole della suora: avrebbe potuto, suor Piera, con una ferita così grave provocare da viale Trastevere via dei Traversari, fino al convento, considerando anche che si tratta di una via in salita? Una ferita al collo, dicono i medici, con un proiettile che ha trapassato un polmone, avrebbe impedito a chiunque di trascinarsi per un percorso lungo senza svenire.

Molti dubbi e tanta incertezza: il primo degli interrogativi riguarda il posto preciso del ferimento: la suora è stata operata ed intubata, gli inquirenti non hanno, quindi, potuto ascoltarla e farsi descrivere il punto esatto in cui è stata colpita, tenuto conto che a terra sul marciapiede non ci sono macchie di sangue. E dal luogo esatto in cui è stata colpita dal proiettile dipende la ricostruzione della traiettoria e del luogo da dove è partito il colpo. Se lo sparò è avvenuto o meno da distanza ravvicinata, da due metri o dieci, sembra non essere ancora chiaro e

dovranno essere gli esperti a dirlo. Il proiettile è stato estratto, ma gli esperti non hanno ancora precisato se si tratti effettivamente di un calibro 22, o di un calibro 50 come pensavano gli investigatori basandosi sul diametro del foro prodotto alla base del collo di suor Piera. La religiosa, dopo essere stata ferita, ha camminato da sola fino al convento ed è stata portata successivamente, a circa un'ora e mezza di distanza dal momento in cui sarebbe avvenuto il ferimento, all'ospedale San Camillo con una macchina privata: e anche questi sono elementi che, nonostante la personalità e lo status della persona colpita e delle sue consorelle, suscitano qualche perplessità negli investigatori.

Le condizioni di Suor Piera migliorano dopo l'operazione fatta dal prof. Massimo Martelli, primario del reparto di chirurgia toracica dell'

ospedale Forlanini dove era ricoverata. Al termine dell'intervento il chirurgo ha fatto sapere che «il decorso postoperatorio è regolare e le condizioni della paziente sono soddisfacenti». Il proiettile che ha colpito suor Piera è entrato nella parte anteriore destra della gola, ha attraversato il torace in diagonale ed è finito nel polmone sinistro da dove è stato rimosso. Ieri in mattinata intanto sono continuati gli accertamenti e le indagini degli uomini della VII sezione della squadra mobile, guidati da Carlo Saladini, impegnati da ieri a risolvere un episodio che aveva tutti i contorni del giallo alla Marta Russo.

Dopo le perquisizioni nei palazzi che circondano il luogo del ferimento, all'altezza del civico 220 di viale Trastevere, le attenzioni degli inquirenti si sono concentrate sullo stabile al 227, proprio di fronte al

marciapiedi in cui Suor Piera è stata colpita.

Nel corso dei controlli, sarebbero state sequestrate molte armi che ora sono al vaglio degli esperti che ne dovranno accertare eventuali compatibilità col proiettile recuperato dal polmone della religiosa. Inoltre gli investigatori hanno sentito tra ieri e oggi le persone vicine a Suor Piera, compresa la suora che ieri su una giardinetta ha accompagnato la ferita all'ospedale Forlanini. Sembra esclusa invece l'ipotesi che la suora sia stata soccorsa da due persone poco dopo il ferimento, due passanti che - stando al racconto di alcuni testimoni - l'avrebbero aiutata a rialzarsi da terra e l'avrebbero accompagnata per un breve tratto di strada. Del resto la stessa Suor Piera, al secolo Lucia Sonetti, non ha mai raccontato di essere stata aiutata da sconosciuti.

Bordon: elettromog ancora fuori norma

CESANO «Non ci siamo». Il ministro dell'Ambiente Willer Bordon, a Cesano per un dibattito sull'inquinamento elettromagnetico, organizzato dal comitato «Bambini senza onde», ha affermato che gli ultimi dati delle rilevazioni sui campi elettromagnetici nella zona, realizzati dall'Anpa, l'Agenzia per l'Ambiente, confermano diversi superamenti dei limiti di elettromog, alcuni dei quali «anche consistenti».

«Il governo - ha affermato Bordon - obbligatoriamente deve agire. Se il limite è superato, il 2 maggio il Consiglio dei Ministri sarà costretto a prendere provvedimenti».

«Sono però stato informato - ha aggiunto - che il comitato bilaterale sta per riunirsi in seduta straordinaria (ieri sera ndr); attendendo chein quella sede si adottino misure che consentano il 2 maggio al Consiglio dei Ministri di non dover assumere provvedimenti drastici per far rispettare la legge vigente».

Coro di no, da Veronesi a Famiglia Cristiana, contro Celentano. Una ragazza trapiantata gli scrive: giusto parlare

Trapianti, l'Osservatore romano contro la Rai

MILANO Quattro giorni e ancora si parla di lui, di Celentano. Si può solo prevedere che per la prossima puntata del suo show gli spettatori saranno un paio almeno di più di quelli contatti giovedì scorso, all'esordio: dodici milioni.

Tra le tante tante dichiarazioni, accuse, critiche, denunce, arriva anche la testimonianza di una ragazza di Fauglia, località in provincia di Pisa, Irene Paumgardhen. In una lettera al «molleggiato» (e alle agenzie di stampa), Irene, che ha diciannove anni e che sette anni fa fu sottoposta al trapianto di cuore e rene, racconta la sua esperienza: «Caro Celentano, avrai detto non 125 milioni ma almeno mille e ca. te su donazioni e trapianti. Però, grazie a te, ora almeno ne parlano tutti... A sei anni mi ammalai di un tumore ad alta malignità, le terapie che mi fecero (radio e chemioterapia) mi guarirono dal tumore ma danneggiarono la vescica, il cuore ed i reni. In Italia non potevano fare più niente: ero su una sedia a rotelle con dei tubicini nei reni collegati a sacche per

contenere le urine. Il mio medico di famiglia mi portò in Francia ed in breve nel '92 mi ricostruirono la vescica con pezzi del mio stomaco e nel '94 mi fecero un doppio trapianto cuore e rene, 22 ore di intervento. Ora sto bene, vado in discoteca, adoro la tua musica...».

«Tempo fa - ricorda la ragazza - in una trasmissione, le Iene fecero un servizio dove intervistavano varie persone tra cui alcuni politici e dimostrano che quel tesserino per il trapianto non lo conosceva nessuno, solo Rossy Bindi lo riconobbe... penso che alla fine tu ha dato una bella spinta...».

Tra gli obiettivi raggiunti da Celentano, anche l'iscrizione all'Aido, l'Associazione dei donatori, di Bruno Vespa. Il presentatore di «Porta a porta», ha inoltrato domanda direttamente a Enza Palermo, presidente dell'Aido, precisando: «Non tutta la Rai si chiama Celentano».

Dopo la testimonianza e l'iscrizione, il sondaggio su un altro punto dell'esternazione di Celentano, l'eutanasia. Ebbene gli italiani sono in mag-

gioranza d'accordo con l'eutanasia: quasi l'ottanta per cento, che si dividono tra favorevoli in caso di sofferenza del malato (56 per cento) e favorevoli purché decidano il medico e i familiari (22,2 per cento). Il sondaggio è stato condotto on line da www.staibene.it, il primo portale italiano sulla salute in collaborazione con il Cnr-Ims.

Seguono i commenti. Intanto quello del ministro Veronesi, in visita (quasi professionale) a Emma Bonino in digiuno. Il ministro della sanità ha comunicato d'aver molto apprezzato il contenuto della risposta di Zaccaria, presidente Rai: «È una lettera che sostiene la libertà di pensiero. Mi trovo d'accordo su molti aspetti. Il disaccordo è semplicemente sul fatto in sé, non sull'impostazione generale e filosofica di un servizio pubblico».

Visitata da Veronesi, anche Emma Bonino, confermando il suo impegno, ha polemizzato con Celentano e con la Rai: «Rispetto ai nostri temi, abbiamo avuto una risposta micidiale. L'Italia è stata convocata in 12 milioni di telespettatori con soldi pub-

blici: questo non è un Paese civile». Sul fronte meno laico, l'Osservatore romano ritiene «incaute dichiarazioni» le frasi di Celentano sulla legge sui trapianti e considera «decisamente grave» che Zaccaria, rispondendo a Veronesi, si sia «spinto a rivendicare sostanzialmente pari dignità per la libertà di espressione e il diritto alla salute».

Anche Famiglia Cristiana interviene, invitando Celentano a guardarsi «gli Arbore, Guzzanti e Bracardi ritrasmessi in contemporanea sulle altre reti Rai, per capire dove stanno lo spirito e il divertimento». Contro la Rai anche i medici di famiglia: se la Rai non correggerà già dalla prossima trasmissione «la disinformazione diffusa da Celentano» sui trapianti d'organo, la federazione italiana dei Medici di Famiglia inviterà «a disertare le trasmissioni dell'emittente pubblica».

Alla fine Celentano ritrova al proprio fianco solo l'associazione cattolica integralista veronese «Famiglia e civiltà», contro «le lobby trapiantiste, Ministro Veronesi in testa».

Napoli



Non rinunciano a dar due calci al pallone anche se c'è un cadavere sulla battigia

NAPOLI Tuffi, partitelle di calcio sulla spiaggia, bagnanti stesi al sole. Ma nella foto che sa d'estate c'è ben altro: sulla battigia, coperto da un lenzuolo che lascia fuori le gambe, c'è il cadavere di un uomo. Intorno a lui, solo indifferenza. È accaduto ieri mattina a Napoli, sul litorale di Bagnoli in direzione di Pozzuoli. Alcuni bagnanti hanno notato il corpo galleggiare ed hanno pensato ad un sub. Quando il cadavere è stato portato dalla corrente sulla spiaggia, qualcuno si è accorto che si trattava di una persona annegata, con indosso un abito scuro, una camicia azzurra e le scarpe ai piedi. È stato dato l'allarme e sulla spiaggia sono arrivati i carabinieri con un'ambulanza. Il corpo è stato portato a riva e coperto con un lenzuolo, in attesa dell'arrivo del medico legale. L'attenzione intorno all'uomo, non ancora identificato e morto per cause in corso di accertamento è andata presto scemando. Così molti hanno ripreso i loro svaghi, con un atteggiamento di totale incuranza. Infine sono arrivati prima il medico e poi la polizia mortuaria, che ha portato il cadavere all'obitorio.

segue dalla prima

Tutti al voto

Oggi in ogni continente si sa che Berlusconi non può governare, non ha le carte in regola, è uno privo di credibilità. Un prepotente che se ne frega del conflitto d'interessi e arrivando al Potere sarà il padrone di tutto, perfino del nostro respiro, del nostro cervello! Questo articolo ci ha rovinati.

Come faremo noi italiani a presentarci fuori dai nostri confini? Cosa ci succederà a partire da domani? Già come passi la frontiera: «Nulla da dichiarare?». «No». «Di che nazione siete?». «Sono italiano». E giù a ridere, a darsi l'un l'altro di gomito: «È italiano! Ah, ah, ah... è uno col premier che non può governare tanto è chiacchierato, inaffidabile con decine di processi in corso, sospettato di corruzione e riciclaggio, corruzione di giudici ed evasione fiscale, e soprattutto non si sa ancora da dove gli sono arrivati centinaia di miliardi. Che cittadini disgustati!».

E tutti in coro, con l'Economist in testa che gridano: «Berlusconi dicci almeno chi te li ha dati sti miliardi?». «Cazzi miei! Che interessa a voi? Me li ha dati la mia mamma!». E ha ragione per dio! Siamo in una nazione dove certe domande non si fanno! Per fortuna questa manovra subdola non funzionerà. Nessuno si farà convincere da quella inchiesta.

Perché noi italiani quando ci mettiamo in mente una cosa chiara, anche senza capire perché... andiamo fino in fondo perché la nostra capacità di ignorare, non leggere, non conoscere non ha limiti. Non ce ne frega niente! Abbiamo deciso che Berlusconi sarà il nostro capo? Sarà il nostro capo! Proprio per far rabbia agli inglesi per la miseria! Non mi interessa niente di quello che dicono gli inglesi... non voglio neanche leggerli: io voto per lui perché è bello, è splendente, ha quattrini, perché se uno è bravo a fare quattrini anche se non si sa dove li abbia presi... l'Italia è orgogliosa! Avremo Berlusconi!

Giustamente c'è stato chi ha detto: «Ma i politici italiani hanno bisogno che glielo venga a dire un giornale inglese economico importante che Berlusconi non ha nessun diritto civile, morale di dirigere una Nazione?!». Io dico che i nostri politici, soprattutto la nostra sinistra da 4 anni in qua s'è lasciata sfuggire una occasione grandiosa: quella di bloccarlo attraverso leggi sacrosante, civili e indiscreetibili ancor prima che si presentasse come candidato.

Tutto il gioco è: io sono più furbo di lui e ti fregolo! Vieni qua, facciamo la danza, l'inciucio! Io frego te, tu fregli me... E siamo rimasti fregati noi. Noi tutti cittadini, pardon «sudditi».

Il 3 maggio sarò con Celentano per quasi mezz'ora. Temo sia l'ultima volta che mi vedrete in televisione. Sono nella lista... di Gasparri. L'ha scritta a mano. Sono il terzo, Franca la quarta. Ho 75 anni e ne ho fatte! Torneremo a recitare nelle balere, anche per strada. No, non staremo rintanati in casa a piangerci sulle mani. Ora vi voglio confidare che in anni passati m'è capitato di ritorarmi, come sicuramente sarà successo a qualcuno di voi, completamente demotivato, deluso della politica del compromesso di una sinistra troppo scabra e pasticciona, perciò non sono andato a votare, ma questa volta non possiamo mancarla. Non possiamo! La posta in gioco è troppo pesante. E lo dico soprattutto ai giovani, a quelli che pensano di non votare tanto chi se ne frega... tanto le cose non cambiano. Dobbiamo votare proprio per dimostrare a noi e agli altri che ce l'abbiamo messa tutta e che non abbiamo bisogno dell'Economist per capire che se va su quel furbacchione, bugiardo di quella risma, ci ritroviamo tutti immersi nello sterco fino al collo per chissà quanti anni».

Dario Fo
(www.francaramente.it)

LE GRANDI FIRME
DELLO SPORT
IN 700 MT. QUADRATI
DI ESPOSIZIONE

sport
severi
cesena
ABBIGLIAMENTO E ARTICOLI SPORTIVI
www.severisport.com

LE GRANDI FIRME
DELL'ABBIGLIAMENTO
GIOVANE E DI TENDENZA

(YOU)²



Essere in Internet veloce fino a 256 kbit/s. Essere on line 24 ore su 24. Essere libero di scaricare qualsiasi file in poco tempo. Essere in grado di vedere immagini fluide a tutto schermo. Essere sempre con la linea telefonica libera e con il traffico telefonico per navigare già incluso nell'abbonamento. Essere accanto a chi vuoi, in qualsiasi momento, con la Web Cam. Essere libero di ascoltare mp3 durante il download. Essere sempre, rapidamente, in contatto per chattare o giocare con chiunque, ovunque nel mondo. Essere Broad Band. Essere se stessi. Ma con tutta la potenza di Internet. *Teleconomy Adsl 256 kbit/s + Modem Adsl + Filtri (max 2) + 20 MB di spazio web + 1 casella di posta elettronica di 10 MB + Help Desk telefonico gratuito + Installazione a domicilio + Broad Band Box → Cd installazione → Coupon per acquisto in offerta di Web Cam e cuffia con microfono → BB·B Mouse Pad → BB·B T-Shirt → Cappellino BB·B → Tazza BB·B → 83.000 lire/mese più IVA 20% (pari a 99.600 lire IVA inclusa) escluso il canone telefonico base → L'attivazione (300.000 lire IVA inclusa) è gratuita fino al 30/06/01. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187 o visitaci su www.187.it o vieni in un negozio Punto 187.*

Chiama il



Be Broad Band → Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia →

TELECOM
ITALIA
www.187.it

Riforma dell'Europa Consulto da Schröder

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Tutti i premier del centro-sinistra dell'Ue a consulto da Schröder sulla Costituzione dell'Europa. Dopo le anticipazioni di «Der Spiegel» sul progetto di radicali cambiamenti proposti dal cancelliere tedesco, arriverà presto il primo consulto ai più alti vertici. A Berlino, ad un pranzo di lavoro lunedì prossimo, Schröder illustrerà ai principali capi di governo la sua idea sull'Europa più forte e più trasparente. Un'Unione con due Camere e una Commissione che diventi un vero e proprio «governo» politico. Quell'Europa federale che da tempo è un tema di ampio e acceso dibattito, e anche di aperto scontro sul futuro del Vecchio Continente che si appresta a diventare ancora più unito con la prossima ondata di adesioni all'Ue. Il cancelliere avrà modo di intrattenere i suoi ospiti - da Tony Blair a Lionel Jospin, da Giuliano Amato ad Antonio Guterres da Wim Kok al presidente di turno dell'Unione, lo svedese Persson - poco prima dell'apertura dei lavori del congresso del Pse, il partito del socialismo europeo. Angela Merkel, leader della Cdu, ha già

universale, dotata di una assoluta sovranità decisionale in materia di bilancio. Il sistema dovrebbe essere completato da una Commissione, l'attuale organo esecutivo e propositivo, che diventerebbe un vero e proprio governo comunitario che riceverebbe la fiducia dei due organismi legislativi. Si tratta, più o meno, delle proposte che, accolte da una vasta eco, ha presentato nelle sue linee generali il presidente della repubblica tedesca, Rau, parlando ad una seduta solenne del parlamento europeo ai primi di aprile. Una visione europea, fondata su una Costituzione, apprezzata con calore dal nostro presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il quale non ha mancato di congratularsi con il suo amico e collega tedesco. E ancora: la visione di Schröder adesso si accompagna a quella espressa dal suo ministro degli esteri, Joschka Fischer, in



Lunedì a Berlino tutti i premier del centro-sinistra della Ue discuteranno la proposta del cancelliere

dato il suo assenso definendo interessante la proposta. Un giudizio significativo dal momento che il cancelliere potrebbe nominare come suo rappresentante nel prossimo negoziato per la riforma, l'ex leader della Cdu Wolfgang Schäuble. Apprezzamento anche dall'Italia. La Commissione di Prodi ieri non si è sbilanciata: un portavoce ha detto che l'esecutivo è felice che si apra un confronto ma ha aggiunto che le proposte dettagliate saranno valutate più avanti. L'idea di Schröder è stata rivelata dal settimanale tedesco nel suo numero di ieri. E ha come asse principale la revisione del sistema di decisione attualmente in vigore nell'Ue. I due organismi legislativi, il Consiglio dei ministri e il parlamento, adesso con poteri diseguali, dovrebbero trasformarsi in un sistema bicamerale. Un organo legislativo, tipo Camera alta, espressione degli Stati federali, in sostituzione del Consiglio dei ministri, e una seconda Camera, l'attuale parlamento, sempre eletta a suffragio

va del gruppo del Pse. Il tema della Grande Riforma dell'Ue sarà anche al centro dell'imminente congresso del Pse: lunedì pomeriggio una delle cinque tavole rotonde sarà proprio dedicata al rinnovamento dell'Unione. La dichiarazione finale del congresso, intesa come «Dichiarazione di Berlino» dovrebbe indicare la necessità di costituire una «Convenzione» che prepari i nuovi testi. Il Pse, in ogni caso, è del parere che vada ricercata una «nuova definizione dei ruoli dei parlamenti nazionali, una migliore divisione dei compiti dentro l'Unione, i suoi Stati membri e le autorità locali e regionali in virtù del principio di sussidiarietà». La bozza della «Dichiarazione», però, non si sbilancia sul varo di una Costituzione. Nella versione attuale si dice che «certi chiedono un processo costituzionale, altri vorrebbero sottolineare la capacità dell'Europa di agire meglio». In ogni caso, «insieme vogliamo un'Europa dove potremo fare meglio ciò che facciamo da soli».

La Casa Bianca decide di accelerare i tempi. Archiviato il Trattato Abm nonostante le critiche di russi ed europei

Scudo spaziale, Bush sfida Putin

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha deciso: lo scudo stellare si farà «al più presto». Il Congresso americano è stato informato che il trattato del 1972 per la limitazione dei missili balistici è morto e sepolto. Gli alleati europei sono avvertiti: protestino finché vogliono. Bush farà di testa sua. La Casa Bianca ha indicato che qualche anticipazione sui piani per le guerre stellari sarà data oggi dal presidente in un discorso alla National Defense University. Del resto, la notizia è ufficiale. L'ha annunciata al parlamento danese Lucas Fischer, sottosegretario di stato americano per le questioni strategiche. La Danimarca è stata informata per prima perché lo scudo stellare richiede il potenziamento dei radar installati in Groenlandia, nel suo territorio. «Dispiegheremo le nuove difese antimissile appena possi-

bile - ha detto Fischer - e crediamo che il trattato antibalistico dovrà essere sostituito». Il governo americano non bada a spese. La «Ballistic Missile Defense Organisation», che prepara i piani per lo scudo stellare, ha già a disposizione 4,4 miliardi di dollari l'anno, ma riceverà altri finanziamenti. Un gruppo di esperti nominato dal ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha raccomandato lo stanziamento aggiuntivo di 8 miliardi di dollari in sei anni. Il sottosegretario Fischer ha chiarito che Bush intende dispiegare «le migliori tecnologie disponibili»: una rete di laser e missili sulla terra, nel mare e nello spazio, per neutralizzare anche attacchi «accidentali o non autorizzati». Questo significa che lo scudo non servirà soltanto a parare eventuali lanci di missili dall'Irak o da altri paesi che gli Usa considerano «terroristi». Sarà rivolto anche contro Cina e Russia, a scanso di «incidenti». Gli esperimenti

condotti sotto l'amministrazione Clinton hanno dimostrato che lo scudo stellare offre una difesa del tutto inadeguata. Bush lo sa benissimo. Il suo obiettivo, ha spiegato Fischer, non è di mettere gli Stati Uniti al riparo dai missili, ma di «creare incertezza nei potenziali avversari e minare la loro fiducia, complicando i calcoli sulle probabilità di successo di un attacco missilistico contro gli Usa». Sembra strano che il paese più forte del mondo si prepari a spendere decine di miliardi di dollari soltanto per confondere le idee ai potenziali avversari, calpestando per giunta gli accordi internazionali per la limitazione delle armi nucleari. Ma proprio qui sta il punto. Al Pentagono e alle grandi aziende americane, più che l'ombrello antimissile, interessa la pioggia di contratti miliardari. Il risultato del progetto è incerto, ma i loro guadagni sono certissimi. L'amministrazione Clinton aveva in mente un

«miniscudo» di un centinaio di missili, collegati a un superadar in Alaska. Il trattato antibalistico con la Russia avrebbe dovuto essere aggiornato, non seppellito. Bush ha ribaltato le priorità: vuole affondare il trattato subito, per fare spazio ai suoi progetti grandiosi. «L'obiettivo dei conservatori - ha commentato il New York Times - è di ammazzare al più presto il trattato antibalistico e mettere gli Stati Uniti su un percorso irreversibile, anche se ci vorranno dieci anni o più per sviluppare lo scudo stellare». Se l'altro partito torinese al potere a Washington tra quattro anni, non avrebbe più scelta. Il segretario di stato Colin Powell ha dichiarato al congresso che avvertirà del fatto compiuto il collega russo Igor Ivanov, atteso in maggio alla Casa Bianca. «Il nostro impegno per la difesa missilistica è totale - ha dichiarato Powell - e supererà i limiti prescritti dal trattato antibalistico».

Bimbi schiavi, confermati i sospetti su nave Etitreno

Erano proprio diretti verso il Gabon e una vita di sfruttamento, i bambini a bordo della nave «Etitreno» attraccata dopo lunghe peripezie nel porto di Cotonou in Benin. A dirlo è una dichiarazione congiunta delle autorità del Benin, dell'Unicef e dell'organizzazione umanitaria Terre des Hommes, che conferma che l'avventura della nave rientra nella categoria di un traffico regionale di minori. La fonte, secondo gli assistenti umanitari, sono gli stessi 43 bambini e adolescenti che erano a bordo della nave nigeriana: quelli fra di loro abbastanza grandi per rendersi conto della situazione confermano l'ipotesi che la nave partecipasse ad un traffico di schiavi. Cinque di loro hanno dichiarato alle autorità che «una transazione finanziaria» ha avuto luogo prima della loro partenza, in altri termini che le famiglie li hanno venduti. Otto di loro hanno dichiarato che viaggiavano con un adulto che non conoscevano.

Malore in viaggio per il turista della Soyuz: ora sto bene è stato meraviglioso. Guidoni forse atterra in California

Un miliardario a spasso tra le stelle

L'americano Tito ospite sulla base Alpha. Mosca difende il cosmoturismo

Maristella Iervasi

Lo shuttle «Endeavour», con il suo equipaggio di sette astronauti, fra cui l'italiano Umberto Guidoni, è atteso per oggi sulla terra. Condizioni meteorologiche permettendo, l'atterraggio è previsto al Kennedy Space Center di Cape Canaveral, in Florida, per le 9.03 (le 15.03 in Italia). Altrimenti, il centro di Controllo dirotterà il rientro della navicella in California.

Sabato sera, la manovra di distacco dalla base «Alpha», nel cielo del Pacifico meridionale, è andata liscia come l'olio. Gli astronauti hanno ricevuto i complimenti dai tecnici del controllo Missione di Houston e hanno lasciato lo spazio sulle note di «The Gladiator». Su «Alpha» sono rimasti due americani e un russo, che ieri - come ha detto un tecnico della Nasa - hanno fatto da babysitter al miliardario spaziale Dennis Tito «sbarcato» sulla stazione internazionale nelle vesti di turista spaziale, con tanto di macchina fotografica e lettore di Cd.

La navetta russa «Soyuz» è stata agganciata all'Iss alle 9.57 ora italiana, con una procedura automatica diretta dal centro di controllo dei voli spaziali di Koroliov, non lontano da Mosca. «Amo lo spazio», ha detto il primo turista cosmico aprendo il portello d'ingresso della stazione internazionale. «E' stato un viaggio fantastico», ha aggiunto il miliardario sessantenne, dimenticando il malessere subito durante il volo: ha sofferto di nausea. Lievi problemi di salute che, secondo i suoi accompagnatori - il comandante russo Talgat Musabayev e l'ingegnere di bordo Yuri Baturin - l'ospite miliardario supererà in poco tem-



Il miliardario americano Tito è il primo turista dello spazio

po, mentre l'equipaggio residente si dà ancora da fare per ripristinare il braccio meccanico «Alpha». I russi non hanno mancato di far notare che i problemi si sono verificati nella sezione americana della stazione, mentre su quella russa, battezzata «Stella» tutto finora a funzionato a dovere.

Tito è arrivato tra le stelle come previsto, coronando il suo «sogno» e pagando un biglietto di oltre 40 miliardi di lire. Il viaggio, contrastato dalla Nasa, non ha avuto contrattempi. Il turista spaziale ritornerà sulla terra il 5 maggio con una navetta che si aggancia alla Iss lo scorso novembre. La Soyuz resterà attraccata alla stazione «Alpha».

L'agenzia spaziale russa si fa forte della battaglia vinta con gli americani e si prepara a scegliere il nome del prossimo ospite commerciale. Il cosmoturismo servirà per finanziare il programma civile spaziale russo, come ha precisato Iuri Semyonov, il direttore di «Energia», l'ente russo per le costruzioni spaziali. Il bilancio spaziale civile è sceso da

500 milioni a 150 milioni di dollari l'anno, dopo la caduta dell'Urss. A causa di una mancanza di fondi è stato di recente necessario ammare la stazione «Mir», orgoglio della cosmonautica russa. Ma la Nasa ha già fatto sapere di non gradire queste altre turisti nel cosmo.

Non è dello stesso avviso Umberto Guidoni, secondo il quale il futuro di «Alpha» è anche nel settore privato. «Dallo spazio - ha spiegato l'astronauta italiano in teleconferenza dallo shuttle con la sede Esa/Asi di Roma - abbiamo discusso della vicenda Tito. Ma dato i problemi ai computer di bordo e l'allestimento in orbita della struttura, non era il momento migliore per avere ospiti in casa». Secondo Guidoni, la stazione spaziale è stata concepita anche per ospitare a bordo esperimenti di privati che pagano per questo. In questa missione - ha detto l'astronauta -, tra i quattro carichi scientifici portati sulla stazione con il modulo italiano uno è di proprietà di una agenzia privata. Poi ha aggiunto: «L'Italia non può perdere l'occasione offerta dai programmi spaziali. Deve andare avanti».

Nonostante i problemi e i piccoli inconvenienti che si sono presentati, il giudizio di Guidoni sulla missione spaziale è positivo. «Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti: l'aggancio e il collaudo del grande braccio robotico canadese e la seconda missione in orbita di un modulo italiano, il «Raffaello», mentre «Leonardo» aveva già volato l'8 marzo. L'astronauta italiano ha ricevuto «nello spazio» un gran numero di e-mail, soprattutto di giovani. «Mi fa molto piacere pensare - ha concluso Guidoni - di aver contribuito nel mio piccolo al progresso dell'uomo nello spazio».

Il presidente egiziano protesta per il mancato accordo sulla tregua. A Gaza esplode un autobomba: muoiono due militanti di Hamas

L'ira di Mubarak su Israele: mi hanno ingannato

Umberto De Giovannangeli

La rabbia di Mubarak, l'autobomba di Gaza, la colonia accoltellata. E le parole del ministro della Difesa israeliano Benjamin Ben-Eliezer: «Tra Israele e l'Autorità palestinese non c'è alcun accordo di cessate il fuoco». Il giorno dopo la missione al Cairo e Amman del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, delle «prove di tregua» tra lo Stato ebraico e l'Anp non sembrano restare traccia. A restare, invece, è la rabbia di Hosni Mubarak. Il presidente egiziano non accetta di passare come un «venditore di fumo», che annuncia qualcosa che non esiste. «Sono stato informato di un'intesa per il cessate-il-fuoco dal premier israeliano Ariel Sharon che mi è stato consegnato da Peres. E gli israeliani hanno anche fatto pressioni perché lo rendessi noto», rivela, scuro in volto, il «rais» durante il tradizionale discorso del Primo maggio. «In base ad un messaggio di Sharon, ho

detto che le parti hanno trovato un accordo, non che hanno firmato il cessate-il-fuoco», insiste Mubarak, mostrando tutta la sua irritazione nei confronti delle autorità israeliane. La «commedia degli equivoci» si trasforma in tragedia quando dalla diplomazia si passa alla guerra. Quella combattuta, senza soluzione di continuità, nei Territori. «Comitati di resistenza popolare continueranno l'Intifada e in futuro la lotta si intensificherà», avverte Marwan Barghouti, capo di Al-Fatah in Cisgiordania. Le parole di Barghouti seguono di poche ore l'esplosione di un ordigno nell'insediamento ebraico di Rafah Yam, nel sud della Striscia di Gaza, che ha provocato la morte di un pendolare palestinese e il ferimento di un altro. Le parole del ministro della Difesa israeliano sono tutto un programma: «Israele - scandisce ai microfoni della radio militare Ben-Eliezer - finirà con il catturare uno a uno» gli autori degli attentati e i loro mandanti. Nel tardo pomer-

iggio, le parole di Ben-Eliezer «esplodono» a Gaza. Un'autobomba rade al suo due caseriggi nell'area portuale di Gaza City. Nell'attentato, annuncia la polizia palestinese, restano uccisi due militanti di «Hamas» e altre sei persone ferite. Sul colpo muore Hamdi Madhoune, 19 anni, attivista conosciuto del movimento integralista palestinese. Poco dopo, nell'ospedale di Gaza muore anche Abu Khaled, 18 anni. «Si è trattato di un'azione criminale dei sionisti - denuncia Mahmud al-Zahar, uno dei leader di «Hamas» a Gaza - la nostra risposta sarà durissima. Torneremo a colpire nel cuore d'Israele». Le affermazioni di al-Zahar vengono rilanciate dagli slogan scanditi da centinaia di dimostranti scesi in piazza per contestare la decisione di Yasser Arafat di sciogliere una milizia locale di Al-Fatah. Sangue anche in Cisgiordania: l'altra notte i soldati israeliani hanno ucciso nel villaggio di Habla un palestinese sospettato di alcuni attentati. E sempre in Cisgiordania,

una colonia ebraica è stata accoltellata nell'insediamento di Ganim da un aplesinese che è riuscito a dileguarsi. In questo scenario di guerra, Shimon Peres continua il suo tour de force diplomatico. Il ministro degli Esteri israeliano è giunto negli Usa dove nei prossimi quattro giorni esaminerà con il presidente George W. Bush e il segretario di Stato Colin Powell possibili iniziative per porre fine alla rivolta palestinese e rilanciare i negoziati di pace. Alla Casa Bianca si è rivolto Ariel Sharon rinnovando l'«invito» a non ricevere Arafat «sino a quando proseguirà sulla strada della violenza e del terrore». Finora, l'amministrazione Bush ha sostenuto la linea dura del premier israeliano. Ma, annota il più autorevole quotidiano israeliano, «Haaretz», «una volta che Arafat avrà compiuto il passo finale sulla violenza, volenti o nolenti gli americani dovranno muoversi sugli insediamenti». E a quel punto per il governo-Sharon scoccherà il momento della verità.

Macedonia, i cronisti albanesi sospendono i notiziari tv

I giornalisti della redazione albanese della televisione di stato macedone hanno annunciato ieri la loro decisione di sospendere per protesta tutti i notiziari in lingua albanese. I giornalisti contestano l'ordine emesso dal direttore macedone della televisione che ha bloccato l'edizione di mezzanotte in lingua albanese sostenendo che «il modo in cui vengono redatte le notizie minaccia la stabilità nazionale». I giornalisti hanno fatto sapere che si asterranno da tutte le prestazioni in voce e in video fino a quando non verrà revocato l'ordine della direzione. In Macedonia sono in funzione due canali tv nazionali: il primo in lingua macedone, il secondo trasmette in tutte le lingue delle diverse minoranze tra cui anche l'albanese.

pubblicità elettorale

1 MAGGIO LAVORO E SICUREZZA

Festa dei lavoratori 1 maggio 2001

COMUNISTI ITALIANI con i lavoratori

COMUNISTI ITALIANI

STRAORDINARIA INIZIATIVA "TU OPENLINE" PER CHI TELEFONA A TARIFFE TELECOM ITALIA

Filippo Green

Il computer è tuo senza spendere una lira in più.



SE SEI ABITUATO A PAGARE LE NORMALI TARIFFE TELECOM ITALIA, ORA, ALLO STESSO PREZZO, HAI ANCHE UN COMPUTER IBM IN PIÙ. Chiama il numero verde e chiedi della straordinaria iniziativa TU Openline, valida fino al 31.07.01. Puoi disporre subito di **4 milioni di traffico telefonico*** (urbane, interurbane, cellulari, internazionali, Internet) che pagherai in 36** comode rate mensili da 100.000 lire (iva compresa) e che consumerai in quanto tempo vuoi, purchè entro i 4 anni. Compreso nel prezzo, avrai a casa tua un computer IBM, un mini corso, l'installazione e la predisposizione per Internet. Per le tue telefonate scegli TU Openline, la compagnia telefonica che ti dà sempre vantaggi in più.

* Il traffico telefonico viene parametrato secondo le tariffe base Telecom Italia, escluso ogni piano tariffario speciale così come riportate nella Gazzetta Ufficiale. Le chiamate urbane sono effettuabili nelle località in cui il servizio Openline è presente.

** All'attivazione del contratto, sarà richiesto un acconto di lire 400.000 (IVA compresa). Il servizio di rateizzazione è offerto da TU Openline (TAN 0% - TAEG 0%).

IBM Personal Computer
IBM NetVista

Numero Verde
800-980440

CHIAMA SUBITO.
Il servizio è attivo tutti i giorni feriali
dalle 9.00 alle 20.30
sabato dalle 9.00 alle 12.00.

TU OPENLINE
ATTIKA
GROUP

Michele Mirabella ha devoluto il compenso per l'utilizzo della sua immagine alla S.I.C.C. (Fondazione Italiana per la Ricerca sul Cancro).



Fiat Punto JTD
Diesel Common Rail
80 cv da
L. 20.650.000*

**È IL MOMENTO DEL
DIESEL COMMON RAIL.
NON PENSATECI
UN MOMENTO.**

Siete pronti a partire con il diesel del futuro? Oggi, con l'Operazione Diesel Common Rail, potete farlo con condizioni straordinarie su tutta la gamma Fiat. Date un'occhiata alle offerte di questa pagina. In più, su Fiat Punto 80 cv avrete di serie:

- servosterzo dualdrive
- airbag

Non perdetevi tempo. La tecnologia si muove veloce. E voi?

E inoltre:

**FIAT BRAVO JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 27.200.000***

**FIAT MAREA JTD
DIESEL COMMON RAIL
DA L. 29.900.000***


**OFFERTA VALIDA FINO
AL 31 MAGGIO
CONSEGNA RAPIDA**

* Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, in caso di usato che vale zero. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso.

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

FIAT


mibtel



+1,26%
28.638

petrolio


Londra



\$ 27,90

euro/dollaro

0,887



(lire 2.181)

segue dalla prima

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Primo maggio per un lavoro più sicuro

Fazio: la crescita del 2% degli occupati nel 2000 superiore a quella degli anni del «boom»

Angelo Faccinotto

MILANO Insieme sul palco a Pescara, alla manifestazione nazionale dedicata al lavoro e alla sicurezza, dove alle 11 parleranno i tre segretari generali, Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. Insieme anche in piazza San Giovanni a Roma, dove nel pomeriggio si svolgerà il tradizionale concerto rock. E insieme anche in altre duecento città. Da Milano a Napoli, da Bologna a Firenze, da Torino a Trieste. Non sarà però soltanto un Primo maggio di festa, questo del 2001, per Cgil, Cisl e Uil. Per il tema prescelto, anzitutto. «Più

lavoro, più sicurezza», dice lo slogan delle tre confederazioni. E parlare di qualità del lavoro significa puntare l'attenzione sui diritti - quelli negati e quelli messi in discussione - e, appunto, sulla sicurezza. I dati, al riguardo, sono impietosi. In Italia, ogni anno, gli incidenti sul lavoro sono più di un milione. I casi mortali, nel 2000, sono stati 1.310. Un bilancio che continua a vedere il nostro Paese tra i primi in Europa. E che parla di emergenza.

Ma non sarà un Primo maggio di sola festa anche per i rapporti - difficili - tra le tre confederazioni. E tra queste e le associazioni imprenditoriali. Sono più di tre milioni, nel solo settore privato, i lavoratori

che attendono il rinnovo dei contratti scaduti. Oltre cinque se si calcolano anche i dipendenti pubblici. Un'enormità. Che pesa sulle relazioni industriali e rischia di provocare conseguenze pesanti sul piano economico e non solo. Specie dopo la ripresa dell'inflazione. Non è un caso se proprio domani, per verificare l'applicazione dell'accordo del luglio '93, il governo incontrerà - separatamente - le parti. E non è un caso se ieri il leader della Fiom, Claudio Sabatini, ha esplicitamente chiesto all'esecutivo di prendere posizione sulla rivendicazione salariale avanzata dai metalmeccanici per il rinnovo del contratto: «dica che la nostra richiesta è in regola». Mentre sul-

l'altro versante pesa l'accordo raggiunto venerdì scorso con Confindustria, senza la Cgil, da Cisl e Uil sui contratti a termine. Un tema delicatissimo, destinato a incidere in profondità sul mercato del lavoro. Ritrovare le ragioni per una rinnovata unità è sempre più necessario. La Uil ha aperto uno spiraglio: non andrà all'incontro del 4 maggio, «perché - spiega Adriano Musi - ricerchiamo l'unità di tutti gli interlocutori». Riforme, in questo settore, già ne sono state fatte. E hanno funzionato. Al punto che - lo ha sottolineato ieri il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio - quelle attuate nel 2000 «hanno fatto crescere l'occupazione del 2%, più che durante il

boom degli anni '60», quando la crescita era dell'1%.

Ma quello di oggi sarà pure un Primo maggio di lotta per la difesa del posto di lavoro. A La Spezia gli operai dell'Ocean San Giorgio, marchio italiano della Moulinex, hanno deciso di presidiare giorno e notte la fabbrica di cui la proprietà ha deciso la chiusura mettendo in pericolo 400 posti. E c'è il rischio che sia anche un Primo maggio di polemiche. A Napoli i centri sociali contestano la presenza in città di Silvio Berlusconi, annunciata proprio «in occasione della festa del lavoro». A Torino ha fatto discutere, ieri, la volontà manifestata da Forza Italia di partecipare al cor-

te dei lavoratori - «perché questa festa non è monopolio della sinistra» - e c'è da presumere che faccia discutere anche oggi. Di certo sarà un Primo maggio di tensioni in Pakistan, dove la giunta militare di Islamabad ha vietato per ogni manifestazione organizzata dall'alleanza di opposizione. E tensioni si temono anche a Londra e Berlino, dove un tribunale ha autorizzato un corteo dell'estrema destra che le autorità municipali avevano vietato, mentre la stessa corte ha confermato il no a una manifestazione organizzata dalla sinistra antifascista. Per evitare incidenti la polizia ha mobilitato 9mila agenti.

Sarà insomma festa. E non solo.

Fabio Luppino

ROMA «Noi siamo i garanti dell'accordo di luglio del '93. Quell'accordo dice che i contratti vanno fatti e che si tenga conto degli aumenti dell'inflazione e del differenziale accumulato nei due anni precedenti. Domani chiederemo alle parti sociali di tener fede a quell'impegno. E in gioco lo stipendio di sei milioni di lavoratori». Il ministro del Lavoro Cesare Salvi non usa perifrasi. Il nodo, lo scoglio anzi, c'è e le parole sono dirette. Per tutte le parti sociali, Confindustria e sindacati. «Non agire avrebbe significato dar corso ad una grave omissione da parte nostra. Il primo maggio ci ricorda la dignità del lavoro, l'importanza della sicurezza sul lavoro - aggiunge il ministro - ma anche il rispetto della dignità della persona umana, come ha ricordato il Papa. Anche per questo siamo contrari, e combatteremo fino in fondo, la deregolamentazione che tanto piace al Polo, che vuole importare in Italia modelli sui luoghi di lavoro diffusi nei Paesi dell'Est».

Avete chiamato le parti sociali sui contratti per il 2 maggio. Per proporre cosa?

C'è l'esigenza di rispettare l'accordo di luglio '93. La tesi secondo cui il governo non deve occuparsi di questa materia è priva di fondamento. Sia sul piano formale, sia sul piano sostanziale. Noi siamo i garanti di quell'accordo, in primo luogo. E non possiamo non preoccuparci quando sei milioni di lavoratori restano senza contratto con la riduzione conseguente del loro stipendio.

Dunque, mercoledì farete un appello alle parti sociali?

Diremo anzitutto che l'accordo di luglio '93 va rispettato.

I metalmeccanici dicono: il governo cominci a riconoscere che la nostra piattaforma rispetta gli accordi del 23 luglio. Si sente di farlo?

Mercoledì ascolteremo Confindustria, non Federmecanica. A tutti ricorderemo i contenuti di quell'accordo. E in quel testo non si parlava solo di recupero dell'inflazione programmata, ma anche del recupero del differenziale di inflazione dei due anni precedenti, nonché di aumenti in base ai risultati.

Quindi riconosce giusta la piattaforma dei metalmeccanici...

Noi richiamiamo il rispetto degli accordi.

“Lavoratori perno delle democrazie. Questo dice il primo maggio”

Il ministro del lavoro Cesare Salvi



che senso ha

E' il Primo Maggio, e la Rai -che trasmetterà il concerto e la festa da Piazza San Giovanni a Roma- ha emanato questo piccolo editto: i cantanti non devono assolutamente parlare tra una canzone e l'altra. Si romperebbe la par condicio. Si teme, naturalmente, che sfugga qualche riflessione sul momento che stiamo vivendo, sul fatto che un presidente-padrone si propone, se vince, di impossessarsi di tutto, sul leghista Gentilini che chiede vagoni piombati "per rimandare i negri in Africa" (l'annuncio del ponte di Messina deve avere disorientato Gentilini circa la dislocazione dell'Africa), su quel signore alto di An di cui ormai comincia a sfuggire il nome che dice sempre "Sissignore" qualunque cosa dica Berlusconi e trova carino che Bossi non canti l'inno nazionale. O su Rocco Buttiglione che annuncia: «Qualcuno vuole mettere in onda la "Piovra Dieci" con i clan guidati dal centro destra», senza essersi accorto che sul tema era già stata chiarissima la "Piovra Nove".

Ci sarà qualche conseguenza per questa strana direttiva della Rai. La prima sarà un intervento dell'Autorità per l'Informazione, che però, se fa testo il modello usato finora, arriverà verso agosto.

La seconda è che dopo le forti polemiche sulla predicazione anti trapianti di Celentano, resta stabilito che per la Rai parla solo lui. D'ora in poi sarà bene affidargli anche la conduzione di un telegiornale, data l'esclusiva di informare gli abbonati sul bene e sul male.

La terza è che i cantanti che partecipano alla festa del Primo Maggio, sono cittadini, sono ancora liberi, (le elezioni sono il 13 maggio e il risultato dipende da noi) e dunque parleranno quando e come vogliono, come si fa in ogni concerto di musica giovanile.

Sarebbe stato più dignitoso evitare una direttiva che sa di paura per un evento pubblico - e dunque politico- come il concerto del Primo Maggio. F.C.

Salvi: senza i contratti si straccia l'accordo di luglio

Intervista con il ministro del Lavoro: «Siamo i garanti di quell'intesa, deve essere rispettata. È in gioco il destino di 6 milioni di lavoratori»

Lei ha lasciato al dopo elezioni la patata bollente dei contratti a termine. Subito dopo è scoppiato un putiferio, il sindacato si è spaccato, gli industriali anche. Non era meglio sedersi a quel tavolo?

Appare incomprensibile, come è stato segnalato anche da diverse organizzazioni datoriali, la ragione di tanta fretta su questo tema. Una regolamentazione legislativa c'è già e

la Corte Costituzionale ha dichiarato conforme alla normativa europea quella vigente in Italia. Inoltre l'Ue ha dato tempo fino a luglio con la possibilità di stare in regime di proroga per un altro anno.

La Confindustria ha voluto accelerare in vista di un cambio del clima politico in Italia? Non mi sento di escluderlo.

Ha convocato le parti sociali a dieci giorni dalle elezioni. Sindacati e Confindustria hanno storto il naso...

Non mi risulta che i sindacati abbiano storto il naso...

A me risulta. Comunque. È un incontro voluto dal governo per concludere la sua politica sul lavoro? Lo fate solo nell'interesse dei lavoratori?

Il rispetto degli accordi del luglio '93 rappresenta un punto fondamentale dell'azione di governo. Non

preoccuparsi di un problema che riguarda sei milioni di lavoratori sarebbe stata una grave omissione da parte nostra.

Gli industriali chiedono più flessibilità. Bankitalia rivaluta il posto fisso...

Si è fatta una gran confusione tra flessibilità e precariato. Le analisi sul funzionamento del sistema ci confermano che è necessaria una politica di stabilizzazione del posto di lavoro. Questo abbiamo fatto nell'ultimo biennio. Il credito d'imposta presente nella legge Finanziaria va esclusivamente alla creazione di lavoro a tempo indeterminato.

Ci sono i contratti a termine, ma c'è anche il lavoro sommerso, altra materia di rottura tra le parti sociali. Il governo cosa ha fatto su questo male atavico dell'Italia?

Il governo ha fatto molto. La po-

litica di emersione ha dato i suoi frutti. Nel primo trimestre abbiamo registrato una flessione degli infortuni mortali sul lavoro, pari al 12%; c'è una riduzione significativa del lavoro irregolare e una crescita significativa dell'occupazione e dello sviluppo del Paese. Ce lo dicono i dati Istat. Ecco, è il risultato di una politica per la tutela e la regolarità del posto di lavoro. Sono contento che il primo maggio sia dedicato dai sin-

dacati, unitariamente, alla sicurezza sul posto di lavoro. Quando noi diciamo piena occupazione intendiamo dire che si crea lavoro, soprattutto al Sud. Quando aggiungiamo buona occupazione intendiamo che il lavoro non sia fondato su flessibilità intesa come precariato. Siamo contro la deregolamentazione che invece piace tanto al Polo sui modelli dei paesi dell'Est.

La Cgil denuncia spesso la presenza di bambini sfruttati, a migliaia, anche in Italia. Il ministero del Lavoro cosa fa?

L'avvenire dell'Italia non deve essere fondato su una rincorsa produttiva di basso profilo. Avrebbe conseguenze nefaste anche in questo settore dove ci siamo battuti con determinazione. C'è un costante monitoraggio degli ispettori del lavoro.

Arriva il primo maggio. Il rischio come sempre è la ritualità.

“La flessibilità c'è. Ma c'è anche troppo precariato”

Montepaschi punta su Roma

L'obiettivo dell'istituto è di andare oltre la quota dell'8% in Bnl

DALL'INVIATA **Bianca Di Giovanni**

SIENA Siena punta dritta su Roma. Il Cda del Montepaschi non ha esitazioni: con Bnl si dovrà andare anche oltre la quota del 3,45% ancora in mano alla Vicentina. La sfida è diventare un player strategico sulla scacchiera italiana, insomma essere tra i primi. E certo quell'8,30% che Zonin può offrire non è sufficiente a creare la «galassia del centro Italia», che potrà trattare alla pari con i campioni del nord. A Pier Luigi Fabrizio interessa ben poco che vinca o meno la squadra Maranghi-Gutty contro quella Bazzoli-Geronzi. «Abbiamo rispetto e attenzione per tutti, non vorremmo però partecipare a nessuna contrapposizione» dichiara il presidente del gruppo senese in margine all'assemblea degli azionisti tenutasi ieri. Siena si chiama fuori («anzi, ci chiamiamo dentro»), si lascia sfuggire Fabrizio dai duelli, e va per la sua strada: marciare su Bnl assieme a Unipol, forte di risultati finanziari da fare invidia.

L'operazione, già pianificata nel quartier generale senese, dovrebbe arrivare ad un punto di svolta entro maggio, mese in cui si concentrano quei due o tre avvenimenti decisivi perché il piano si realizzi. Tutto si fonda su una precondizione: che la Fondazione Mps scenda a quota 30-33% rispetto all'attuale 62%. Sarebbe questa l'unica cosa chiesta dal governatore Antonio Fazio per concedere il suo placet non solo a superare il 5%, ma anche ad andare oltre. Bankitalia non pone altri ostacoli, anzi. Per Fazio l'operazione è talmente «pacifica» che avrebbe detto ai senesi: mettete un piede a Roma, parlate con gli altri azionisti e con il management, trovate una via pacifica per unirvi in «matrimonio» ed io vi do la benedizione. Ma, c'è un ma. La Fondazione deve scendere. Per questo il governatore preferisce aspettare prima di dare disco verde.

La partita, dunque, è (quasi) tutta interna a Siena. Non ci sono altri giocatori con cui accordarsi. E se il Bilbao non gradisce? Se Madrid volesse comandare a Roma? Farebbe la fine del Santander, dicono con una battuta nei corridoi di Rocca Salimbeni. D'altronde che uno straniero pretenda di controllare una banca italiana (e che banca) non va giù neanche a Fazio. Quanto all'attuale management dell'ex istituto del Tesoro, ha dato segni di irrigidimento, mettendo in mezzo l'operazione Cardine.

Ma ora Cardine è in rotta verso Torino, quindi...Quindi bisogna parlare a Palazzo Sansedoni, cioè alla Fondazione. E qui il meccanismo potrebbe incepparsi.

Parecchie pedine devono andare a posto perché si giunga ad una decisione di tale portata per Siena. Prima di tutto, c'è lo Statuto della Fondazione, ancora in mano a Visco. Quando avrà l'ok da Via XX Settembre? Non si sa, anche se secondo indiscrezioni il Tesoro è pronto a rispedito il testo riveduto e corretto entro le elezioni, quindi a metà maggio. E qui arriva la seconda tappa: il 13 Siena sceglierà il nuovo sindaco, che dovrà nominare 7 dei 14 membri della deputazione che a sua volta sceglierà il presidente della Fondazione. L'attuale sindaco, Pierluigi Piccini, è in odore di salire sullo scranno. Ma i passaggi sono ancora tutti da fare, e date certe non ce ne sono. Insomma, i tempi possono essere lunghi, ma la sostanza non cambierà.

Dunque, la strada è segnata. Ed il carburante per percorrerla non manca. Il primo pilastro, già pianificato, è l'accordo con Unipol attraverso cui il gruppo senese arriva ad un mercato di circa 9 milioni di clienti. L'integrazione è necessariamente lenta, ma a regime Banca Unipol confluirà in Banca 121 (di

cui si è annunciata la quotazione in Borsa entro il 2001, mentre Inter-Monte ci arriverà l'anno prossimo). Parallelamente c'è la risoluzione dell'accordo con Sai, che arriverà prima di giugno» assicura il direttore generale Vincenzo De Bistis. Altro rapporto da «chiudere» è quello con il San Paolo, di cui Siena detiene il 5% messo «in vendita» già da tempo. Per il passaggio «sarà effettuato in stretta collaborazione ed amicizia con Torino», dichiara Fabrizio. Insomma, si cercano soggetti di comune gradimento. E se ne troveranno, visto che le pedine in questo momento si stanno riposizionando tutte. Trattandosi, poi, del 5% con due posti in Cda, Fabrizio non esclude che la quota si possa spaccare in due del 2,5% ciascuna e vendere ad altrettanti acquirenti.

Quanto alle altre partite, come Mediast e Telecom-Olivetti (in cui Siena è presente con una quota in Bell), a Siena per il momento non interessano. «Ci concentriamo su Unipol e Bnl», dichiarano Fabrizio e De Bistis. Per il resto, parlano i numeri del 2000, tutti positivi. L'utile netto è aumentato di quasi il 26%, il Roe si è attestato a 12,8% per la banca e 14% per il gruppo, con una previsione del 26% nel 2004.



Una filiale del MontePaschi

Mediobanca

Boom del titolo, Geronzi «Per noi resta strategica»

Prezzi e scambi stellari per la galassia Mediobanca. A tirare le contrattazioni è stata proprio la capofila di piazzetta Cuccia che ha chiuso la giornata con un roboante +8,09% ed un vorticoso giro di titoli per 9,98 milioni contro i 2,2 di venerdì e gli 1,7 milioni di media. Il tutto in una giornata che, piazzata com'era tra una domenica ed il primo maggio, avrebbe fatto immaginare il tran tran dei giorni prefestivi piuttosto che alla frenesia delle giornate più calde. E non c'è stata solo la stella Mediobanca a brillare: l'insieme dei titoli più o meno direttamente legati all'«impero» lasciato in eredità da Enrico Cuccia al suo successore Vincenzo Maranghi sono finiti decisamente sugli scudi.

Dopo la «frattura» consumata sabato scorso a Trieste, la Borsa sembra dunque scommettere su una prossima resa dei conti tra il gruppo di azionisti sul ponte di comando dell'istituto di Piazzetta Cuccia. «Divisi sulla sostituzione di Alfonso Desiata con Gianfranco Gutty al vertice di Trieste, si divideranno ben presto anche sul controllo di Mediobanca: qualcuno potrebbe trovare interesse ad una scalata. Oggi è molto meno caro prendersi le Generali attraverso Mediobanca che provare ad attaccarle direttamente», si argo-

menta a Piazza Affari. Un'ipotesi concreta o una speranza della speculazione? Lo diranno le prossime settimane anche se appare evidente la complessità di un'operazione che si scontra con le difficoltà tipiche di un'Op, ma anche con precisi vincoli di legge e, soprattutto, con la conclamata ostilità della Banca d'Italia a scalate ostili nel mondo bancario.

Secondo alcuni operatori, comunque, nel giro vorticoso di scambi di ieri si potevano individuare anche le mani di alcuni dei principali protagonisti della battaglia, interessati a rafforzare la propria posizione in attesa degli avvenimenti futuri. Gli acquisti sul titolo sono però risultati diffusi e non riconducibili prevalentemente ad una delle parti in campo in modo manifesto: da un lato Banca di Roma, Intesa, Cariplo, San Paolo; dall'altro Unicredit, fondazioni ed il gruppo dirigente di piazzetta Cuccia.

Intanto alcuni protagonisti dello scontro cercano di mandare al mercato segnali distensivi. Lo stesso Desiata, ieri impegnato in una conferenza stampa dell'Ania, ha preferito parlare di premi e polizze evitando accuratamente di parlare del suo licenziamento da Generali. Da parte sua, il presidente della Banca di Roma Cesare Geronzi ha confermato la sua opposizione al ribaltone in Generali, ma ha tenuto a ridimensionare la portata del dissenso manifestato nel comitato nomine di Mediobanca: «Tali dissensi non porteranno a nulla. La strategia a volte si può condividere di più e a volte di meno, ma questo non pregiudica minimamente i rapporti che sono buoni e speriamo diventino ottimi». Banca di Roma «intende rimanere azionista di riferimento di Mediobanca: il patto è stabile e consolidato». E se arriva una scalata? «Gli azionisti la difenderebbero».

Tempesta in un bicchiere d'acqua? Impossibile da credere.

Gildo Campesato

Alla vigilia del Consiglio dei ministri l'Ania presenta le sue richieste. Porterebbero ad un taglio dei costi per 2.300 miliardi

Rc-auto, l'Antitrust dice no agli sgravi

San Paolo Imi Masera presidente

MILANO Con il voto favorevole del Banco Santander l'assemblea dei soci del San Paolo Imi ha approvato il nuovo consiglio di amministrazione che sarà composto da 14 componenti contro i 17 del precedente. Oltre ai 13 consiglieri indicati dalla compagnia di San Paolo, da Ifi-Ifil e da Reale Mutua i soci hanno dato il via libera all'ingresso nel cda di Richard Gardner ambasciatore Usa in Italia negli anni '80.

A proporre la nomina di Gardner era stata una rappresentante dei fondi. Il nuovo consiglio, pertanto, risulta così composto: Rainer Masera, presidente, Enrico Salza, Alfonso Iozzo, Luigi Maranzana, Alberto Carmi, Giuseppe Fontana, Gabriele Galateri, Mario Manuli, Virgilio Marrone, Abel Matutes, Iti Mihalich, Emilio Ottolenghi, Remi Vermeiren. Luigi Arcuti è stato acclamato presidente d'onore.

Nella prima riunione del Cda, che potrebbe svolgersi già giovedì, Alfonso Iozzo e Luigi Maranzana saranno nominati alla carica di amministratori delegati, mentre Enrico Salza sarà nominato vice presidente. L'assemblea ha anche deliberato il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie per una durata di 18 mesi sino a un massimo di 140 milioni di azioni previo aumento della specifica riserva da 980 milioni di euro a 1000 milioni di euro.

MILANO Alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri, che domani dovrebbe varare le misure per attenuare il caro tariffe della Rc-auto, l'Antitrust ha ribadito di non condividere l'adozione di eventuali misure volte ad introdurre sgravi fiscali per le imprese o per i consumatori. E neppure la previsione di sovvenzioni per favorire l'acquisto dei prodotti. Il motivo? L'Autorità guidata da Giuseppe Tesauro sostiene che «misure che esplicano funzione compensativa non possono condurre, in prospettiva, ad ulteriori incrementi dei prezzi senza incidere sulle cause strutturali sottostanti». In pratica, scoraggiando la ricerca della polizza più conveniente, non incoraggerebbero la concorrenza.

L'Antitrust ricorda il procedimento a carico del sistema assicurativo - che ha portato alla multa di 700 miliardi confermata poi dal Tar ed ora all'esame del Consiglio di Stato dopo il ricorso delle compagnie - da cui «è emerso che il mercato è stato caratterizzato, nonostante la liberalizzazione tariffaria, da un diffuso ricorso a pratiche collusive da parte delle imprese di assicurazione». «In tale contesto - prosegue il garante - eventuali misure, finalizzate ad attenuare l'onere per i consumatori, devono avere come obiettivo di incentivare l'aumento dell'efficienza del sistema, promuovendo lo sviluppo di un'effettiva concorrenza del settore».

L'autorità ha pertanto sottolineato di non poter condividere, in



Il presidente dell'Ania Alfonso Desiata

quest'ottica, l'adozione di eventuali misure volte a introdurre sgravi. Sgravi che, per quel che riguarda le imprese, «lungi dall'incidere sulle reali cause del livello dei premi», avallerebbero «comportamenti inefficienti adottati sino ad oggi dagli operatori del mercato, senza produrre benefici a lungo-medio termine per i consumatori».

In definitiva dunque - è la conclusione dell'Antitrust - in un mercato in cui i consumatori sono comunque obbligati ad acquistare il bene, «misure che esplicano funzione compensativa non possono condurre, in prospettiva, ad ulteriori incrementi dei prezzi». Con danno per gli assicurati.

Intanto, mentre l'Antitrust

E lo stop agli agenti plurimandatari.

Più nel dettaglio, l'Ania propone l'introduzione di una formula tariffaria che preveda una franchigia, ad esempio fino a due milioni di lire, direttamente opponibile al danneggiato. In altre parole, in caso di incidente, l'importo della franchigia verrebbe pagato direttamente dal responsabile al danneggiato. Con, appunto, un sostanziosa riduzione del premio rispetto alle tradizionali formule «bonus malus». Nel caso la strada si rivelasse impercorribile le compagnie si dicono pronte a proporre formule tariffarie che prevedono franchigie fino a due milioni di lire, non opponibili al danneggiato ma con recupero certo da parte dell'assicurato attraverso modalità diverse.

Le compagnie di assicurazione chiedono poi anche l'abolizione dell'aliquota fiscale del 12,5 per cento.

Ma da dove escono i 2.300 miliardi di tagli? L'eliminazione delle spese di patrocinio del danneggiato, nella fase precedente l'offerta di risarcimento, varrebbe 1.500 miliardi. Altri 750 miliardi potrebbero venir risparmiati con la riparazione diretta del veicolo danneggiato da parte delle compagnie in alternativa al risarcimento dei danni.

Non sono stati invece quantificati dall'Ania i risparmi derivanti dall'introduzione della polizza con franchigia opponibile o con recupero garantito. Questi dipenderebbero dal grado di diffusione della formula.

AEM MILANO

Nessun aumento di capitale Azioni, 80 lire di dividendo

L'Aem di Milano prevede per l'esercizio in corso «un miglioramento rispetto al 2000» e mantiene l'impegno «di voler comunque ogni anno distribuire un dividendo congruente con lo stato di salute della società». Lo ha affermato il presidente Zucchi, sottolineando che nei dati del primo trimestre risulta un miglioramento del livello di indebitamento che «ci fa pensare ad un rapporto sereno e tranquillo». Nel corso dell'assemblea degli azionisti, il presidente Zucchi ha poi affermato che la società non ha in programma operazioni straordinarie sul capitale: «Non crediamo necessario - ha detto - un aumento di capitale di Aem, nemmeno per sostenere l'acquisto di Elettrogen nel caso vincissimo la gara». Il bilancio dell'esercizio 2000 si è chiuso con un volume d'affari di 1.485,6 miliardi, un mol di 389 miliardi e un utile netto di 144,2 miliardi. Agli azionisti andrà un dividendo di 80 lire per ogni azione, in pagamento dal prossimo 21 giugno.

CONAD ROMAGNA-MARCHE

Oltre 1.200 miliardi di vendite al dettaglio

Conad Romagna-Marche ha chiuso il 2000 con oltre 1200 miliardi di vendite al dettaglio, estendendo ulteriormente la propria capillare rete distributiva, che ora copre il territorio da Trieste ad Ancona, con 295 punti vendita e circa 2900 addetti. I dati di bilancio e i piani di sviluppo futuri saranno discussi nell'assemblea dei soci in programma domenica prossima.

ROCHE FARMACEUTICA

In arrivo drastici tagli ai posti di lavoro

Il colosso farmaceutico Roche starebbe per tagliare 5.000/8.000 posti di lavoro, l'8/12% cento del totale. Lo annuncia il Financial Times citando fonti del gruppo farmaceutico basilese secondo le quali i licenziamenti mirano ad aumentare la redditività dell'azienda. Fonti aziendali hanno precisato che una misura del genere appare ancora prematura e che maggiori informazioni al riguardo saranno date «in maggio o in giugno». La divisione farmaceutica di Roche ha realizzato l'anno scorso un fatturato di 17,7 miliardi di franchi, con un incremento del 7 per cento e pari ai due terzi delle vendite totali del gruppo basilese. Il comparto occupa oggi 41.400 persone.

BANCA DI ROMA

Utile netto di 501 miliardi Reddittività attestata al 4,5%

Utile netto di 501 miliardi di lire in calo dell'1,1% per la Banca di Roma Spa, e utile netto consolidato a 470 miliardi di lire, con una flessione del 48,3%: questi i principali dati del bilancio dell'istituto capitolino, approvato ieri dall'assemblea dei soci. Agli azionisti verrà corrisposto un dividendo di 25 lire per azione, invariato rispetto al '99. Il risultato lordo di gestione del gruppo sale del 25% a 2.686 miliardi; quello della capogruppo è aumentato invece del 23% a 2.183 miliardi. La redditività dell'istituto nel 2000 si è attestata al 4,5%. Quanto agli obiettivi di crescita della raccolta indiretta per il 2001, il presidente Cesare Geronzi ha detto che si stima una crescita del 25% del risparmio gestito e del 10% della raccolta amministrata.

ANNIVERSARIO
A 11 anni dalla scomparsa di **EBO ONOFRI**
e a 7 anni dalla scomparsa di **ANGIOLINA LANDINI**
i figli Florestina, Elsa e Andrea insieme ai nipoti li ricordano con affetto.
Bologna, 1 maggio 2001

27-4-1991 **ANNIVERSARIO**
GUSTAVO TROMBETTI
Nel decimo anniversario della scomparsa i familiari ne rinnovano la memoria a quanti lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene.
Bologna, 1 maggio 2001

1986 **ANNIVERSARIO**
QUINTO NERI
(Corrado)
In occasione della Festa dei Lavoratori lo ricordano la moglie Ermes, le figlie, i figli e i nipoti tutti.
Bologna, 1 maggio 2001



Furio Colombo
Umberto Eco
Giovanna Grignaffini
candidata alla Camera
Mauro Zani
capolista DS in Emilia-Romagna

come vorrei che fosse l'informazione, la politica, l'Unità e la vittoria del 13 maggio

sala senatoriale
Palazzo Ratta
via Castiglione 24,
Bologna
giovedì 3 maggio
ore 20.30

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Euro, Franc, Marco, and others.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

Borsa

Ha chiuso in rialzo (Mibtel a +1,26%) la prima seduta della nuova settimana a Piazza Affari. Vivaci i titoli della galassia Mediobanca. Sulle ipotesi di scalabilità dell'istituto, le Mediobanca volano e scambiano più di 10 milioni di pezzi, a +8,09%. Buona performance anche per Generali (+1,45%), mentre ripartono le Montedison che hanno chiuso la seduta in rialzo del 5,20%. Sottile riflettore anche il titolo Mediaset, dopo le ipotesi di cessione parziale o totale del controllo in vista o dopo le elezioni politiche. Mediaset guadagna il 6,13% in un comparto, quello dei media, che è stato particolarmente brillante. Da segnalare infine gli echi in Borsa del campionato di calcio: la Roma guadagna l'1,89% mentre le Lazio perdono il 4,22%.

La Carlo Tassara ora detiene oltre il 15% delle azioni. Superata Mediobanca

Zaleski primo in Montedison

MILANO Il lungo ponte del 1° maggio non ha fermato i movimenti azionari attorno a Montedison. Ieri è giunta conferma all'indiscrezione dei giorni scorsi che dava la Carlo Tassara, la società siderurgica guidata da Romain Zaleski, in possesso del 15,147% del capitale della Montedison. «La nuova partecipazione - ha detto il direttore generale del gruppo bresciano, Mario Cocchi - è già stata comunicata alla Consob». All'ultima segnalazione ufficiale all'Authority, la Tassara deteneva invece una quota del 7,7%, ora, dopo la nuova acquisizione, la Tassara è il primo singolo azionista, testa a testa con Mediobanca.

Cocchi ha negato che la Tassara abbia acquistato dagli Strazzeri, i commercialisti milanesi che attraverso la Serfis detengono il 7,46% di Montedison. Come ha negato, definendole «esagerazioni della stampa», che la cordata

capeggiata da Zaleski abbia in mano il 40% del capitale della società di Foro Bonaparte.

Nella partita della scalata alla Montedison il consistente pacchetto della Serfis è dunque ancora in gioco, mentre ancora nessuno sa chi si nasconde dietro il 2,9% acquisito da Banca Intesa International per conto terzi. La stessa Banca Intesa, a sua volta, avrebbe in mano poco più del 3%.

Ulteriori precisazioni sui pacchetti azionari di Montedison sono venute ieri a margine delle assemblee dei soci di Banca di Roma e Aem Milano. Sulla possibile cessione della quota detenuta dall'istituto romano il presidente Cesare Geronzi ha dichiarato che «noi non speculiamo, la eravamo, la siamo, la resteremo. Non abbiamo né accresciuto, né diminuito la nostra partecipazione che ammonta all'8,74%».

Zuccoli, presidente di Aem, ha invece detto che non sa chi abbia acquistato la quota di 1% circa di azioni Montedison che la sua società ha collocato sul mercato: «Abbiamo realizzato una pluralità di 5,5 miliardi comprando 16,5 milioni di azioni Comparsa 2,2 euro e rivendendole a 2,37 euro, ma non so a chi siano andate perché non sono state vendute a blocchi se non in piccoli pacchetti».

Ieri in Piazza Affari c'è stato movimento sui titoli Montedison ai blocchi. In cinque piccole tranche nel giro di due ore in tarda mattinata è stato scambiato l'1,54% del capitale ordinario per un controvalore complessivo di 82 milioni di euro (pari a circa 160 miliardi di lire).

A fine giornata Montedison ha chiuso con un ulteriore rialzo del 5,20% con oltre 33 milioni di azioni scambiate.

Parmalat, Stefano Tanzi nuovo direttore generale

PARMA Stefano Tanzi, il presidente del Parma Calcio, ha assunto il ruolo di direttore generale della Parmalat. La decisione è stata comunicata a margine dell'assemblea degli azionisti di Parmalat Finanziaria spa, riunitasi ieri a Milano per approvare il bilancio 2000. Il presidente, Calisto Tanzi, ha illustrato gli andamenti del gruppo, che ha realizzato 337 miliardi di utile netto consolidato di pertinenza (+11,9% sul '99). L'utile complessivo è stato di 456 miliardi (erano 380 nell'esercizio precedente).

Il dividendo, in pagamento dal 24 maggio, è di 25 lire al lordo delle ritenute di legge (38,2 mld il monte dividendi, che era di 33,6 miliardi l'anno precedente). Il fatturato consolidato è cresciuto del 15,6% (14.230 mld); il Mol è aumentato del 20,6%. L'andamento nei primi mesi del 2001 è stato in linea con le previsioni. La crescita interna in volumi si dovrebbe mantenere a fine

2001 in linea con il 2000 (+3,4%).

Per quanto riguarda le previsioni sull'attività del gruppo - ha detto Tanzi - «il fatturato consolidato per l'anno 2001 beneficerà, al netto delle dimissioni effettuate nel corso del 2000, del consolidamento delle acquisizioni effettuate nel corso dell'esercizio precedente e non consolidate per l'intero esercizio e della acquisizione perfezionata all'inizio del corrente esercizio».

Per quanto riguarda il nuovo organigramma della società, l'ex direttore generale Domenico Barilli è diventato vicepresidente insieme a Giovanni Tanzi. Luciano Silingardi è entrato al posto di Sergio Erede nel Cda, composto da tredici membri.

L'azienda parmense sta tra l'altro progettando un nuovo centro direzionale, dove opereranno i tecnici del gruppo alimentare in un'area tra la sede storica di Collecchio e Parma.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.MARCIA, A.S. ROMA, ACEA, etc.

Table of stock market data for various companies, including GABETTI, GARBOLI, GERAN, etc.

Table of stock market data for various companies, including MONDAD RIS, MONDADORI, MONFIBRE, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Ultimo, Quot. Rend. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 03/03, etc.

DATI A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Ultimo, Quot. Rend. Prec. Includes titles like CCG AG 00/07, CCG AG 04/01, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Ultimo, Quot. Rend. Prec. Includes titles like SCARDEBBANOR TV, SCARDEBBANOR SGR, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Quot. Rend. Ultimo, Quot. Rend. Prec. Includes titles like MEDIOBANCA, MEDIOBANCA CALL, etc.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire. Includes titles like AZIONARI ITALIA, ALBINO RE, etc.

AZIONARI ITALIA

Table listing various equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

FONDI

Table listing various equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB ALTERNATIVE

Table listing alternative investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB ALTERNATIVE

Table listing alternative investment funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. PACIFICO

Table listing Pacific region equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. INTERNAZIONALI INT.

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB AREA DOLLARO

Table listing dollar-denominated bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB AREA DOLLARO

Table listing dollar-denominated bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

BIL. AZIONARI

Table listing balanced equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

BIL. AZIONARI

Table listing balanced equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. EUROPA

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing emerging market equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB. AREA EURO A MEDIUM TERM.

Table listing medium-term European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB. PAESI EMERGENTI

Table listing emerging market bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing international equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

BIL. OBBLIGAZIONI

Table listing balanced bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Table listing short-term European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

AZ. AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

BIL. OBBLIGAZIONI

Table listing balanced bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Table listing short-term European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo, Rend. in lire, Rend. in lire.

lo sport in tv

- 13,30** Super racing week-end (Eurosport)
- 18,45** Tennis da Amburgo (Eurosport)
- 20,30** U18: Italia-Germania (RaiSportSat)
- 20,45** Real Madrid-Bayern (Rete4/Stream)
- 21,00** Boxe, Akinwande-McNeely (Eurosport)
- 22,40** Pressing Champions League (Italia1)
- 22,55** Crono, tempo di motori (Tmc)
- 00,30** Biliardo, camp. italiano (Rai2)
- 00,40** Sudio sport (Italia1)

Todt: «Quando vince la Ferrari, trovano sempre da ridire»

Il direttore sportivo di Maranello replica alle accuse di irregolarità delle Rosse al Gp di Spagna

In casa Ferrari non c'è tempo per godersi la settima vittoria negli ultimi nove gran premi. Il 2001 che dopo i trionfi di Australia e Malesia sembrava destinato a trasformarsi in passerella rossa, sarà invece il solito braccio di ferro: Ferrari contro McLaren. È vero che la Rossa ha 18 punti sulla McLaren. È vero che Schumacher senior ha 8 punti di vantaggio su Coulthard e addirittura 32 su Hakkinen. Ma è anche vero che all'orizzonte ci sono i guastafeste della Williams. Che faranno da arbitri, togliendo punti ora all'uno ora all'altro. E siccome l'unico modo per puntare al mondiale è non rilassarsi mai, a Fiorano si lavorerà anche oggi. Sarà Luca Badoer a santificare il primo maggio gi-

rando sul circuito di casa, con la prima di cinque giornate consecutive di test. Intanto Jean Todt non accetta che sulla Ferrari vincente ci sia sempre qualcosa da dire, mettendo regolarmente in dubbio il valore di auto e piloti. «Quando sono gli altri a vincere noi diciamo sempre: hanno fatto un buon lavoro, e rispettiamo le loro prestazioni. Quando invece siamo noi a vincere allora vuol dire che o abbiamo avuto fortuna o abbiamo barato», ha detto il direttore tecnico della Ferrari in una lunga intervista pubblicata ieri dal quotidiano tedesco "Die Welt". Concessa ancor prima del Gp di Spagna vinto in maniera più che rocambolesca a Barcellona da Schumacher sul suo tradiziona-

le avversario Hakkinen, nell'intervista Todt risponde a una domanda su nuove speculazioni secondo cui la Ferrari ancor prima della gara in Spagna avrebbe messo a punto un sistema camuffato di controllo a trazione. Jean Todt d'altro canto non vuol parlare di "cattivi risultati" delle Rosse in Brasile e a Imola. «Un paio d'anni fa nessuno avrebbe pensato che le Ferrari sarebbero potute diventare così forti. Oggi abbiamo raggiunto un livello talmente alto e abbiamo una tale buona reputazione che la gente resta delusa quando non vinciamo...». Todt ha poi sottolineato come i suoi rapporti con Michael Schumacher siano diventati «sempre più stretti e più familiari».

positivi in serie B

I due calciatori del Piacenza Nicola Caccia e Stefano Sacchetti sono risultati positivi anche alle controanalisi. I due calciatori erano stati sottoposti a controllo antidoping al termine della partita di serie B giocata dalla loro squadra contro la Sampdoria il 23 dicembre scorso, risultando positivi per norandrosterone e noreticolanone. Le controanalisi di ieri, svoltesi nel laboratorio antidoping di Roma, hanno confermato la presenza di queste sostanze, dando luogo a definitivi accertamenti di positività.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Aldo Quaglierini

ROMA Si aspettano la squalifica del campo negli ambienti laziali. Una giornata, forse due, a giocare su un campo «neutro» e una multa pesante. Pesantissima. Domani mattina arriverà il fascicolo sul tavolo del giudice sportivo e le parole sbandierate nella curva nord, durante il derby, diventeranno capi d'accusa. Per adesso, quel «negri», quel «ebrei» gridati dal settore biancocelestre dello stadio, verso gli avversari, quegli ululati contro i giocatori del colore della Roma, sono i capi d'accusa della società civile verso i rigurgiti razzisti, nazisti.

E nel frattempo lavora anche la giustizia ordinaria, le forze dell'ordine, la polizia. Dunque: sette arresti, quindici denunce, decine di identificazioni. Sì, gli ignobili striscioni razzisti, i cori di insulti, e infine, gli incidenti, tutto ciò, oltre che offendere la civiltà e l'intelligenza, colpisce come un micidiale boomerang la società di Cragnotti, minando la possibilità della rimonta sportiva, rendendo più incerto il sogno dello scudetto. Proprio adesso che i biancocelesti navigavano col vento in poppa. Per questo la Lazio si è mossa anche dal punto di vista legale contro gli autori degli striscioni, presentando denuncia contro ignoti.

La risposta al vergognoso striscione di domenica sera («Squadra de negri, curva d'ebrei») è una valanga di proteste e di ribellioni. La comunità ebraica replica con sdegno ma anche con fermezza chiedendo una severa penalizzazione della squadra. Chiede «una punizione esemplare. Servono la squalifica del campo e una supermulta. Giunti a questo punto, è giusto che i club paghino per le colpe dei loro tifosi». È prevista la squalifica del campo per gesti di razzismo e per violenza. E per entrambi i motivi la società biancocelestre è diffidata. Le sanzioni prevedono, inoltre, multe milionarie e, in cima alla lista delle «punizioni», si parla addirittura di penalizzazione in punti. Una condanna pesantissima sarebbe per la Lazio in questo momento.

È comunque evidente che il



Razzismo, la Lazio non s'arrende

Cragnotti teme la squalifica ma contrattacca: «Irresponsabili». Presentata denuncia

club di Cragnotti non ha un tifo (quello estremo, naturalmente) all'altezza degli investimenti del suo presidente e che agli sforzi di modernizzazione e agli obiettivi sportivi ed economici raggiunti dalla società non corrisponde uno sforzo altrettanto incisivo sul fronte della civiltà e della tolleranza.

La replica della Lazio è infatti un misto di costernazione e di rabbia. Ormai, all'interno del clan biancocelestre si dà per scontata la squalifica del campo, per non parlare della multa... Ma quello che pesa di più è la sensazione di impotenza di fronte a frange che sono in grado di condizionare gli eventi. «Abbiamo fatto di tutto - ha detto ieri un dirigente della Lazio - abbiamo anche cercato di responsabilizzare questi ultrà nella speranza di evitare inci-

Quando Winter fu costretto a "scappare"

L'unico giocatore di colore ad aver indossato la maglia della Lazio fino adesso è stato l'olandese Aaron Winter, che militò nel club capitolino dal 1992 al 1996, prima di venire ceduto all'Inter. Lo stesso Winter fu oggetto di dure offese da parte dei tifosi razzisti della Lazio durante la permanenza nella capitale. La Lazio è stata multata in diverse occasioni per i ripetuti cori razzisti verso giocatori di colore. Fu multata anche per lo striscione apparso il 30 gennaio del 2000 in curva nord: «Onore alla tigre Arkan». In questa stagione, durante la gara casalinga di Champions League contro l'Arse-

nal, i tifosi biancocelesti hanno più volte intonato cori razzisti e il centrocampista dei "Gunners", Patrick Vieira, ha riferito di essere stato offeso per il colore della sua pelle dal difensore serbo della Lazio Sinisa Mihajlovic. Lo stesso Mihajlovic ha poi chiesto scusa, chiedendo ai sostenitori laziali di non procedere ulteriormente con le offese razziali; le sue parole tuttavia devono aver avuto poco effetto nei confronti della tifoseria, dal momento che episodi del genere si ripetono in continuazione: gli ultimi casi contro il Parma (Thuram e M'Boma) e Roma (Cafu e Zebina).

C'è da chiedersi, comunque, a

chi rispondano le frange del tifo estremo. Infatti, è facile prevedere una dura reazione del giudice sportivo a quegli striscioni esposti all'Olimpico. E in definitiva, l'obiettivo potrebbe essere lo stesso Cragnotti o comunque la dirigenza biancocelestre nel suo insieme, se si pensa che, secondo alcune voci, nei giorni precedenti il derby, al momento di creare le coreografie per lo stadio, ci sono state votazioni tra gli ultrà. Di scelte precise, si tratta dunque, e non di sola stupidità. Molti di questi ultrà non si sono neanche presentati ai cancelli della Curva nord, essendo diffidati da tempo. La stessa sorte che capiterà a chi ha esposto la scritta infame. Le telecamere della polizia hanno infatti individuato alcuni protagonisti del «gesto». Per loro, è in arrivo la denuncia.

«E noi, ebrei tifosi lasciamo la curva»

ROMA C'erano degli appartenenti alla comunità ebraica della Capitale in curva Nord durante il derby di domenica e, quando è apparso lo striscione vergognoso, hanno abbandonato offesi i loro posti. Uno dei pochi supporter della squadra campione d'Italia appartenente alla comunità non si è sentito sicuro in mezzo a quella gente. «Nessuno ha il coraggio di intervenire - dice - eppure a noi all'entrata hanno controllato perfino nei pacchetti delle sigarette. Possibile che uno striscione così, a maggior ragione se senza scritte, passi inosservato? L'indifferenza della gente ha già fatto danni in passato... le situazioni si ripetono. È una curva intera che applaude e noi non potevamo restare. Non è difficile individuare i colpevoli, basta volerlo. Qualcosa dovrebbe fare la società, magari acquistando un giocatore di colore».

Per Leone Paserman, presidente della comunità ebraica romana: «Evidentemente, non c'è limite alla stupidità: lo striscione esposto dagli ultras della Lazio è l'ennesima conferma dell'ignoranza di certe persone». Paserman chiede «una punizione esemplare: servono la squalifica del campo e una supermulta. Giunti a questo punto, è giusto che i club paghino per le colpe dei loro tifosi». «È davvero sconcertante oltre che sorprendente - denuncia Paserman - che a 55 anni dalla fine della guerra e dall'Olocausto, la parola "ebrei" suoni ancora come un insulto. È una vergogna che va cancellata, anche con provvedimenti esemplari».

Fabio Liverani, primo giocatore di colore convocato in nazionale, ha seguito il derby alla tv e c'è rimasto male. «Roma ha fatto una brutta figura e mi dispiace moltissimo - dice Liverani -». Al problema del razzismo non c'è rimedio perché a far certe cose è gente politicizzata che continuerà ad esporre striscioni e a gridare contro calciatori di colore».

Ciclismo. Oggi ultima tappa del Giro delle Regioni con arrivo a Lodi. L'ucraino ad un passo dal successo finale

Gesto nobile di Popovych, vince Scarponi

Gino Sala

CHAMPOLUC Il ventiseiesimo Giro delle Regioni è prossimo alla conclusione. Nella mattinata di oggi andremo dalle colline di S. Maria della Versa a Lodi e qui giunti sarà una prova in circuito a porre il sigillo sulla nostra corsa. Che è stata bella, appassionante come da tradizione, come volevasi dimostrare e se lo diciamo in anticipo non è per portare in cattedra. Quando si porta sulla linea di partenza il fior fiore del dilettantismo mondiale il successo è assicurato, perciò in primo luogo rendiamo merito alle 32 squadre che hanno dato sostanza alla manifestazione. Ancora una volta possiamo dirci soddisfatti, appagati dai risultati tecnici e non soltanto tecnici. I valori in campo erano tanti e per valori intendo anche le conoscenze, l'esperienza, le amicizie che porteranno a casa i ragazzi provenienti da oltre frontiera, per esempio quelli di Hong Kong dei quali si

mormorava che si sarebbero ritirati nella prima tappa e che invece sono rimasti in lizza per quattro giorni. Il più resistente è stato Shut Siu che ieri ho visto alla partenza di St. Vincent e che pur tribolando è giunto sull'altura conclusiva. Sicuro, ad ogni modo, che anche Ho Siu, Tsang Kai, i due Lau Kink e Leung Chi sono stati felici di trovarsi nel mezzo di un'eccitante avventura. Un evviva per tutti, quindi, un lungo applauso che il pubblico ha dedicato all'intero plotone nella consapevolezza di dover incitare anche i meno forti. E pazienza se le telecamere di RaiSport ci hanno ignorato. Evidente che nella stanza dei bottoni non c'è delicatezza, non c'è comprensione, chiaro che è stata un'offesa, un'imperdonabile mancanza nei riguardi del ciclismo che costruisce, che opera a costo di grossi sacrifici nell'interesse generale del movimento.

Ed eccomi a raccontare la tappa valdostana in un lunedì di panorama oscurati da un cielo sporco co-

me un lenzuolo da mettere in buca e per giunta lacrimoso. E su, sempre più in su attraverso borgate e paesi segnati dalla tremenda alluvione dello scorso autunno. Cammin facendo incontro Cesarino Cerise, un mio «allievo» che ha fatto una dura gavetta prima di entrare nel Tg 3 regionale. Se lo meritava perché cronista attento, preciso e infaticabile. Sfogliando il taccuino devo segnalare una partenza velocissima, ben 46 chilometri coperti nella prima ora di gara. Tirate e scaramucce che servono a Barichello e Talabardon per sguagliarsela e per rimanere in testa per un bel tratto, fino a quando entrano in scena i primi due della classe e cioè Popovych e Scarponi. Pioggia violenta, corridori in zuppati d'acqua, un tandem che non ha rivali e che raggiunge quota 1570 con un finale in cui Popovych si accontenta della seconda moneta. Generoso l'ucraino che concede a Scarponi il traguardo di Champoluc. In terza posizione con un distacco di 1'03" Gotti seguito

da Bartoli e Le Mevel. Se poi diamo un'occhiata alla classifica generale vediamo che il vantaggio di Popovych su Scarponi è di 34", un margine che sembra dare una speranza al bravo marchigiano, alla rivelazione del Regioni, ma penso che nulla cambierà nelle due frazioni odierne dedicate agli sprinter. Penso che Yaroslav Popovych possa già considerarsi come il vincitore assoluto e d'altronde nessuno più di lui ha impressionato i competenti, i cercatori di nuovi talenti e di nuovi campioni.

ORDINE D'ARRIVO
Tappa St. Vincent-Champoluc
1) Scarponi km.111 in 2.59'42";
2) Popovych s.t.; 3) Gotti a 1'03";
4) Bartoli s.t.; 5) Le Mevel s.t.; 6) Galzati s.t.; 7) Cunego s.t.;
CLASSIFICA GENERALE
1) Popovych; 2) Scarponi a 34"; 3) Cunego a 5'15"; 4) Caruso a 5'50"; 5) Le Mevel a 6'48"; 6) Maisto a 7'29"; 7) Bartoli a 7'36"; 8) Solari a 7'49"; 9) Fanfani a 8'35"; 10) Lotti a 10'01".

GENESIO Istituto Nuove Tecnologie
Milano - Roma

Genesio Istituto Nuove Tecnologie
Via Giovanni Branca, 122 00153 Roma
tel: 06 57 17 65 34 fax: 06 57 30 54 76
e-mail: info.roma@genesio.org www.genesio.org

CORSI di SPECIALIZZAZIONE
edizione serale

WEB WRITING
PRODUZIONE DI CONTENUTI PER IL WEB
Scrivere per Internet: le strategie per la stesura e l'organizzazione dei contenuti online. Come attrarre l'attenzione del navigatore con testi più efficaci. In collaborazione con l'Istituto Superiore di Comunicazione.
DURATA: 40 ore.
COSTO: 1.500.000 +IVA

WEB AUTHORIZING
PROGETTAZIONE DI SITI WEB
Costruire e gestire un sito web a partire dal codice, integrando le funzionalità più avanzate. Html, Dhtml, Javascript e i nuovi linguaggi della rete.
DURATA: 60 ore.
COSTO: 2.200.000 +IVA

FREQUENZA: due volte alla settimana dalle 19:00 alle 21:30

PRESENTAZIONE DEI CORSI Martedì 8 maggio ore 19.00

BERLUSCONI, FINI, BOSSI E CASINI NON SONO ABBONATI ALL'UNITÀ. BUON SEGNO.

**A questo punto, se ci tieni alle distanze, non ti resta che abbonarti.
Oppure regalare un abbonamento a chiunque abbia, come te, il cuore a sinistra.
Qui sotto trovi le condizioni e il coupon da compilare, ritagliare e spedire a l'Unità, Ufficio
Abbonamenti, via Due Macelli 23, 00187 Roma, fax 06.6964.6469. Puoi pagare attraverso
un bollettino di c/c n. 48407035 intestato alla Nuova Iniziativa Editoriale srl.**

Abbonamento 12 mesi
7 numeri per settimana
Lire 485.000, euro 250,48
6 numeri per settimana
Lire 416.000, euro 214,84
5 numeri per settimana
Lire 350.000, euro 180,75

Abbonamento 6 mesi
7 numeri per settimana
Lire 250.000, euro 129,11
6 numeri per settimana
Lire 215.000, euro 111,03
5 numeri per settimana
Lire 185.000, euro 95,54

Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.

Sì, desidero abbonarmi per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri per settimana
 Sì, desidero regalare un abbonamento per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri per settimana

al seguente nome:

via/piazza _____ località _____ cap _____

Ecco i miei dati:

nome cognome _____
via/piazza _____ località _____ cap _____

tel _____ fax _____ e-mail _____

titolo di studio _____ professione _____

età 18-24 25-34 35-44 45-54 oltre 54

firma leggibile _____

Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.

il concertone

Ecco la scaletta del concertone di oggi a San Giovanni. Appuntamento alle 15 con il pre-show, Sul palco Elettojoice, Estranea, Otto Ohm. Dalle 16 alle 19 (inizio della diretta tv): Afterhours, Emir Kusturica & No Smoking Band, La Crus, Marlene Kuntz, Quintorigo, Sottotono, Timoria, Tiromancino. Dalle 19 alle 20 Pausa. Dalle 20.00 alle 22.50: Fiorella Mannino, Almamegretta, Erykah Badu, Alex Britti, Compay Segundo, Pino Daniele & 99 Posse, Elisa, Piero Pelù, Marina Rei.

primo maggio

ERYKAH BADU, IL SOUL IMPEGNATO SUL PALCO

Silvia Boschero

Si fa attendere la regina del soul statunitense. Mezz'ora, un'ora, un'ora e quarantacinque minuti. Il Primo Maggio l'aveva aspettata anche per le prove, due ore esatte. Dicono sia per via di quel complicatissimo turbante, una sorta di tela di Penelope da tessere e distare continuamente perché sia finalmente perfetto. Poi arriva regale su un paio di zatteroni alti almeno venticinque centimetri e un turbante di mezzo metro sotto il quale esplose in un sorriso disarmante. Si scusa infinitamente, è scossa dal jet leg. Perdonata, in fin dei conti ha imparato a menadito che oggi è il labour day: «È la festa dei lavoratori, quindi anche la nostra festa. Negli Stati Uniti ho partecipato a moltissimi concerti benefit del genere e li faccio volentieri. È anche il motivo per cui sono sempre senza un soldo e per cui ho invece incrementato il mio conto bancario spirituale».

Stavolta il cachet Erykah Badu lo otterrà, d'altronde è l'unico

grande nome straniero della kermesse in piazza San Giovanni (suonerà attorno alle 21), la donna che assieme a Lauryn Hill, Macy Gray, Jill Scott e poche altre, ha impresso alla nuova musica soul afroamericana un carattere impegnato e materno. Carattere che serpeggia sinuoso tra le maglie della sua musica, tra le chitarre rock, il reggae cantato in duetto con Stephen Marley (figlio del grande Bob), il jazz che evoca le immagini in bianco e nero di qualche grande cantante blues, Billie Holiday su tutte, e il funk scatenato alla James Brown.

Una mistura sonora che non dimentica di parlare delle donne, della sua comunità e dei fatti di cronaca più stringenti, come in «Ad 2000», la sua canzone in ricordo dell'assassinio di Amadou Diallo ad opera della polizia bianca di New York, la stessa cosa che ha fatto il Boss con la sua «American skin 41 shots»: «Ad 2000 è stato un mio messaggio privato al mondo. Non ero interessata a trasfor-

marla in una canzone simbolo della protesta, in una dichiarazione pubblica. Noi tutti siamo scossi, me compresa, da quello che è successo ad Amadou Diallo. Così le mie parole, che lo immaginano in paradiso, tentano di essere un'interpretazione dei suoi sentimenti». Il nuovo album di Erykah Badu, la dea nera dagli occhi verdi che usa suonare circondata da incensi per potersi ispirare meglio, si intitola «Mama's gun», come a dire che la nostra "mama" del soul (anche madre di un bimbo di tre anni per il quale è rimasta lontana dalle scene e che considera il suo progetto più importante), si fa portavoce di una battaglia armata, dove le armi sono quelle della musica e della sua disarmante, mistica, naturalezza: «È sempre molto difficile interpretare la propria musica. Io lo vivo come un contatto con Dio, attraverso uno sfogo creativo. So solo che senza la musica non potrei vivere e che è il mio modo di esprimere due sentimenti importantissimi, l'amore e la paura».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Michele Anselmi

ROMA L'hanno già ribattezzato *Ultimo tango a Londra*, e sai che originalità. Venerdì prossimo esce nelle sale italiane quell'*Intimacy* che a sorpresa vinse a febbraio l'Orso d'oro a Berlino, circonfuso da un'aura di scandalo (fiorirono titoli del tipo: «festival-shock», «hard d'autore...») profusa ad arte dai mass-media. È sempre così. E pensare che Patrice Chéreau, in trasferta a Londra, ha solo raccontato una metodica relazione sessuale tra due sconosciuti che si incontrano ogni mercoledì in un seminterrato. Quante ne abbiamo viste, da *Ultimo tango a Parigi* al più recente *Una relazione privata*? Succede anche qui, con la differenza che a metà film l'uomo, Jan, musicista da pub, comincia a pedinare la donna, Claire, attrice off off, in una Londra livida e dimessa. Se il resto è meglio non svelarlo, tutti sanno, invece, che Chéreau, cineasta e teatrante di vaglia, stavolta ha deciso di mostrare con sguardo realistico, senza censurarsi, tutto ciò che c'è da mostrare. Amplessi ora impetuosi ora disperati, inclusa una fellatio in primo piano (sempre che il distributore italiano non l'abbia tagliata), corpi nudi normali, imperfetti come possono essere quelli di due quarantenni non palestrati che non se la passano troppo bene.

Dov'è l'offesa al comune senso del pudore? Non c'è. Infatti al festival nessuno ha fatto una piega, ma vedrete che da noi qualcuno protesterà lo stesso. Magari quel deputato di Forza Italia che inonda le agenzie di intermedie contro il cinema «diseducativo». E se mai qualche tg, edulcorando le immagini, gli dedicherà un servizio, sarà probabilmente per rinnovare il caso berlinese. Il pubblico, invece, sta a vedere, farà spallucce, preferendo a *Intimacy* la più casta delle commedie sputate da Hollywood. Il clamoroso successo arrivò all'insolito *The Mexican* con la supercoppia Julia Roberts-Brad Pitt non insegna niente?

La verità è che il sesso - perdonate la battuta facile - al cinema non tira proprio più. Sia in chiave comica (parliamo qui accanto del tonfo di *E adesso sesso* dei fratelli Vanzina), sia in chiave d'autore, specie laddove, sconfiggendo qualche persistente tabù, s'è deciso di rappresentare l'eroticismo in modo esplicito, non allusivo. D'accordo, Tinto Brass lo fa da anni, inquadrando dettagli intimi femminili, sessi maschili in erezione (per lo più di gomma) e beccandosi quasi sempre il divieto ai minori di 18 anni. Vero. Ma il cinemaista veneziano si diverte a spiare il sesso da un ideale buco della serratura, secondo un'ottica smutandata e retro, gioiosamente vitalistica, da cultore dei bordelli d'antan. E anche lui ha voglia di cambiare, se è vero che il 7 maggio darà il primo ciak a *Senso*, rilettura seria del romanzo di Boito ambientata questa volta negli anni Quaranta, con Anna Galiena.

La controprova del fenomeno viene dai dati. *Baise-moi* (ovvero *Scopami*) di Virginie Despentes ha totalizzato sull'intero territorio nazionale 392 milioni e 726 mila lire. L'hanno visto meno di 30mila spettatori, e si che per settimane sono usciti commenti di lusso, pagine peperine dell'*Espresso*, confronti a due Miriam Mafai versus Niccolò Ammaniti sul Venerdì. Inutile. Ancora me-

Addio alle sale a luci rosse

E il popolo delle sale «a luci rosse» che fine ha fatto? L'arrivo delle multisale, la riorganizzazione del cinema e ora l'affare miliardario del Bingo hanno finito con l'uccidere i vecchi locali che vivacchiavano proiettando i film hard core. Fumosi, torbidi, spesso periferici, quei «pidocchietti» consacrati alla pura arte guardona erano a loro modo un'istituzione.

Ma per campare avevano bisogno di film in pellicola, mentre oggi quasi tutto il porno si gira in video, per risparmiare sui costi e perché l'uso che se ne fa è eminentemente casalingo (cassette, pay-tv, canali specializzati, Internet e via dicendo). Degradati fino all'inverosimile, frequentati da anziani intristiti, militari in libera uscita e gay in cerca di qualche fugace avventura, quei cinema non esistono più. Con grande sofferenza di quei satirici (qualcuno ricorderà la rubrica di «Cuore») che si divertivano a compulsare i tamburini dei quotidiani per rintracciare i titoli più estrosi, come «Via col ventre», «Nirvanal» o «Mamma ho perso l'uccello».



Sesso Cinema sesso che dolori

Arriva «Intimacy», primi piani hard di corpi non palestrati. Un tempo funzionava ma oggi al botteghino non regge più

Accanto, la locandina di «E adesso sesso». In alto, gli amanti di «Intimacy»



un'esigenza espressiva. Che poi è scandagliare, senza infingimenti e ipocrisie, la chimica del sesso, provando a spingere un po' più in là la frontiera del «visibile».

Solo che il pubblico italiano questa frontiera non ha alcuna voglia di varcarla. Sembrano lontani, insomma, i tempi - era il 1972 - di *Ultimo tango a Parigi*, quando una simulata scena di sesso anale, complice il famoso panetto di burro scartato da Marlon Brando, scatenava commenti salaci in platea e le condanne dei giudici. E appare remoto perfino lo «scandalo» provocato nel 1986 da *Il diavolo in corpo* di Marco Bellocchio, per via della tenera (e molto oscurata) fellatio praticata senza vergogna dall'impavida Marushka Detmers sul corpo del giovane amante. Una buona porzione di pubblico, richiamata dal clamore mediatico, andò a vedere il film solo per gustarsi la scena, infischiosamente del romanzo di Raymond Radiguet. Però ci andò.

Oggi invece neanche l'hard d'autore stuzzica al botteghino. E vai a sapere perché. Assuefazione? Svogliatezza? Impotenza? Eppure siamo il paese dei calendari sexy, ufficiali o «fai-da-te» non importa, che vendono milioni di copie a botta; del chiacchiericcio sugli amplessi tra Taricone e Cristina al *Grande Fratello*; delle confessioni a *Panorama* dei nostri parlamentari su quante volte lo fanno; degli inserti sui «50 errori che la fanno arrabbiare» pubblicati dalla rivista per uomini figli *Men's Health*; delle pubblicità su Max che reclamizzano «la possibilità di allungare il pene fino a tre centimetri in più con il collaudato dispositivo medico «Jes Extender»; delle chat-line notturne sulle tv private arricchite di dettagli femminili intimi; delle cassette porno recapitate a casa in busta chiusa. Un'Italia sempre più ossessionata e titolata dal sesso, che sbava di fronte ai seni gonfiati di Anna Falchi e nutre ancora il proprio immaginario erotico di scene piuttosto ridicole come il ghiaccio che si scioglie sul corpo di Kim Basinger in *Novi settimane e mezzo*, ma alla fine guardando, pavida, restia a spendere 12mila lire per un film serio che mostra un amplesso vero, senza veli ipocriti.

Verrebbe da chiedersi allora se non sia l'esposizione nuda e cruda del sesso, specie in una chiave drammaturgica di complessa lettura (così almeno suggerisce il film di Chéreau), a portare con sé il peso di un realismo quotidiano percepito come sgradevole, vagamente anti-estetico, dal pubblico. Tanto più se i corpi avvvinghiati sopra o sotto le lenzuola non sono tonici, plasmatici dagli attrezzi o dalla chirurgia plastica, ma ricavati dalla vita normale. Che è un po' anche la nostra.

«E adesso sesso»? Un flop, nonostante le premesse. Le commedie scollacciate non rendono. Le «brassonettes» si riciclano

Gli italiani bocciano anche il sexy scanzonato

ROMA Non fosse altro perché era uno dei pochi film usciti durante la settimana del festival di Sanremo, *E adesso sesso* ispirava simpatia. Invece totalizzò meno di 300 milioni di incasso nel primo week-end di programmazione e poi l'oblio. I fratelli Vanzina tentavano di ripercorrere l'esperienza della commedia a episodi, un po' sul modello del vecchio *Sesso e volentieri* ma anche dei *Mostr*, per ridere sui temi del sesso nell'Italia del terzo millennio. Otto le storie, vagamente ispirate a fatti di cronaca, secondo una scansione geografica, dialettale e sociologica che coprivano l'intero territorio nazionale. Per farne uscire il ritratto di un paese rincoglionito dalla tv, privata o pubblica non importa, incapace di reagire all'instupidimento collettivo, imballato di fronte alle trasmissioni di Gerry Scotti o di Luca Barbareschi. Difficile dire perché l'esperimento non abbia funzionato. E si che i due fratelli, sagaci osservatori del costume nazionale, si erano divertiti con blanda cattiveria a sbeffeggiare usi e consuetudini sessuali. Centrando l'obiettivo soprattutto

nell'episodio *Sms*, dove si ironizza con una punta amara sull'uso sconsiderato dei messaggi telefonici presso gli adolescenti. E poi, certo alla maniera dei Vanzina, c'erano scambi di coppie, manie dei calendari, guardoni ipnotizzati più dalle partite di calcio su Tele+ che dagli spogliarelli delle vicine, vigili urbani con mogli pronti a trasformarsi in attori hard per arrotondare il bilancio: insomma il catalogo completo, e chissà che a rivedere il film tra qualche anno, non ne venga fuori la fotografia verosimile di un'Italia che straparla di sesso senza praticarlo.

Eppure gli italiani l'hanno bocciato. Nonostante i manifesti in stile *Viaggi di Gulliver* (la biondona seminuda con tanti ometti lillupuziani che si industrializzano attorno alle sue forme) che hanno tappezzato le città facendo concorrenza a quelli di Rutelli e Berlusconi. Magari il pubblico non ha più voglia di riconoscersi nelle patetiche prodezze di quest'Italia provinciale e videodipendente che stravede per Paola Pirego o per Paolo Limiti. E il sesso, da solo, non è più una garanzia di richiamo come succede-

va negli anni Settanta, quando le commedie scollacciate, da distretto militare o simil boccacesche, facevano il pieno di pubblico entrando nelle antologie dello *stracult*. Ma oggi Edwige Fenech fa la produttrice tv, Femi Benussi chi la ricorda più, e con lei Michela Miti, Nadia Cassini e Anna Maria Rizzoli, mentre Gloria Guida è più inarrivabile di Mina. Dopo toccò alle fanciulle scoperte da Brass, le «brassonettes», di rinviare il genere con un'abbondante iniezione di sesso piuttosto esplicito: solo che Francesca Dellerà ormai si crede Jessica Lange, Serena Grandi è fuori gioco, Claudia Koll e Debora Caprioglio si sono volentieri riciclate nella fiction tv formato famiglia. Guai a mostrare una chiappa o una tetta. Deve essere per questo che, da bravo bastian contrario, Nanni Moretti s'è finalmente deciso a prodursi sullo schermo in una scena di sesso (bacia avidamente il seno di Laura Morante in *La stanza del figlio*) che ha spiazzato qualche suo estimatore. Inutilmente moralista.

mi.an.

no incassò *La donna lupo* di Aurelio Grimaldi, preceduto da un discreto battage sulle performance senza trucchi della siciliana Lorenzana Cannata. Doveva essere il primo capitolo di una trilogia che s'è fermata lì. Un po' meglio andò, con un miliardo a testa, ai

pur pregevoli *Romance* di Catherine Breillat e *Guardami* di Davide Ferrario, mentre *Fantasma* di João Pedro Rodrigues, *Un bicchiere di rabbia* di Aluizio Abranches, *L'umanità* di Bruno Dumont (pure censurato dal produttore per eliminare una vulva aperta in

primo piano, in stile *L'origine del mondo* di Courbet) e *Krampack* di Cesc Gay (prime esperienze omo di un adolescente spagnolo in vacanza) sono passati come meteorite sugli schermi. Tutti film accomunati, pur nella diversità delle storie e delle sensibilità da

una messa in scena esplicita del sesso affidata ad attori non provenienti dal porno. Scelta assolutamente legittima, anzi finanche coerente, poiché nasce non dalla semplice furbizia di sdoganare l'hard, per nobilitarlo dentro una generica cornice d'autore, ma da

scelti per voi

Canale 5 9.15 SHEENA, LA REGINA DELLA GIUNGLA

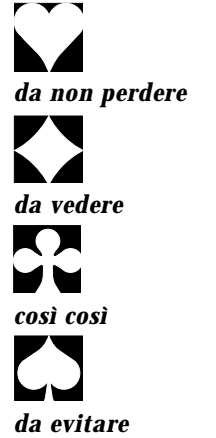
Regia di John Guillermin - con Tanya Roberts, Ted Wass, Donovan Scott, Elizabeth of Toro. Usa 1984. 117 minuti.

Raitre 9.20 IL MEDICO DEI PAZZI
Regia di Mario Mattoli - con Toto, Franca Marzi, Aldo Giuffrè. Italia 1954. 85 minuti.



Rete 4 17.00 UN SACCO BELLO
Regia di Carlo Verdone - con Carlo verdone, Mario Brega, Veronica Miriel. Italia 1980. 99 minuti.

Rete 4 1.50 LA GRANDE ABBUFFATA
Regia di Marco Ferreri - con Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Michel Piccoli. Francia/Italia 1973. 123 minuti.



Rai Uno section containing a list of TV programs such as 'EURONEWS', 'IL COLORE DEI SANTI', and 'RASSEGINA STAMPA'.

Rai Due section containing a list of TV programs such as 'GO CART MATTINA', 'CASA E CHIESA', and 'UN MONDO A COLORI'.

Rai Tre section containing a list of TV programs such as 'RAI NEWS 24 - MORNING NEWS', 'MEDIAMENTE', and 'LA PARTE DELL'OCCHIO'.

RADIO section containing a list of radio programs such as 'RADIO 1', 'RADIO 2', and 'RADIO 3'.

RETE 4 section containing a list of TV programs such as 'MANUELA', 'SAVANNAH', and 'SENZA PECCATO'.

CANALE 5 section containing a list of TV programs such as 'TG 5 - PRIMA PAGINA', 'BORSA E MONETE', and 'TRAFFICO / METEO 5'.

ITALIA 1 section containing a list of TV programs such as 'OTTO SOTTO UN TETTO', 'MIKE L'ACCHIAPPAVOTTI', and 'STUDIO APERTO'.

TMC section containing a list of TV programs such as 'DI CHE SEGO SEI?', 'TRE NIPOTTI E UN MAGGIORDOMO', and 'TMC NEWS EDICOLA'.

giorno section containing a list of TV programs such as 'TELEGIORNALE', 'IL FATTO DI ENZO BIAGI', and 'MINI QUIZ SHOW'.

sera section containing a list of TV programs such as 'TG 2 - 20.30', 'SUPERCONVENCION 2001', and 'CONCERTO DEL 1° MAGGIO'.

sera section containing a list of TV programs such as 'CONCERTO DEL 1° MAGGIO', 'CAMELLO DI RADIODUE', and 'FANTONI ANIMATI'.

sera section containing a list of TV programs such as 'CAMELLO DI RADIODUE', 'FANTONI ANIMATI', and 'NIENTE IN COMUNE'.

sera section containing a list of TV programs such as 'CHAMPIONS LEAGUE', 'TG 5 / METEO 5', and 'STRISCIA LA NOTIZIA'.

sera section containing a list of TV programs such as 'CHAMPIONS LEAGUE', 'TG 5 / METEO 5', and 'STRISCIA LA NOTIZIA'.

sera section containing a list of TV programs such as 'TEMPI MODERNI', 'DARIA BIGNARDI', and 'CRAZY CAMERA'.

sera section containing a list of TV programs such as 'TMC SPORT', 'CRAZY CAMERA', and 'L'OMBRA DELLA FOLLIA'.

cine movie section containing a list of movies such as 'KOENIGSMARK', 'LA CALIFFA', and 'LA DONNA PERDUTA'.

cinema section containing a list of movies such as 'POP CORN', 'HOFFA - SANTO O MAFIOSO?', and 'CINECHAT'.

Studio section containing a list of movies such as 'SHE'S SO LOVELY', 'CINECHAT', and 'SALMONBERRIES'.

TELE + section containing a list of TV programs such as '+GOL MONDIAL', 'LA VOLUESE DE SAINT LUBIN', and 'TOURNEE'.

TELE + section containing a list of TV programs such as 'LA STRANA COPPIA 2', 'DIANA & ME', and 'ROCKY MARCIANO'.

TELE + section containing a list of TV programs such as 'DIANA & ME', 'ROCKY MARCIANO', and 'BASEBALL'.

TELE + section containing a list of TV programs such as 'DIANA & ME', 'ROCKY MARCIANO', and 'BASEBALL'.

TELE + section containing a list of TV programs such as 'DIANA & ME', 'ROCKY MARCIANO', and 'BASEBALL'.

Weather forecast section titled 'IL TEMPO' showing icons for weather conditions, wind directions, and temperature maps for Italy and the world.

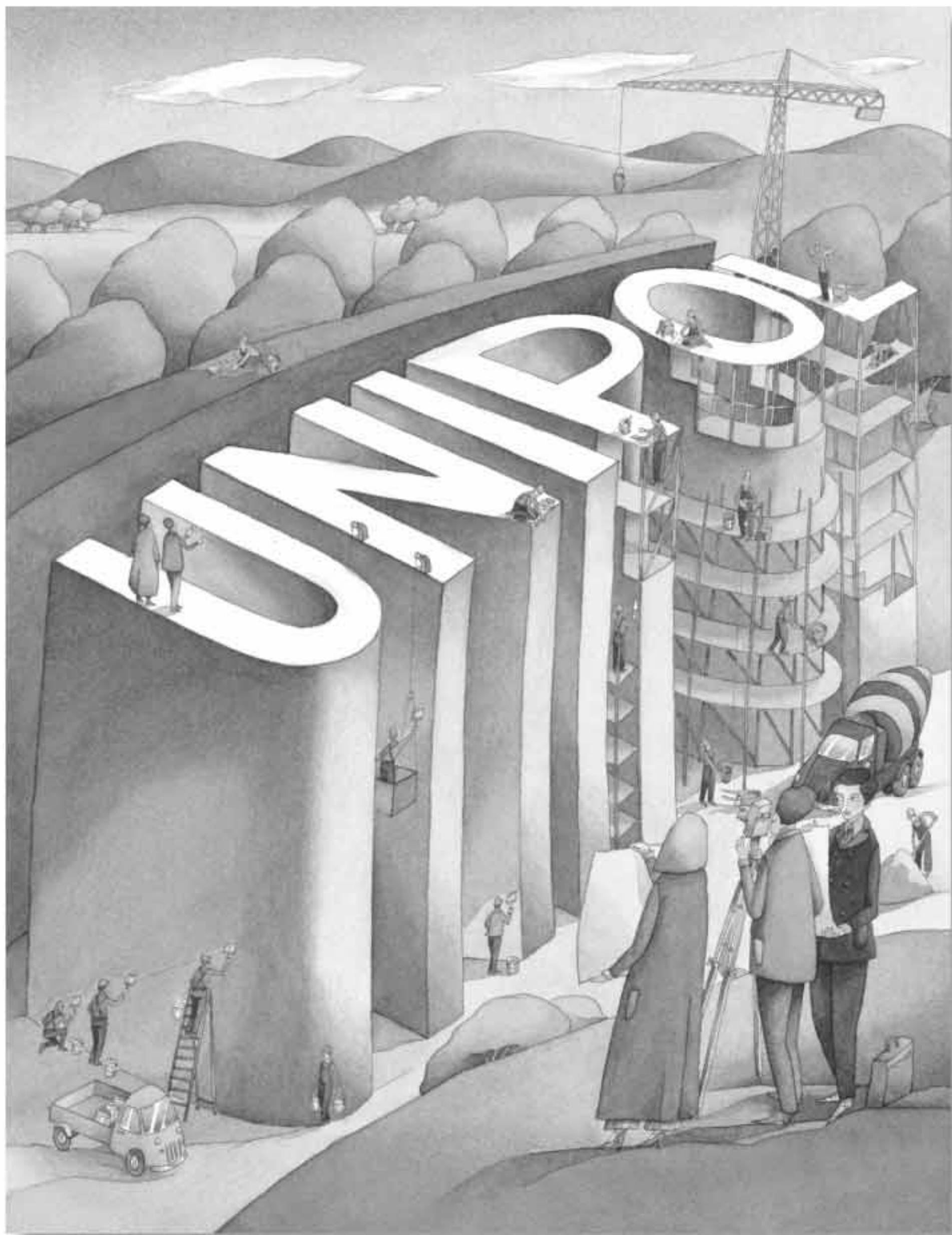
OGGI Nord: parzialmente nuvoloso o molto nuvoloso. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso o molto nuvoloso per nubi medio-alte. Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

DOMANI Nord: da coperto a molto nuvoloso. Centro e Sardegna: nuvoloso o molto nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti alti e sottili.

LA SITUAZIONE Un sistema nuvoloso di origine atlantica, interessa l'Europa occidentale ed è esteso fino all'Africa settentrionale si muove lentamente verso Est, interessando con la parte più avanzata, le regioni nordoccidentali.

Table with temperature forecasts for various Italian cities (BOLZANO, TRIESTE, TORINO, etc.) and world cities (HELSINKI, COPENAGHEN, VARSAVIA, etc.).

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL

Scelti per voi

CICLONE SULLA GIAMAICA
Regia di Alexander Mackendrick - con Anthony Quinn, James Coburn, Dennis Price. Gb 1965. 104 minuti.

AMARE PER SEMPRE
Regia di Richard Attenborough - con Sandra Bullock, Chris O'Donnell, Philippe Leroy. Usa/Gb 1996. 114 minuti.



CALDA EMOZIONE
Regia di Luis Mandoki - con Susan Sarandon, James Spader, Jason Alexander. Usa 1990. 103 minuti.

NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO
Regia di Kenneth Branagh - con Michael Maloney, Richard Briers, Mark Hadfield. Gb 1995. 100 minuti.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANI. Rubrica
6.30 TG 1. Notiziario

Rai Due
6.50 RASSEGNA STAMPA
DAI PERIODICI. Attualità
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore di attualità
8.05 MEDIAMENTE. Rubrica
8.30 LA STORIA SIAMO NOI. PER UNA STORIA SOCIALE D'ITALIA. Rubrica

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00

RETE 4
6.00 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
7.00 SUPERPARTES. Attualità
7.35 SENZA PECCATO. Telenovela

CANALE 5
6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario

ITALIA 1
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "La scultura di Carl". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius McCrazy

TMC
7.00 ULISSE. Film avventura (Italia, 1954). Con Kirk Douglas. Regia di Mario Camerini

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. A cura di Loris Mazzetti

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 STREGHE. Telefilm. "Il gelataio" - "Una vecchia amica" - "Il libro delle ombre"

20.00 RAI SPORT TRE
20.00 ELEZIONI 2001 - TRIBUNA POLITICA. "Regione Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige"

RADIO 2
GR 2: 6.00 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE. All'interno: GR Sport

20.45 LA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone. Regia di Michele Mally

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti

20.40 CHAMPIONS LEAGUE. Calcio. Leeds United - Valencia
22.45 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica sportiva

20.10 TMC SPORT. Notiziario sportivo
20.30 CRAZY CAMERA. Varietà. Conducono Ela Weber, Arnaldo Mangini

cine movie
13.00 SIMONE E MATTEO... UN GIOCO DA RAGAZZI. Film commedia. Con Paul Smith. Regia di Giuliano Carnimeo

cinema
13.00 JOHNNY MNEMONIC. Film fantascienza. Con Keanu Reeves
14.50 L'ANNO DELLA COMETA. Film avventura. Con Penelope Ann Miller

Studio UNIVERSAL
14.30 PERSUASIONE. Film sentimentale. Con Amanda Root. Regia di Roger Michell

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE - LUCIFERO
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA. Di Paola De Monte

TELE +
13.25 MILLION DOLLAR HOTEL. Film drammatico. Con Jeremy Davies
15.30 IL TEMPO RITROVATO. Film drammatico. Con Catherine Deneuve

TELE +
13.00 MIRKA. Film drammatico. Con Vanessa Redgrave. Regia di R. Benhadj
14.55 SETTE GIORNI NELLA VITA DI UN UOMO. Film. Con Jerzy Stuh

TELE +
14.45 US@SPORT. Rubrica sportiva
15.10 BASKET EUROLEGA. Finale gara 3
16.50 VOILLEY. CAMPIONATO ITALIANO MASCHILE

13.30 EUROPEAN TOP 20. Musicale
14.30 TOTAL REQUEST LIVE. Show
15.27 DAILY WIR NEWS. Musicale

Editori Riuniti www.editoririuniti.it



Elio Veltri
Marco Travaglio
L'odore dei soldi
Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi
pagine 352 - lire 24.000



Stuart Kauffman
A casa nell'universo
Le leggi del caos e della complessità
pagine 416 - lire 38.000



Paolo Taggi
Vite da format
La tv nell'era del Grande Fratello
pagine 368 - lire 30.000



Edoardo Novelli
C'era una volta il Pci
Autobiografia di un partito attraverso le immagini della sua propaganda
pagine 320 - lire 45.000



Fabrizio Battistelli
Il candidato perfetto
Consigli a un figlio che vuole fare carriera in politica
pagine 104 - lire 15.000



Il Novecento delle italiane
Una storia ancora da raccontare
pagine 552 - lire 45.000



Enciclopedia della sinistra europea nel XX secolo
diretta da Aldo Agosti
pagine 1392 - lire 100.000



Marco Politi
La confessione
Un prete gay racconta la sua storia
pagine 200 - lire 18.000

trame

Quasi famosi

Los Angeles primi anni Settanta. Il rock, come nel resto del pianeta, è la parola d'ordine di ogni ragazzo. Anche per il quindicenne protagonista che, da buon roccchettaro, scrive recensioni per il giornalino della sua scuola. Grazie ad un caso del destino, però, il giovanotto si ritroverà come un vero critico musicale a scrivere per il prestigioso *Rolling Stone* e a seguire da vicino il tour di una band «quasi famosa». Il racconto semi-autobiografico è firmato da Cameron Crowe.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. È alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferrzan Oztpek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Un corpo da reato

Vi ricordate la bella adolescente di *Io ballo da sola* di Bertolucci? Oggi Liv Tyler è cresciuta ed è la protagonista di questa commedia pimpante dell'esordiente Harld Zwart, affermato regista di spot pubblicitari. Qui la bella Liv è nei panni di una bambolona sexy in grado di far girare la testa a quattro uomini contemporaneamente: un barman, un vecchio killer, un poliziotto e un avvocato. Nel cast c'è anche Michael Douglas nella doppia veste di attore e produttore.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. È questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di un psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Sotto la sabbia

Felice ritorno di Charlotte Rampling nel nuovo film di François Ozon, nuova promessa del cinema francese. L'attrice, nei panni di Marie, è un'inquietante signora di mezza età alla quale «sparisce» improvvisamente il marito. Completamente incapace ad affrontare il lutto e terrorizzata dalla solitudine, Marie si rifugia in una sorta di sogno in cui continua a vivere il quotidiano al fianco di suo marito.

Thirteen days

La crisi di Cuba del '62. Quando Stati Uniti e Unione Sovietica furono ad un passo dalla guerra atomica per quei 42 missili nucleari fatti installare da Kruscev nell'isola caraibica, in risposta allo schieramento di altrettante testate statunitensi sulla costa della Florida. La crisi, però, si risolse con la decisione dell'Urss di ritirare le sue armi. Il film nasce da un progetto che è stato nelle mani di Francis Ford Coppola, prima di finire in quelle del regista, Roger Donaldson.

The calling
La chiamata

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tastista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio, infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

MILANO

AMBASCIATORI
Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.033.06
720 posti
Ferite mortali
azione di A. Bartkowiak, con S. Seagal, T. Arnold
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)

ANTEO
Via Milano, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento
100 posti
Chimera
commedia di P. Corsicato, con I. Forte, T. Ragno, T. Arana
15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 12.000)

sala Ducento
200 posti
L'infedele
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
15.30-18.30-21.30 (€ 12.000)

sala Quattrocento
400 posti
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14.20-16.15-18.20-20.30-22.30 (€ 12.000)

ARCOBALENO

Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

sala 2
Il gusto degli altri
commedia di A. Jacou, con A. Alvaro, J. P. Bacri, B. Caillon
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 3
La tigre e il dragone
azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zyi
14.45-17.20-19.55-22.30 (€ 13.000)

ARIOSTO

Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti
Il tempo dei cavalli ubriachi
drammatico di B. Ghobadi, con N. Ekhtiar-Dini, A. Ekhtiar-Dini
15.20-17.10-19.00-20.40-22.30 (€ 10.000)

ARLECCHINO

Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti
Sotto la sabbia
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
15.00-16.55-18.50-20.45-22.40 (€ 13.000)

BRERA

Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1
350 posti
The Mexican
commedia di G. Verbitski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 2
150 posti
RKO 281
drammatico di B. Ross, con L. Schreiber, J. Cromwell, M. Griffith
15.10-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 13.000)

CAVOUR

Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti
Le fate ignoranti
drammatico di F. Oztpek, con M. Buy, S. Accorsi
15.40-17.55-20.15-22.30 (€ 13.000)

CENTRALE

Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1
120 posti
Concorrenza sleale
commedia di E. Sciol, con D. Abatantuono, S. Castellitto, G. Depardieu
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 12.000)

sala 2
90 posti
Together
commedia di L. Moodysson, con L. Lindgren, M. Nyquist, E. Samuelsson
14.10-16.10-18.10-20.20-22.30 (€ 12.000)

COLOSSEO

Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen
191 posti
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)

sala Chaplin
198 posti
Il mistero dell'acqua
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)

sala Visconti
666 posti
Billy Elliot
drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)

CORALLO

Largo Corsica del Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

DUCALE

Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1
359 posti
Le fate ignoranti
drammatico di F. Oztpek, con M. Buy, S. Accorsi
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 2
128 posti
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

sala 3
116 posti
La Comunità - Intrigo all'ultimo piano
commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 4
116 posti
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

ELISEO

Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
594 posti
Tabù - Gohatto
drammatico di N. Oshima, con T. Kitano, R. Matsuda
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)

EXCELSIOR

Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior
588 posti
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

sala Mignon
313 posti
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crutup, F. McDormand
14.45-17.20-19.55-22.30 (€ 13.000)

GLORIA

Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo
316 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.05-17.35-20.15-22.30 (€ 13.000)

sala Marilyn
329 posti
Sweet november - Dolce novembre
sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

MAESTOSO

Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti
The Mexican
commedia di G. Verbitski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

MANZONI

Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti
The calling - La chiamata
horror di R. Casar, con L. Harris, R. Lintern
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)

MEDIOLANUM

Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

METROPOL

Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti
The Mexican
commedia di G. Verbitski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

MEXICO

Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti
L'erba di Grace
commedia di N. Cole, con B. Blethyn, C. Ferguson, M. Clunes
17.50-20.10-22.30 (€ 9.000)

NUOVO ARTI

Via Messeggi, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti
Le folie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
15.00-17.00-18.50-20.40-22.30 (€ 13.000)

NUOVO CINEMA CORSICA

Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti
Cast Away
avventura di R. Zemeckis, con T. Hanks, E. Hunt
15.00-18.00 (€ 12.000)

Cineforum
21.00 (€ 12.000)

NUOVO ORCHIDEA

Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti
Amoresperros
drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas
16.30-19.30-22.30 (€ 12.000)

ODEON

Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
sala 1
1169 posti
The Mexican
commedia di G. Verbitski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
14.50-17.25-19.55-22.35 (€ 13.000)

sala 2

537 posti
Un corpo da reato
commedia di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas
15.20-17.40-20.10-22.35 (€ 13.000)

sala 3

250 posti
Il sapore della vittoria
drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris
15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)

sala 4

143 posti
Sweet november - Dolce novembre
sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs
15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)

sala 5

171 posti
Le fate ignoranti
drammatico di F. Oztpek, con M. Buy, S. Accorsi
15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)

sala 6

162 posti
Miss Detective
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15.00-17.30-20.00-22.35 (€ 13.000)

sala 7

144 posti
Thirteen Days - 13 giorni
drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greenwood, S. Culp
15.45-19.15-22.20 (€ 13.000)

sala 8

100 posti
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
16.00-19.25-22.25 (€ 13.000)

sala 9

133 posti
Il mistero dell'acqua
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
15.00-17.30 (€ 13.000)

sala 10

124 posti
Snatch - Lo strappo
drammatico di G. Ritchie, con B. Pitt, E. Bremner, B. Del Toro
20.10-22.35 (€ 13.000)

ORFEO

Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti
Le folie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
15.00-17.00 (€ 13.000)

Men of honor - L'onore degli uomini

drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
19.50-22.30 (€ 13.000)

PASQUIROLO

Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

PALESTRINA

Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
Riposo

PASQUIROLO

Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
438 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 1

438 posti
Traffic
drammatico di S. Soderbergh, con M. Douglas, D. Cheadle, C. Zeta-Jones
15.15-19.30-22.30 (€ 13.000)

sala 2

249 posti
La Comunità - Intrigo all'ultimo piano
commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antu-a
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 3

249 posti
15 minuti - Follia omicida a New York
azione di J. Herzfeld, con R. De Niro, E. Burns
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 4

249 posti
L'infedele
drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
15.15-20.00 (€ 13.000)

PLINIUS

Viale Cavour, 3 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

PRESIDENT

Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti
Storie
drammatico di M. Haneke, con J. Binoche, T. Neuvich, J. Bierbichler
15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 13.000)

SAN CARLO

Via Morozone della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14.30-17.10-19.50-22.30 (€ 13.000)

SPLENDOR MULTISALA

Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
552 posti
Le folie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
15.00-17.00 (€ 13.000)

sala 1

552 posti
I cavalieri che fecero l'impresa
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
19.00-22.15 (€ 13.000)

sala 2

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 3

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 4

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 5

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 6

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 7

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 8

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

sala 9

552 posti
Chocolate
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 13.000)

Ferite mortali

Il poliziotto di provata moralità finisce per allearsi con il gangster leale, pur di sconfiggere la corruzione che dilaga nel distretto. La trama è quasi un classico di tanti polizieschi. Qui, in più, il regista Andrzej Bartkowiak mescola kung fu e rap, affiancando Setevan Seagal e il rapper Dmx. Nel film tanta azione ed effetti speciali: produce, infatti, Joel Silver lo stesso dello spettacolare *Matrix*, col quale, però, questo film ha davvero poco in comune.

Billy Elliot

Lo sfondo è quello di tanto cinema inglese degli ultimi anni: le lotte operaie dell'era Thatcher. E' in questo scenario, infatti, che si muove il piccolo Billy, figlio di minatori, "costretto" a tirare di boxe nel tempo libero. Lui, però, sogna la danza, nonostante suo padre lo ostacoli in ogni modo. Ci penserà un'insegnante coraggiosa a mettere a frutto il suo talento di ballerino che lo porterà fino alla prestigiosa Royal Ballet School di Londra.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiare che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

I cavalieri che fecero l'impresa

Pupi Avati si cimenta con le crociate. In particolare con la VII, guidata da Luigi IX di Francia, conclusasi miseramente. Lo stesso sovrano, infatti, rimane ucciso e mentre le sue spoglie stanno per essere riportate in patria un gruppo di cavalieri, sull'Appennino toscano-emiliano, vengono a sapere che la sacra Sindone scomparsa misteriosamente, è stata rinvenuta in Grecia. Il piccolo drappello di eroi decide di cambiare meta per recuperare la celebre reliquia.

Faccia a faccia

Commedia per famiglie confezionata dalla Disney che racconta la storia di Russ, un quarantenne di successo. Un bel giorno però l'uomo precipita nel panico più totale quando in casa sua appare Rusty, un ragazzino grassottello, lamentoso e «perdente». Cioè, lui stesso all'età di otto anni. Come per magia, infatti, il brillante quarantenne si troverà a confrontarsi con l'immagine del suo «io bambino» che aveva cercato di allontanare per tutta la vita.

15 minuti

Giornalisti cinici e bari. Criminali sanguinari e senza scrupoli. E poi loro, gli eroi: Robert De Niro e Edward Burnes nei panni di due poliziotti newyorkesi sulle tracce dei due imprevedibili fuorigiughe che hanno la perversione di firmare in diretta tutte le loro performance più efferate. Insomma, una valanga di luoghi comuni sul potere rovinoso dei mass media. E soprattutto tanta violenza, la stessa che il film rimprovera agli assatanati signori della tv.

Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di *Il nome della rosa*. Qui si rievoca con toni epici la celebre battaglia che segnò le sorti della Seconda guerra mondiale. Raccontata a partire dallo scontro, a mo' di duello, tra due ceccchini. L'uno russo, figlio di contadini (ha imparato a sparare grazie al nonno) e l'altro, il tedesco graduato, sicuramente di origini aristocratiche. E intanto sullo sfondo infuria la battaglia.

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giusti 19/21
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
16,30

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.00-17.30-20.00-22.30

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
860 posti
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
21,00

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Riposo

CORSICO

SAN LUIGI
Via Danie, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Laura, 2 Tel. 02.61.33.577
350 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.00-17.30-21,00

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliane, 17 Tel. 0362.62.62.66
475 posti
Chocolat
commedia di L. Hallström, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
14.30-17.00-19.15-21.45

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
215 posti
Miss Detective
commedia di D. Petrie, con S. Bullock, M. Caine, B. Bratt
15.00-21.15

ITALIA

Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
440 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.00-21.15

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
18.00-21.00

LAINATE

ARISTON
Largo V. Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
830 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
20.00-22.30

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.30-17.50-20.10-22.30

GOLDEN

Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini

MIGNON

Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
15.00-17.30-20.00-22.30

SALA RATTI

C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
15.00-16.40-18.15
La leggenda di Bagge Vance
drammatico di R. Redford, con C. Theron, M. Damon, W. Smith
20.00-22.20

TEATRO LEGNANO

P.zza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti
Faccia a faccia
drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.54.24.99
Riposo

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Digimon: il film
animazione di M. M. Hüsoda
14.30-16.45
Scoprendo Forrester - Finding Forrester
drammatico di G. Van Sant, con S. Connerly, F. Murray Abraham
18.45-21.15

LODI

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
15.30-17.45-20.00-22.30

FANFULLA

Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.30-17.45-20.00-22.30

MARZANI

Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti
Faccia a faccia
drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
16.00-18.10-20.10-22.30

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Riposo

ARSENALE
Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepfl, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Domani ore 20.45 Rumors di Neil Simon con V. Tionolo, S. Santospage, C. Stagnaro, A. Di Nola, regia di A. Corsini presentato da dalla Compagnia Stabile Attori & Tecnici

CIAK
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 Barracuda di Daniele Luttazzi con Daniele Luttazzi

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Domani ore 10.00 per le scuole La talpa sull'albero di G. Bella e A. Pini regia di G. Bella con A. Bidini, F. Fabiani, P. Stirpe

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Riposo

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Riposo

FRANCO PARENTI
Via Piemontese, 14 - Tel. 02.55184075
Spazio nuovo, domani ore 21.00 Amadeus di P. Shaffer regia di D. Michielotto con A. Albertin, E. Barbieri, E. Ferrari, M. Patella, N. Pitrucci Sala grande: domani ore 20.30 Pericolosamente amicizia di E. De Filippo regia di A. R. Shammah con U. Bellissimo, F. Cordella, M. Di Rauso

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Venerdì 4 maggio ore 21.00 Spettacolo di danza e musical per grandi e piccoli con G. Guerri, C. Perazzi, U. Brandolino presentato da D. C. Negro

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.2906767
Domani ore 20.45 Il grande Gatsby di F. Scott Fitzgerald. Musiche di G. Gerwin con il corpo di Ballo del Teatro della Scala presentato da Teatro della Scala

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Venerdì 4 maggio ore 21.00 Le tentazioni di Erodide (quantum angeli

tra le cose non dette) di R. Cavosi regia di A. Sytyx con R. Boscolo, P. Cosenza, M. Faggiani, P. Scheriani presentato da da Compagnia Stabile del teatro Litta

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Domani ore 20.45 Polvere di stelle liberamente ispirata all'omonimo film di Alberto Sordi. Commedia con musiche di Maurizio Micheli regia di Marco Mattolini con Maurizio Micheli, Benedetta Boccoli, Elio Veller

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Sabato 5 maggio ore 16.00 e 20.45 Felicità Colombo di G. Adami regia di P. Rossi Gestaldini con V. Valeri presentato da Kiné srl

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
L.go Crespi, 1 - Tel. 02.7233
Riposo

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Oggi ore 21.00 La bottega da caffè (intermezzo musicale) di C. Goldoni regia di E. De Giorgi con M. Brigida, G. Lamanna, E. De Giorgi,

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Domenica 6 maggio ore 15.30 Quel piccolo campo di P. De Filippo presentato da dalla Compagnia L'Ortensia

OSCAR
Via Lattiano, 58 - Tel. 02.55184465
Domani ore 20.30 I due gemelli veneziani di C. Goldoni regia di L. Ronconi con M. Andriolo, N. Biggiamini, R. Bini, G. Criega, I. Horvat, M. Mandracchia, L. Marinoni, A. Fassari, F. Penone, M. Popolizio, L. Roman, V. Villa presentato da Piccolo Teatro di Milano e Teatro Biondo Stabile di Palermo

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Domani ore 10.00 Cipi manuale di voloe (spettacolo per bambini dai 3 agli 8 anni) di A. M. Ponzellini con A.M. Ponzellini, R. Miregalli

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Sabato 5 maggio ore 16.00 e 21.00 La sera della prima di J. Cromwell regia di A. Terrani con R. Falk

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO

Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Martedì 5 giugno ore 21.00 Strettamente riservato regia di R. Di Gioia con G. Casali, G. Casoli

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Riposo

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Gio Mendini, 11 - Tel. 02.76110007
Domani ore 20.45 - serata ad inviti - Bambole di P. Fontana regia di R. Valerio con C. Crippa, L. Toracca, D. Cipani

TEATRINO DEI PUPPI
Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Riposo

TEATRO DELLE ERBE
Via Merco, 3 - Tel. 02.8646498
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.469440
Riposo

TEATRO LA CRETA
Via Albidola, 5 - Tel. 02.4153404
Martedì 5 maggio ore 21.00 Il tacchino di G. Feydeau regia di A. Monti presentato da dalla Compagnia SDEA

TEATRO STUDIO
Via Rhoiv, 6 - Tel. 02.723331
Riposo

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Riposo

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Giovedì 3 maggio ore 21.00 Line I. Horowitz regia di R. Sarti con E. Calligaris, G. Ganzerli, A. Rostl, G. Zola presentato da da sole nella Corrente e Teatro del Buratto

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Lunedì 7 maggio 20.00 Abb. Concerti Canto Concerti di Canto 2000/2001 Vassellina Kasarova, mezzosoprano

AUDITORIUM DI MILANO
Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Riposo

PALAIROPARK (EX CIRCO NANDO ORFEI)
Circo Idropark Fila - Tel. 02.70208035
Venerdì 4 maggio ore 15.30 e ore 18.00 La fatina e la luce magica

Musica

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
610 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.00-17.30-20.00-22.30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
876 posti
Un corpo da reato
commedia di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas
14.50-16.45-18.40-20.35-22.30

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
600 posti
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
15.00-17.30-20.00-22.30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
800 posti
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
15.00-17.00
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
19.50-22.30

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.00-17.30-20.00-22.30
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15.10-17.40-20.10-22.30
The calling - La chiamata
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintern
14.40-16.40-18.40-20.40-22.40

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti
L'ultimo bacio
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15.00-17.30-20.00-22.30
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15.10-17.40-20.10-22.30
The calling - La chiamata
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintern
14.40-16.40-18.40-20.40-22.40

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
2001: Odissea nello spazio
fantascienza di S. Kubrick, con K.Dullea, G.Lockwood
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
Faccia a faccia
drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
Un corpo da reato
commedia di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas
The calling - La chiamata
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintern
Ferite mortali
azione di A. Bartkowiak, con S. Seagal, T. Arnold
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal

TEODOLINDA MULTISALA
Via Corchianga, 4 Tel. 039.22.37.88
556 posti
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
Faccia a faccia
drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
15.10-17.40-20.10-22.40

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76
Riposo

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
496 posti
Billy Elliot
drammatico di S. Dakry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis
15.00-17.00-21.00

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 02.57.60.38.81
276 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
17.00-21.15

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.00-17.30-20.15-22.30

METROPOL MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
15.00-17.30-20.00-22.30
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
15.00-17.30-20.00-22.30

PESCHIERA

DE SICCA
Via D. Sitarzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.00-17.00-19.30-22.30

PIEVE FISSIRAGA
CINELANDIA MULTIPLEX
SS n. 235 Tel. 0371.23.70.12
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
15.00-17.35-20.10-22.40
Le follie dell'imperatore
animazione di M. Dindal
15.00-17.00-19.30-21.00
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
15.00-17.30-20.10-22.40
Ferite mortali
azione di A. Bartkowiak, con S. Seagal, T. Arnold
15.20-17.40-20.20-22.35
The calling - La chiamata
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintern
15.20-17.45-20.35-22.45
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
22.40
Un corpo da reato
commedia di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas
15.30-17.35-20.30-22.30

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
14.30-17.00-20.00-22.30
Faccia a faccia
drammatico di J. Turlettaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
14.30-17.00-20.00-22.30
Un corpo da reato
commedia di H. Zwart, con L. Tyler, M. Dillon, M. Douglas
14.30-17.00-20.00-22.30
Ferite mortali
azione di A. Bartkowiak, con S. Seagal, T. Arnold
14.30-17.00-20.00-22.30
The calling - La chiamata
horror di R. Caesar, con L. Harris, R. Lintern
14.30-17.00-20.00-22.30
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
14.30-17.00-20.00-22.30
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolini
Il nemico alle porte
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
14.30-17.00-20.00-22.30
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
14.30-17.00-20.00-22.30
Il sapore della vittoria
drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris

**Per un aggiornamento tributario
sempre più tempestivo**

(nuove leggi, commenti esplicativi,
giurisprudenza, circolari, quesiti, ecc.)

**seguiamo i tempi
moderni!**

il fisco RIVISTA
2001

il fisco
RC

Rivista "il fisco" su
Carta, RC 48 numeri
settimanali, 12.000 pagine
minimo. Inclusi nella quota:
1) Rassegna Tributaria; 2) due
Compact Disc semestrali con la
raccolta dei 48 numeri (1° luglio
2001 - 30 giugno 2002), Lire 460.000.
"il fisco" RC è anche in edicola ogni
settimana a Lire 11.000.

il fisco **ROL**

Rivista "il fisco" On Line, ROL* con aggiornamento
giornaliero, un quotidiano fiscale, con due Compact Disc
semestrali per conservare la raccolta e consentirne la
consultazione informatica nel tempo. Lire 500.000 (una licenza).

il fisco **REM**

Rivista "il fisco" E-Mail, REM* ogni martedì l'anticipazione della rivista sarà
disponibile in formato pdf, nella vostra casella E-Mail, con due Compact Disc
semestrali per conservare la raccolta e consentirne la consultazione informatica nel
tempo. Lire 400.000 (una licenza).

Tre variazioni in tema!

ANCHE ADESSO È TEMPO DI ABBONARSI:

* il fisco ROL e REM viene venduto con abbonamento annuale mobile con decorrenza dalla data
di attivazione del collegamento (esempio: data attivazione 15/05/2001, fine abbonamento 14/05/2002)

il fisco RIVISTA

da 25 anni certezza e serietà nell'informazione!

**E ancora, in più, le vantaggiose
combinazioni per due versioni
della rivista a quota scontata!**

ETI Editore - De Agostini Professionale S.p.A.
00195 Roma - Viale Mazzini, 25
Informazioni 06.32.17.774 - 06.32.17.578
Fax 06.32.17.808 - 06.32.17.466
HOME PAGE "il fisco" <http://www.ilfisco.it/>
CEDOLA ABBONAMENTI <http://www.ilfisco.it/cedolaab.htm>
E-MAIL: mc9423@mcclink.it

Abbonamenti 2001 - 2002 alle tre versioni

Combinazioni di abbonamento - Cedola di commissione

Spett.le ETI Editore - De Agostini Professionale S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Il sottoscritto _____ P.IVA _____ Cod. Fisc. _____
Via _____ Città _____ c.a.p. _____
E-Mail _____ Tel. _____

Sottoscrive:

<input type="checkbox"/> 1 Abbonamento alla rivista RC - "il fisco" Cartacea (1.7.2001/30.6.2002):	L. 460.000
<input type="checkbox"/> 2 Abbonamento alla rivista ROL - "il fisco" On Line:	L. 500.000
<input type="checkbox"/> 3 Abbonamento alla rivista REM - "il fisco" E-Mail:	L. 400.000
<input type="checkbox"/> 4 Combinazione RC Cartacea + ROL On Line:	L. 700.000
<input type="checkbox"/> 5 Combinazione RC Cartacea + REM E-Mail:	L. 600.000

Modalità di pagamento: Versamento sul c/c postale n. 61844007 o con assegno bancario o circolare "non trasferibile" e barrato
n. _____ del _____ di L. _____

intestato a: ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.
Si allega copia fotostatica dell'attestazione di versamento (a invio per fax) data _____ firma _____

ex libris

Mamma,
vorrei diventare
un pittore

Marc Chagall, «Ma vie»

il calzino di bart

TRA LE NUVOLE DELL'ANARCHIA

Renato Pallavicini

Addio Lugano bella e benvenuti a Prato. Da Bakunin a Durruti, gli anarchici si ritroveranno tutti nella città toscana. Uno scherzo? Piuttosto un'«utopia a fumetti», che si realizzerà nella mostra allestita nell'ambito di «Prato 2001», la rassegna del fumetto e del fantastico, aperta fino al 6 maggio. La rassegna di Prato è giunta alla ventiquattresima edizione, con uno slittamento nel tempo (tradizionalmente si teneva in febbraio) e con un passaggio di testimone: da Metamedia ad Assioma, l'associazione culturale che ne ha ereditato la responsabilità organizzativa assieme agli assessorati al Turismo della Provincia, alla Cultura del Comune, all'Agenzia del Turismo e al Centro d'Arte Contemporanea Museo Pecci. E proprio al Museo Pecci si terranno le mostre dedicate a Carmine Infantino (uno dei miti viventi dei comics americani, disegnatore di Flash e Batman), Luca Enoch (autore di Spraylitz e Gea) e Lucio Filippucci (una delle firme di Martin Mystère).

Ma l'aspetto più interessante di questa edizione è senz'altro la mostra *Le nuvole dell'anarchia*, curata da Fabio Santin, allestita presso la galleria d'arte Assioma. È una raccolta di tavole ispirate ai principi e ai protagonisti dell'idea anarchica, una serie di esempi di come lo spirito anarchico ha ispirato autori che con il fumetto hanno trasmesso, segnali e principi di pace, di libertà e d'impegno sociale, oltre che di ribellione all'ordine costituito. Si va dalla satira di Alfredo Chiappori con le vignette di Up il sovversivo (celebre la serie che ruota attorno alle «stragi di stato» degli anni 70) a quella del settimanale Zut, dalle malefiche scorribande di Cattivik alle irriverenze di Lupo Alberto, creati da Bonvi e Silver. Ma è con autori come Vittorio Giardino, Cinzia Ghigliano, Guido Crepax, Hugo Pratt, Sergio Toppi, Enki Bilal, Milo Manara, Andrea Pazienza che l'anarchia e la sua lunga storia trova casa anche nel fumetto. Ecco allora le stupende ricostruzioni della guerra civile spagnola in



No pasaran di Giardino, ecco le figure di Bakunin e Louise Michel, leggendaria protagonista della Comune di Parigi, citate in alcune tavole di Solange della Ghigliano; ecco ancora il riferimento agli «sconfitti di sempre, i rossi, gli anarchici, gli ebrei» in una tavola della Valentina di Crepax; e ancora Emiliano Zapata, protagonista della rivoluzione messicana rivista da Toppi. E non poteva mancare Corto Maltese, sorta d'incarnazione a fumetti di uno spirito libero e ribelle, marinaio girovago in cerca di avventure ma, soprattutto, in cerca di cause per cui combattere: dalle lotte anticoloniali in Africa alle battaglie dell'Ira, dai rivoluzionari russi alle rivolte sudamericane. È ancora Pratt a parlare e a disegnare anarchici, come nel caso di Buenaventura Durruti, descritto nel volume *L'ultimo volo*, dedicato a Saint-Exupéry. Completano la mostra riviste, fanzine ed una serie di belle tavole di Fabio Santin tratte da *La Rivoluzione Volontaria*, biografia per immagini di Enrico Malatesta.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it



Dagli appunti inediti che Luciano Lama stilò nel 1986 per il programma del Pci, pubblichiamo la parte, quasi un decalogo, che riguardava il sindacato.

Luciano Lama

Un ritratto di Luciano Lama. Sopra una manifestazione sindacale

Il Luciano Lama sindacato



Democrazia, pluralismo, autonomia, difesa dei diritti e della libertà: gli appunti inediti di un grande dirigente della Cgil

che vorrei

1 Un sindacato democratico conta in regime veramente democratico. Le sue scelte anche le più tradizionali - contratti, salari, orari, condizioni di lavoro - incidono sulle sorti della società e interferiscono con le politiche dei governi e delle istituzioni. Indipendentemente dalle ideologie a cui si richiama, anche con le sue specifiche politiche un sindacato può rafforzare o indebolire una democrazia. L'impegno del sindacato democratico deve manifestarsi a difesa delle istituzioni quando siano attaccate dalla violenza di forze democratiche. Come il movimento sindacale italiano ha dimostrato contro l'attacco eversivo del terrorismo: non solo le grandi manifestazioni di massa, ma lo sforzo educativo e politico per convincere i lavoratori che i terroristi sono i loro nemici hanno contribuito moltissimo a isolare gli eversori che cercavano di crearsi una base consistente fra gli operai sfruttando il loro malcontento e la loro ansia di giustizia.

2 Ma perché il sindacato possa assolvere pienamente il proprio ruolo di difensore della democrazia occorre che sia considerato dalle istituzioni non come uno scomodo avversario, ma come un portatore di esigenze legittime, espressione genuina di interessi reali. Ciò non significa che ogni rivendicazione sindacale sia giusta o debba essere accettata, ma che si deve instaurare un rapporto democratico, non paternalistico né subordinato fra sindacato e potere politico e che, quando si manifesta disaccordo non sanabile, il sindacato deve poter liberamente assolvere alla propria funzione di rappresentante dei lavoratori, anche con la lotta.

3 Fa parte di una concezione fisiologica della democrazia il sorgere di conflitti su temi economici-sociali più generali come la politica fiscale, la legislazione sociale, le pensioni, i problemi del lavoro e dell'occupazione. Questa libertà di movimento e di azione del sindacato è tanto più garantita e legittima quanto più forte e irreversibile è la sua fermezza nella difesa della democrazia politica.

4 A maggior ragione il sindacato deve sentirsi impegnato a difesa della vita e della libertà dei cittadini. Non è un caso che nei regimi militari o nei vari regimi dittatoriali i sindacati e i loro dirigenti siano

la storia

Settembre '86, quando Lama lavorava al programma del Pci

Pasquale Cascella

È ricordato come un grande dirigente sindacale, Luciano Lama. Ma da uomo del sindacato non ha mai rinunciato all'impegno politico. E, una volta lasciata la Cgil per assumere responsabilità politiche, da dirigente di partito non ha mai abbandonato la sua passione per il sindacato. Un binomio vissuto come inscindibile.

Lo testimoniano queste pagine inedite. Sono appunti scritti nel settembre '86 in un ufficio al primo piano di Botteghe oscure, poco distante dalla stanza del segretario dell'allora Pci, Alessandro Natta. Era stato liberato per Lama soltanto dopo il congedo dal popolo della Cgil, il 2 marzo di quello stesso anno. Non c'era stata alcuna contrattazione preventiva di incarichi al partito. E il vuoto aveva suscitato qualche rumore e malumore. Che l'illustre «pensionato» sessantacinquenne cercò in tutti i modi di smorzare. Sapeva per primo quanto fosse arduo ritagliare un incarico di partito su misura per un «militante» della causa riformista, vocato all'unità della sinistra con la stessa passione con cui si era sempre impegnato per l'unità della Cgil e dell'intero sindacato italiano.

Era ancora aperta e dolorante la ferita del decreto sulla scala mobile che Bettino Craxi aveva fatto calare sulla sinistra come una mannaia, incurante delle divisioni che quella scelta d'autorità avrebbe innescato anche nel sindacato. Lama, invece, ne era preoccupa-

to, e come. Aveva cercato una soluzione, necessariamente politica e sindacale. Inutilmente, però. Ma continuava a insistere per la ricomposizione, proprio sul terreno del governo di programma, che allora il Pci contrapponeva alla riedizione stantia del pentapartito. Per altri il programma era una scelta tattica, Lama era convinto dovesse essere una «grande strategia per l'avvenire». Fu quasi una sfida a se stesso, l'incarico di coordinatore dell'ufficio per il programma che Natta gli offrì. Lama lo accettò non per farne «una sovrastruttura rispetto agli organi di elaborazione e di indirizzo di cui dispone il partito», ma per «raccolgere, coordinare e sintetizzare il frutto del lavoro di tutti».

Un sindacato democratico deve essere oggetto di persecuzioni non dissimili da quelle dei partiti democratici e dei loro capi. Un sindacato autentico non può sopravvivere dove domina la dittatura, dove le libertà civili, politiche e umane sono represses.

5 Il sindacato democratico deve essere autonomo. Per essere autonomo deve essere unitario o tendere all'unità. Niente a che vedere con i sindacati unici dei paesi a regime monopartitico: sono qua-

si sempre appendici, ingranaggi della pubblica amministrazione, anche forniti di mezzi e gestori di assistenza, ma privi di autonomia e senza libera scelta. Pansindacalismo? O si tratta di una dittatura di classe, oppure di un potere corporativo nel quale sono i più forti che dirigono, o - infine - di un potere confuso, che fa polveroni, populista e non popolare. La natura democratica del sindacato è più garantita là dove il pluralismo vige anche al suo interno. Il pluralismo sindacale non contrasta necessariamente con l'unità: esistono sindacati unitari con una molteplicità di ideologie al loro interno ed esistono alleanze forti e durevoli anche fra sindacati diversi.

6 Nelle condizioni dell'unità nel pluralismo è particolarmente importante l'autonomia dei sindacati dai partiti. Da questo punto di vista, laddove esiste plu-

ralismo ideologico fra i lavoratori, alleanze permanenti fra sindacati e partiti o fra sindacati e governo possono rapidamente diventare fattori di rottura dell'unità. Questo problema si manifesta arduo, non semplice da risolvere e irrisolvibile una volta per sempre. Il dirigente sindacale che sia anche militante di partito si trova, ogni volta che si apre un contrasto fra la linea seguita dal suo sindacato e quella del suo partito, nella necessità di

scegliere. E questa scelta, per chi si è trovato in tali condizioni, è fra le più ingrate e laceranti. Eppure deve essere fatta: non è consentito il ni, quando diventa chiaro che la controversia non sia componibile.

7 Per legittimare la decisione del sindacato è necessaria una diffusa democrazia interna, cioè particolarmente quando le scelte sono difficili. Anche la democrazia nel sindacato ha proprie peculiarità: il sindacato, infatti, è una organizzazione di iscritti e, allo stesso tempo, deve sforzarsi di rappresentare l'insieme dei lavoratori, se vuole farsene portavoce e operare nel loro interesse. Il sindacato è contemporaneamente organizzazione e movimento. La sua democrazia interna, quindi, deve essere espressione degli organi dirigenti e, il più possibile, della base anche non sindacalizzata. A questo fine hanno cittadinanza in un sindacato democratico anche le assemblee e i referendum.

8 Sulle forme di azione del sindacato, specie per i settori più delicati (trasporti, energia, servizi sanitari e altri servizi indispensabili) si sta seguendo il criterio dell'autoregolamentazione che non limita dall'esterno il potere sindacale, ma che consente all'organizzazione di disciplinare autonomamente le proprie scelte di lotta. È importante in ogni caso collegarsi con gli utenti e non ignorarne le esigenze.

9 Dirigere un sindacato in democrazia è compito difficile, che comporta grande responsabilità. La formazione dei dirigenti può essere in parte opera del sindacato stesso, ma grande influenza ha il modo di operare del potere politico per radicare nella coscienza dei lavoratori i principi della democrazia, compresa quella sindacale.

10 Nel determinare un orientamento nazionale e non corporativo del sindacato è importante il ruolo delle confederazioni, l'insieme di tutte le categorie di lavoro organizzato e la loro struttura territoriale. Comporre le spinte corporative non è problema semplice, ma si affronta più facilmente all'interno di programmi orizzontali che esprimono la sintesi dell'intero mondo del lavoro. Con una tale struttura il sindacato diventa politicamente più forte e più valido difensore e protagonista dello sviluppo democratico.

L'ui forse era un poeta ma nulla si sa delle sue poesie poiché il suo essere poeta non era cosa di scrittura ma posso dirvi che camminava lieve con la testa alta senza neanche il bisogno di avere lunghi capelli bianchi come s'addicono ai poeti e ai direttori d'orchestra e agli scienziati pazzi e ai sognatori e il suo andare era piano per passi lunghi e costanti ed era gradevolmente normale se si può dire nel fisico non alto e non basso non magro non grasso e anche il suo vestire ben s'accomodava sul suo corpo senza miserie e senza risalti ed era forse per questa sua fisica armonia compiuta a tutto tondo e senza punte aggressive né conche depresse che in lui davvero non era possibile leggere un qualsiasi anonimato per come e per quanto presente era comunque sempre e ovunque la sua presenza.

Poi, poteva accadere di scoprire gli occhi suoi e di vera scoperta si trattava per l'incredibile quantità e qualità di serenità e di dolcezza che da quelli promanavano effondendosi su di te piano piano come una canita larga e invasiva ma che ha il ritmo del tuo cuore o meglio giusto quello che tu vorresti il tuo cuore avesse come ritmo e che invece ha smarrito e che ora ti ritorna come dono non richiesto e

RICORDI? DE SICA GIRAVA MIRACOLO A MILANO...

Ivan Della Mea

dunque anche più gradito e vorrei fosse chiaro che non sto narrando di entità metafisiche né aliene né per alcun verso altre e nemmeno ammicco agli Unti nostrani. Parlo di uno.

Che ho incontrato il 24 aprile alle ore 19.13 a Milano all'angolo tra Via Padova e Via Giuseppe Giacosa e ci siamo guardati e lui mi ha detto sei tornato a casa Luigi perché io faccio Luigi d'anagrafe e quando abitavo in Via Giacosa ancora facevo Luigi e avevo dieci o undici anni e in Via Giacosa ho incontrato questa città mentre De Sica nella baracopoli lungo la ferrovia all'altezza del primo ponte di Viale Monza dietro il cinema ABC stava girando *Miracolo a Milano* e lui il mio poeta sapeva tutto questo e me lo raccontava e dunque raccontava a me la mia memoria con un garbo tale che io non avrei saputo trovare neppure per narrarla a me stesso e mi diceva del Trotter e dei bimbi e io tra loro primi anni Cinquanta a fare le cure elioterapiche e della signora Ersilia in Via Rovereto che rifiniva le

scarpe fatte da mia madre e il robivecchi di Via Turro che per noi era l'uomo dei cuscinetti a sfere per i monopattini e i carrellotti tipo slitte da strada e del carburato per far saltar in cielo i barattoli e mi parlava lui degli anziani all'ombra degli alberi secolari che giocavano la scopa liscia e il tressette ed ecco che mi dice della mia casa stanza a pigione in una villetta su due piani con un magazzino sotto dove facevano il pane bur bur e un altro stabile in fondo al cortile dove artigiani magici soffiavano il vetro per gli alambicchi e le storte e altre cose della chimica ed era il tempo dei romanzi a dispense e di tua madre che aspettava la puntata a venire e se la leggeva con gusto fumando le Giubek mentre tuo fratello lavorava all'Avanti! e per casa girava una splendida Livia Carletti piena di gioia di vita e innamorata persa di Luciano ch'era innamorato perso di lei sicché poi si sposeranno quando tu ancora eri Luigi ai Piccoli di Padre Beccaro e poco prima di diventare Ivan al Convitto della Rinascita

e ora l'ho davanti la casa quella e so che lui il poeta ha ragione e che davvero sono tornato a casa e me la vedo com'è tutta pittata come un centro sociale e non ci sono nomi ai campanelli e c'è un buco tondo nel cancello e io origlio e vedo grande in fondo al cortile una bandiera del Vietnam.

C'è sempre stato e sempre ci sarà un Vietnam dentro di noi mi dice il tipo voglio dire Ivan che dobbiamo riguardarci ben bene con calma e imparare a resistere contro noi stessi

ed è tutto qui perché poi il poeta se n'è andato lasciandomi basito e visto così tutto tramontato

mi ha ricordato qualcuno che somigliava tanto a Gino Strada ma so per certo che questo proprio non è possibile non per Luigi e nemmeno per Ivan fatto sta che tornando verso Via Padova canticchiavo tra me e me: «Vieni o Maggio / ti aspettano le genti / ti salutano i liberi cuori / dolce Pasqua dei lavoratori / vieni e splendi alla gloria del sol» sull'aria verdiana del «va' pensiero» e mi veniva così bene che stavo bene.

Da qualche parte tutto questo deve avere un senso suo: non posso chiederlo a Luigi e nemmeno posso chiederlo a Ivan.

Cipputi c'è ma non si vede

La colpa è di quelli che lo ignorano per partito preso

Sta al computer, tra viti e bulloni ma non dentro i libri

Oreste Pivetta

«E noi qui in tuta a far la classe operaia, come dei pirati». Dice Cipputi al compagno in fabbrica. Cipputi che la sa lunga di catene di montaggio, chiavi a stella, bulloni, tempi e pause e tutte unite e bisunte. Cipputi riconosce d'essere un po' anacronistico, che la sua stagione è passata, che gli manca ormai la copertina, la prima pagina. Non è di moda. Glielo fanno credere quelli che stanno ore e ore a guardare la gente che lavora, anche se lui in carne e ossa, siccome non è scemo e ha esperienza diretta della vita, sa che non è del tutto vero: con la sua storica pazienza continua a girare bulloni, a maneggiare chiavi a stella, a difendere la propria esistenza, chiedendo anzi nuovi posti di lavoro. Sa, meglio dei sociologi, che la sua classe operaia è mutante più che transitoria. Sa che la sua gente non finirà, ma gli manca l'orgoglio per gridarlo. Di questi tempi non si può essere orgogliosi a un milione e mezzo al mese, trent'anni d'anzianità. Non è tanto il caso di mettersi in mostra. Però Cipputi resta

Poco spazio per lui nella narrativa contemporanea. Per trovarlo sulle pagine scritte bisogna rifarsi a Pratolini o a Primo Levi

un baluardo: non solo non diserta la catena di montaggio, benché sulla difensiva, resta il più accurato testimone di se stesso e dei propri simili. Non ci fosse lui, non avremmo, o quasi, testimonianza di quel mondo. Chi si è ritirato? Chi è colpevole del ribaltone? Giornali, riviste, libri, televisione, cinema, arte. Ovviamente stiamo alla superficie delle immagini e delle narrazioni. Nessuno si sognerebbe di ridipingere il Quarto Stato. Pelizza da Volpedo potrebbe dedicarsi interamente ai suoi migliori quadri divisionisti, mentre Fernand Leger a questo punto avrebbe abbandonato sulle aeree impalcature i suoi «costruttori» e il realismo socialista, anche nelle sue derivazioni nazionali, è defunto. Gli edili e i disoccupati di Ken Loach sembrano allontanarsi sullo sfondo sotto la bandiera infelice della Thatcher, chiusi in un'epoca che si direbbe finita e che pare non debba tornare, molti di loro ormai ridotti a patetici esibizionisti da avanspettacolo (alla *Full Monty*, il film di Peter Cattaneo). Sopravvive il ricordo delle mondine di *Riso amaro*, grazie agli occhi infuocati di Silvana Mangano, e delle intemperanze di Lulu Massa, il cottimista di ferro che perde un dito sotto la pressa, grazie alla maschera di Gian Maria Volonté e a un titolo di Elio Petri, *La classe operaia va in Paradiso*, che sembra una premonizione, quando (siamo nel

1971) c'era ancora poco da prevedere.

Non c'è manifesto pubblicitario che citi il lavoro operaio. Negli spot entrano in scena solo artigiani «che ce l'hanno fatta», meccanici falliti a scuola e professori con la carburazione, i freni e il lubrificante, idraulici che lottano scientificamente contro il calcare o che turano buchi nel muro, piazzando rubinetti con acrobatiche contorsioni, figurine comunque di fascia bassa, d'avanspettacolo o da teatrino del grottesco.

Se cerchiamo tra le pagine scritte, dobbiamo ancora rifarci ai *Tre operai* di Carlo Bernari (il romanzo che la censura fascista volle titolare *I tre italiani*); a *Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri; ai muratori di *Metello* e di Vasco Pratolini; ai calzolari di Vigevano con Lucio Mastronardi; al lavoratore tiscio e alienato Albino Saluggia di *Memoriale*, tra i romanzi più belli e duri di Paolo Volponi; al proletario immigrato a Torino alla prova dell'autunno caldo di Nanni Balestrini in *Vogliamo tutto*. E magari alle tante testimonianze, che raramente hanno trovato editori coraggiosi e qualità letterarie. Pensiamo a *Schiava di vetro*, pubblicato alcuni anni fa da Einaudi, autobiografia di Raul Rossetti, minatore in Belgio, campione di perforazioni e di «mina», l'esplosivo necessario ad aprire varchi nel carbone, un eroe di quel tempo, un po' stakanovista, un po' picaresco.

La narrativa d'oggi sembra aver dimenticato i tratti fisici (ed esistenziali) del lavoro, i movimenti, gli spostamenti, i muscoli (tranne quelli delle palestre), persino le mense. I suoi protagonisti sembrano aver cancellato la fame e la fatica, soffrono di pene d'amore e non certo (o sempre meno) di angustie materiali. La coscienza di classe s'è ridotta a un fantasma e non si capisce più la differenza tra un salariato e uno stipendiato, tute blu e colletti bianchi, differenza evanescente nella realtà. Eppure la catena di montaggio non è archeologia industriale, resiste e se mai si è aggiornata, arricchendosi di computer. Ma l'alienazione da computer non mi pare abbia incontrato ancora il suo narratore e Charlot danzante tra gli ingranaggi, spiato dal padrone, bersagliato dal capoturno, non ha conosciuto il suo omologo incatenato al video e alla tastiera e neppure il neo-campione dell'economy via internet e dei mercati finanziari (che pure hanno ispirato qualche regista americano: vedi Oliver Stone con il suo pessimo *Wall Street*, con Michael Douglas nella parte del feroce pescecane).

Non attribuiamo responsabilità in eccesso alle nostre lettere. Il feuilleton dei nostri tempi, la soap opera, dal meridionale *Un posto al sole* al perugino *Ricominciare*, può tutt'al più riferire di un terziario povero, di servizio (il barista, il portiere), altrimenti sono tutte rose e fiori di professionisti all'opera (male che vada sono creativi, giornalisti, scrittori, conduttori radiofonici, editor e pubblicitari) e il rapporto di lavoro si consuma nell'amicizia o nella rivalità (spesso rivalità: il mondo è cattivo anche se le speranze non sono mai del tutto perdute), non certo nei contratti, nelle lotte e negli accordi sindacali, che non fanno storie, non fanno cioè intreccio, non muovono duelli e passioni individuali, non infrangono cuori.

Che verità ricaviamo? Forse nessuna o forse tante insieme, ragionando a rovescio, semplicemente negando l'evidenza televisiva, traendone qualche spunto per immaginare il mondo vero che il video nega. Cipputi continua ad esistere e sappiamo che parla a nome di migliaia o di milioni di uomini come lui, delusi e affaticati in lavori alienanti, ripetitivi, monotoni, che non pretendono volontà, intelligenza, fantasia, ma solo ordine e cadenze, gerarchie e fedeltà... Comunque Cipputi sa di dover difendere la rispettabilità del suo lavoro e quindi la qualità di quanto produce. Ha un fratello lontano, Cipputi, e cioè il tecnico Faussone, l'operaio specializzato («forse il tipo più bello di lavoratore cosciente che sia apparso nella storia», scriveva Simone Weil), il montatore di gru della *Chiave a stella*, il romanzo di Primo Levi, l'uomo che sa tutto e in ogni parte del mondo di coppie coniche, di collaudi, di ingegneri, di viti e chiodi (mi viene in mente solo un altro romanzo contemporaneo, in cui con dettaglio si elencano gli arnesi del mestiere e in cui con altrettanta evidenza si esalta il gusto per l'opera finita e ben fatta, *Vite senza fine* di Ernesto Franco).

Entrambi, Cipputi e Faussone, di fronte alla dimenticanza degli altri (ma anche alla disaffezione, all'assenteismo, alle rinunce dei loro colleghi) sembrano invece ricordare con voci diverse il valore morale del lavoro per chi vuole il cambiamento, il progresso, un futuro di civiltà, assumendosi però senza retorica una propria responsabilità. Vale a dire: il lavoro è tutto il nostro patrimonio, la misura della nostra ricchezza, e siamo ancora noi, classe operaia, ripetono, con i nostri gesti quotidiani, con la nostra sapienza, a porre un rimedio e un freno ai disastri di una borghesia velleitaria e parassitaria, di un padrone troppo egoista e magari di uno stato connivente, siamo noi a batterci per una nuova organizzazione che ritocchi la ripetitività della fatica, offrendo motivazioni a chi è rassegnato, perché il lavoro premi un po' di più chi lo fa. La moralità nel lavoro difende anche la nostra politica.



Solidarietà ai cancelli della Fiat durante i 35 giorni di occupazione, foto di Tan D'Amico, 1980

I costi e i benefici delle politiche di bilancio in Europa nelle analisi di un consigliere dell'Ulivo e di uno di Jospin: Paolo Onofri e Daniel Cohen

Il capitalismo è ricco e imbattibile. Ma rende infelici

Alberto Leiss

Ha ragione Valentino Parlato che la politica economica fatta dal centro-sinistra in questi anni poteva essere decisa anche da una destra moderata e democratica, oppure ha ragione Sergio Cofferati, quando gli risponde che no, che il risanamento pagato a caro prezzo è stato condotto secondo principi di equità sociale che solo la sinistra poteva garantire?

L'interrogativo è risuonato nel dibattito in occasione dei 30 anni del *Manifesto* - è più interessante dell'abusata invocazione di Morretti a D'Alema: «di' una cosa di sinistra»... Anche al di là della possibile osservazione che quel tipo di destra secondo molti in Italia non esisterebbe. Si tratta infatti di capire se la sinistra al governo ha «fatto» qualcosa di sinistra, e se continuerrebbe a farlo e se potesse governare ancora. La risposta si può cercare - tra l'altro - nel libro di Paolo Onofri uscito da poco (*Un'economia sbloccata*, 178 pagine, 24.000 lire, il Mulino). Un testo che meriterebbe maggiore attenzione e dibattito, a sinistra e non solo. Nella sua prosa un po' algida Onofri, che insegna Microeconomia a Bolo-

gna e che è stato un tecnico influente dell'entourage di Prodi, fornisce molti dati e molte serie interpretazioni su che cosa è veramente successo nella realtà economica italiana nel cruciale periodo che va, grosso modo, dalla crisi valutaria del '92, alle scelte dell'ultima legge finanziaria del governo Amato. Tra l'altro - per una non casuale coincidenza politica e storica - il cerchio si apre e si chiude nel nome di Giuliano Amato. È il decennio in cui si attua nelle politiche economiche dei governi italiani una «svolta» radicale rispetto al periodo che Onofri definisce «il lungo decennio degli anni '70» in cui il regime dell'alta inflazione e dell'alto indebitamento pubblico aveva consentito un meccanismo di distribuzione delle risorse sostanzialmente «drogato». Secondo questa analisi rispetto agli altri paesi europei l'Italia ha «perso» un decennio e ha dovuto pagare in modo improvviso e traumatico un conto più «salato». È una storia che può essere divisa in due periodi, ma

all'interno di un ciclo sostanzialmente unitario: dal '92 al '96 (con i governi Amato e Ciampi, e le breve parentesi berlusconiana) e '96-2000, (con i governi del centrosinistra e la decisione di agganciarsi in tempi stretti all'Europa: Onofri riconosce una coerente continuità tra Prodi, D'Alema e Amato.) In estrema sintesi, si può dire che l'indebitamento pubblico divenuto ormai apertamente insostenibile con la traumatica svalutazione della lira del '92 ha dovuto essere pagato con una drastica riduzione del reddito delle famiglie, e intense politiche e sindacali che hanno contenuto il rischio di reddito futuro. I lavoratori hanno pagato in termini di occupazione e di reddito. E hanno dovuto accettare riforme delle pensioni che hanno prolungato la vita lavorativa e in molti casi abbassato le prospettive di reddito futuro. Uno scenario che sembrerebbe dare ragione alla tesi di Parlato, dalla quale siamo partiti.

Ma c'è stato anche qualche non trascurabile vantaggio: il contenimento dell'inflazione, il risanamento dei conti pubblici, le riforme del mercato del lavoro e l'aggiungimento al contesto internazionale (senza più l'insidioso paracadute della possibile svalutazione) han-

no consentito di beneficiare nell'ultimo periodo della ripresa economica, sia in termini di occupazione che - almeno in parte - di reddito. Anche per una serie di interventi fiscali e contributivi che hanno già in una certa misura ripagato le famiglie dei sacrifici subiti. Ma soprattutto Cofferati potrebbe rivendicare - e lo fa naturalmente - il fatto che le decisioni sono state prese con un metodo di concertazione con le parti sociali che ha permesso di salvaguardare alcuni diritti fondamentali. Si capisce meglio, leggendo questo testo, quella che ogni tanto sembra un'eccessiva «rigidità» del segretario della Cgil: proprio adesso, quando l'economia italiana è «sbloccata» - come dice Onofri - è venuto per le classi meno abbienti il momento di godere di qualche beneficio in più, mentre c'è il rischio che un nuovo blocco di interessi politici e economici voglia imporre una «ripartizione dei rischi» ancora una volta a senso unico. Il mondo con bassa inflazione, bassi tassi di interesse, alti investimenti in borsa ed risparmi (più guadagni, ma più ansie e incertezze), più lavoro (magari precario) e meno reddito, non è un mondo facile. Qui, semmai, si può riflettere sul fatto che i ragionamenti sui grandi e piccoli aggregati economici non spiega-

no tutto. Perché, per esempio, le donne dell'Occidente sviluppato fanno così pochi figli? Solo - come sembrerebbe pensare Onofri - perché mancano i servizi per l'infanzia? Perché grandi aree sociali di individui vivono nel malessere anche se le loro condizioni materiali sono obiettivamente migliorate negli ultimi decenni?

Vale la pena di unire alla lettura del testo di Onofri quella - più agile e «facile» ma non meno stimolante - dell'ultimo libro di Daniel Cohen, altro economista di sinistra, francese, e collaboratore del governo Jospin (*I nostri tempi moderni*, 119 pagine, 22.000 lire, Einaudi). Anche Cohen ragiona sul peggioramento, in termini di reddito e di incertezza del lavoro, intervenuto negli ultimi dieci anni in Francia. Ma il suo libro è polemico contro alcuni luoghi comuni di sinistra, come la fine del lavoro, o la scomparsa del mondo industriale. Le attività legate alla produzione di beni - argomenta Cohen confron-

tando Francia e Usa - sono rimaste più o meno costanti, in termini percentuali, per tutto il secolo. Semmai è esploso, di fronte al forte restringimento delle attività agricole, il mondo dei servizi rivolti alla vita delle persone (scuola, sanità ecc.). E anche nel lavoro produttivo, il ruolo dell'individuo, dopo la fine della «catena» fordista e dopo il '68, è divenuto centrale. Ma il capitalismo «rende infelici» e non solo per la «classica» tendenza del sistema a trasferire più risorse al capitale sottraendole al lavoro.

Assai più difficile è lenire l'infelicità prodotta al «capitale umano» dalle continue e ricorrenti «distruzioni creative» del modo di produrre (e di vivere) indotte dalla tecnologia e dalla finanziarizzazione. Le risposte qui non possono venire solo dalla politica dei redditi o da uno stato sociale che - più che «privatizzarsi» - aumenti efficienza imparando a riconoscere le differenze dei bisogni individuali. Ci sono domande di senso per rispondere alle quali non basta «dire» o «fare» qualcosa di sinistra. Si tratterà, per la sinistra, di «pensare» qualcosa di diverso. Di più adatto a società attraversate da un disagio che si determina forse più sul piano simbolico che su quello materiale.

Se otto ore vi sembrano poche

*La festa del primo maggio fu importante nella costruzione del movimento operaio
La riduzione dell'orario di lavoro uno degli obiettivi principali
La conquista arrivò solo nel febbraio 1919 al termine della prima guerra mondiale*

STEFANO MUSSO

La brutale repressione della manifestazione del primo maggio 1891 a Roma, con l'arresto di oltre duecento tra operai ed esponenti socialisti e anarchici, giunse al termine di un decennio di ripetuti tentativi delle autorità pubbliche di bloccare la formazione di organizzazioni politiche del movimento operaio.

Lo sviluppo industriale e la diffusione del lavoro salariato stavano modificando i termini della questione sociale e determinavano il sorgere di nuove forme di conflittualità che i ceti dominanti osservavano con timore: arroccati a concezioni dell'autorità e della gerarchia di stampo aristocratico, non riuscivano, anche nelle componenti borghesi e liberali, a concepire e accettare l'idea che il contrasto di interessi e i conflitti sociali fossero connotati alla società industriale. Gli imprenditori preferivano riproporre rapporti tradizionali basati sul paternalismo, offrendo, come ai tempi dei signori feudali, protezione e assistenza in cambio di fedeltà e deferenza.

Le nuove forme di lotta, gli scioperi, si verificavano in misura ancora limitata, ma sufficiente a suscitare apprensioni nelle classi dirigenti. I primi scioperi erano rari e per lo più spontanei. Nascevano dalle difficili condizioni del modo del lavoro di fine Ottocento: l'instabilità dell'occupazione era dovuta alla stagionalità della maggior parte delle produzioni manifatturiere e all'irregolarità delle commesse per le nascenti grandi imprese metallurgiche e meccaniche. La mancanza di qualsiasi regolamentazione del mercato del lavoro lasciava gli operai, in balia dei padroni; il rapporto di lavoro era individuale, l'operaio accettava l'assunzione per una certa paga e per un orario di lavoro, i cui limiti non erano spesso neppure chiaramente stabiliti, e poteva essere licenziato in qualsiasi momento. Il basso livello delle paghe, depresso da un mercato del lavoro caratterizzato dalla presenza di masse di disoccupati, impediva di realizzare risparmi per i periodi di malattia o disoccupazione prolungata. A ciò si aggiungeva la totale assenza di sistemi di sicurezza sociale, tali da far correre alle famiglie operaie il rischio di cadere tra le fila del sottoproletariato, dei poveri costretti a vivere di elemosina ed espedienti.

Le prime organizzazioni operaie nacquero proprio con lo scopo di sopporre all'assenza di un sistema di sicurezza sociale. Le società di mutuo soccorso si diffusero in Italia nella seconda metà dell'Ottocento su iniziativa tanto di partiti e movimenti politici vicini al mondo operaio (mazziniani, socialisti, anarchici) quanto di filantropi borghesi, o di imprenditori che volevano assicurarsi la fedeltà e il rendimento delle proprie maestranze. Le prime organizzazioni di tipo sindacale nacquero quando le società autonomamente gestite da operai iniziarono a utilizzare la cassa per distribuire sussidi ai lavoratori in sciopero, per aiu-

tarli a resistere «un giorno in più del padrone». Proprio questo tipo di evoluzione, favorito dall'attivismo di militanti socialisti e anarchici, era ciò che le classi dominanti cercavano ripetutamente di impedire nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. La repressione si rivelò inefficace. Anzi, i movimenti politici attivi nell'organizzazione mutualistica che ri-

futavano il principio della lotta di classe e condannavano lo sciopero (moderati, mazziniani, radicali) dovettero modificare le loro posizioni o rassegnarsi a perdere il contatto con gli organizzati. Le più importanti associazioni nazionali confluirono così nella fondazione del Partito socialista, a Genova nel 1892. In Italia l'organizzazione sindacale e l'or-

ganizzazione politica del movimento operaio ebbero una genesi comune nell'idea e nella prassi della lotta di classe. Il 1891 fu anche l'anno della nascita delle prime camere del lavoro, la cui evoluzione descrive efficacemente il duplice passaggio che l'associazionismo operaio compì, dalla collaborazione di classe al conflitto e dal con-

flitto di interessi alla lotta politica. Le connotazioni iniziali delle camere del lavoro furono moderate, con gli statuti che ne indicavano le finalità nel collocamento, nella tutela legale dei lavoratori, nella promozione del movimento cooperativo, dell'istruzione popolare e professionale. La moderazione dei primi anni nasceva dall'esigenza di non inimicar-

si le componenti democratiche moderate che appoggiavano la costituzione delle camere, non rischiare di perdere il contributo delle amministrazioni locali, non offrire pretesto alla soppressione delle organizzazioni. Con l'estendersi del movimento degli scioperi, le camere lasciarono però progressivamente cadere le connotazioni moderate per operare

a sostegno delle mobilitazioni operaie, tanto che, negli anni della repressione operata dal governo Crispi (1893-1896), alcune di esse furono sciolte d'autorità. L'opera di promozione delle leghe dei vari mestieri e l'organizzazione della solidarietà tra i diversi settori operai fecero delle camere del lavoro il cardine dell'organizzazione sindacale, che precedette la costituzione delle Federazioni nazionali di industria.

Nel processo di costruzione del movimento operaio la festa del Primo maggio assunse un'importanza non secondaria: le manifestazioni comportavano l'astensione dal lavoro, che assumeva un immediato significato politico; il grado di partecipazione dava un'idea dell'adesione e del consenso guadagnati dalle organizzazioni tra i lavoratori e gli strati popolari. Gli obiettivi dichiarati, in primo luogo le otto ore (otto per il lavoro, otto per il sonno, otto per il tempo libero, la famiglia, l'istruzione e il miglioramento professionale, la militanza) rimandavano a conquiste decisive per la qualità della vita operaia, che si consumava in quell'epoca negli spossanti orari, mediamente attestati intorno alle 12-14 ore al giorno; la dimensione internazionale della rivendicazione, inoltre, faceva sentire partecipi di un vasto movimento per il riscatto del lavoro che assumeva connotati palinogenetici e rafforzava il senso di appartenenza di classe. La riduzione dell'orario di lavoro era in effetti una delle più frequenti cause di sciopero, e si accompagnava a richieste di aumento dei salari e delle tariffe di cottimo, di attenuazione dei rigidi regolamenti di fabbrica, di riconoscimento padronale degli uffici di collocamento allestiti dalle organizzazioni operaie. La strenua resistenza degli industriali, l'asprezza dello scontro politico e la repressione di fine secolo, in un periodo ancora embrionale del movimento operaio, non consentirono significative conquiste.

Con il nuovo secolo, i governi capeggiati da Giolitti inaugurarono, dopo il fallimento della repressione, una nuova politica di quasi neutralità dello Stato, favorevole a mettere un po' d'ordine nel caos dei conflitti di lavoro attraverso il riconoscimento imprenditoriale delle organizzazioni sindacali riformiste. Fu allora possibile ottenere, con la crescita del movimento comunista anche all'accelerazione dello sviluppo industriale, le 10 ore di lavoro (60 settimanali), dopo lunghi scioperi nel 1905-06. Le otto ore (48 settimanali) sarebbero state conquistate solo nel febbraio 1919, al termine della prima guerra mondiale, questa volta senza scioperi, in una fase caratterizzata dal forte potenziale di mobilitazione dei lavoratori e dai tentativi di dar vita a un sistema di mediazione istituzionale dello scontro di interessi.

Tali tentativi erano destinati a fallire sotto i colpi dell'aspra conflittualità del biennio rosso prima e della violenza fascista.

Maramotti



I primi passi della festa di maggio

ROSSANO PISANO

Che la manifestazione/festa del Primo maggio fosse, al suo apparire, un grande crocevia in quale man mano confluivano elementi assai eterogenei e variamente sedimentati nel tempo (riti «pagani» connessi alla rioritura primaverile, culti mariani, liturgie e strumenti di lotta «inventati» dal movimento operaio e socialista a partire dalla parola d'ordine della riduzione dell'orario di lavoro, ecc.) è un fatto che non può non aver esercitato un certo peso sulle strategie che presiedettero alla diffusione delle ideologie socialistiche nell'ultimo decennio dell'Ottocento. In Italia esso diede un ulteriore impulso ai processi già in corso agli inizi degli anni Novanta e acuì l'inventiva di chi da tempo andava esperimentando più efficaci pratiche di proselitismo, specialmente nelle campagne. Si trattava di portare a compimento il lavoro di costituzione del partito dei lavoratori italiani, esito che fu poi conseguito a Genova nel 1892.

Quando, due anni prima, era stata avviata la nuova celebrazione sulla base della risoluzione votata dal congresso internazionale di Parigi (1889), l'evangelismo socialista di Camillo Prampolini aveva già percorso un buon tratto del sentiero che lo avrebbe condotto alla propagazione dei cardini del socialismo nei termini di un'autentica religiosità laica (impennata su un formulario che era stato mutuato dalla tradizione cristiana), molto incisiva nelle campagne. E questa scelta sarebbe stata fatta propria, in modo più o meno strumentale, da gran parte del movimento socialista italiano.

In generale, sia i singoli uomini che le strutture organizzative impegnate nelle attività di propaganda mostrarono, nelle diverse anime del movimento, sorprendenti capacità di adattamento e una considerevole versatilità. Il poeta anarchico Pietro Gori compose un Inno del Primo Maggio da cantare sull'aria del popolarissimo coro del Nabucco verdiano. Quando inferiva la repressione poliziesca, lo si poteva intonare senza rischiare di essere immediatamente arrestati. Si sa anche che Prampolini non si fece scrupolo di adattare ad un suo testo celebrativo della medesima ricorrenza

le note di Funiculà funiculà. Andrea Costa già nel 1892 cominciò a diffondere l'idea che la festa di cui i lavoratori si erano da poco appropriati potesse legittimamente configurarsi come la loro pasqua. Meno propositivo (e, soprattutto, estraneo a qualsiasi partitura) suonava l'arcinoto giudizio di Antonio Labriola che, riferendosi agli strati popolari scarsamente irrorati dalla coscienza socialista, ebbe a dire (e correva ancora l'anno 1892): «Per tutti questi il 1 maggio è un quissimile della festa della Madonna». Ebbene, alla madonna, seppur ridimensionata dall'iniziale minuscola e laicizzata dalla condizione di «figlia degli umani dolori», diede corpo e voce, di lì a poco, l'insospettabile Filippo Turati, riconducendo la quinta celebrazione del nuovo rito (si veda la prima pagina del numero speciale della «Lotta di classe», organo del partito socialista, 1 maggio 1894) alla categoria della Redenzione. Del resto, già due anni addietro, sul medesimo foglio e in occasione della stessa giornata di lotta e affermazione delle finalità socialiste, aveva indicato nel primo giorno di maggio - sotto il titolo Campana a stormo - l'evento «che prelude alle redenzioni vicine», e aveva idealmente invitato le campane a diffondere «la buona novella». «O dea, noi siamo le mani industri che producono ogni cosa buona; per noi si animano le officine, si illuminano le città nelle ore notturne, si ergono orgogliosi i palazzi... Noi portiamo la vita al mondo, e a noi rechiamo la morte... Noi portiamo la luce e il calore, e il freddo ci irrigidisce e brancoliamo nell'eterno buio. Noi siamo la forza, e gemiamo nell'oppressione». E la dea: «Voi, che tutto produce... voi siete la luce, la vita, il calore... Non temprete coltelli e pugnali... Stringetevi soltanto in catene». Dunque, Turati traeva spunto dalle formule più in uso nella pubblicistica socialista da lui stesso promossa. Si trattava di incursioni episodiche in territori a lui non troppo congeniali, alle

quali venne indotto dalle esigenze poste dalla «nuova festa». Il linguaggio si imprecisava, incalzavano le metafore, si addensavano le reminiscenze letterarie. La «Lotta di classe», che veniva diffusa fra militanti e simpatizzanti, avrebbe avuto bisogno di ben altro lessico. Un ripensamento sembra farsi strada nel numero speciale del maggio successivo. D'altro canto, la virata non è soltanto linguistica. La festa del 1 maggio «subisce una evoluzione». Non più o non più solo le otto ore di lavoro: la parola d'ordine è cambiata. Il partito si è costituito, ha ricevuto anche la «cresima» grazie alle persecuzioni crispine; deve quindi marciare verso i fortizzi del nemico. Il primo di questi è il diritto di voto, che è «il battesimo del cittadino» (Voto e libertà, «Lotta di classe», 1 maggio 1895).

L'itinerario descritto appare ancor più significativo se retrocediamo fino al 1891 e andiamo ad ascoltare il leader riformista mentre, per conto del Comitato delle associazioni operaie di Milano, illustra in un teatro cittadino il significato della giornata del primo maggio (il testo del discorso fu pubblicato in opuscolo con il titolo Le otto ore di lavoro e apparve, nel corso degli anni Novanta, in varie edizioni). Riferendosi al contesto internazionale, Turati esalta lo «slancio di lavoratori diversi di lingua, di razza, di costumi, divisi da monti e da mari... e che ciò malgrado si stendono le braccia a traverso tutte le barriere e si giurano fede nella lotta comune», mentre, riguardo all'Italia, non può che constatare l'esiguità del numero degli operai «organizzati e coscienti» e denunciare, con accenti fin troppo marcati, il sapere «medievale» che ottenebra i contadini e le donne. Il 1 maggio 1892, nelle colonne della sua «Critica sociale», rincarerà la dose: («L'apatia, la vigliaccheria, l'indolenza... che caratterizzano tutta quanta la vita italiana... hanno fatto bella mostra di sé anche nella manifestazione operaia») e auspicherà che gli «elementi non corrotti della borghesia intelligente» si assumano la parte di sobillatori, ponendosi al servizio del proletariato. Insomma, il «disodamento» era «appena cominciato».



cara unità...

Ds, 4000 Unità in omaggio nelle case di Reggio Emilia

Unione circoscrizionale Ds Quartiere 4

Illustre Direttore, la presente per annunciarle che per iniziativa di una Unione circoscrizionale dei Ds di Reggio Emilia, domenica sei maggio verranno distribuite in omaggio circa 4 mila copie del Suo giornale. Attivisti dei Ds si recheranno a casa dei cittadini di un intero quartiere per consegnare loro una copia de l'Unità e una lettera indirizzata ai lettori che le inviamo in allegato. Crediamo che la nostra iniziativa potrebbe in qualche modo fare notizia sulle colonne del Suo giornale. E, se così fosse, ci piacerebbe che l'iniziativa venisse raccontata direttamente da un Suo cronista.

Ecco il testo della lettera

Siamo lieti di farvi OMAGGIO di questa copia de l'Unità il quotidiano - fondato nel 1924 da Antonio Gramsci - è tornato in edicola dopo una recente crisi editoriale. Oggi e per un futuro - che ci auguriamo lungo - è il giornale della Sinistra riformatrice italiana e della pubblica opinione che ad essa fa riferimento: la sua presenza in questa importante campagna elettorale è un buon segno! Vi facciamo omaggio di

questa copia con l'auspicio che questo giornale diventi la vostra lettura settimanale, anzi quotidiana: un giornale per vivere ha bisogno di un largo giro di lettori; senza questi amici, esso è destinato a chiudere anche se bello e interessante come la nuova Unità. Niente è dovuto a chi vi porta questa copia del giornale. Tuttavia, se siete disponibili a dare il vostro contributo per la campagna elettorale dei Democratici di Sinistra impegnati per la vittoria dell'Ulivo Insieme per l'Italia e per la continuazione dell'azione di governo di Centrosinistra con presidente Francesco Rutelli, potete contattate la sede dell'unione Circoscrizionale dei Ds. Noi non ci possiamo permettere di spendere oltre 50 miliardi per mandar per posta un libro patinato di autoglorificazione come sta facendo in questi giorni pre-elettorali Berlusconi: anche se ci mancano Tv, case editrici e miliardi a bizzeffe non ci sentiamo affatto inferiori a lui nell'impegno per l'Italia, che vogliamo sempre più giusta e sempre più libera proprio perché più giusta.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

DIRETTORE	Furio Colombo	I Unità	Stampa: Sabo s.p.a. , Via Carducci 26 - Milano FAC. SMIL: Sios S.p.a. , Via Sardi 67 - Pedersio Dugnano (MI) Sereni S.p.a. , Via del Fosso di Santa Maria - Torino Spaccato (Torino) DISTRIBUZIONE: AGS Marco Spa Via Forstata, 37 - 30126 Milano
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	PRESIDENTE Andrea Manzella	CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.M. Pubblicità Italiana Multimedial S.p.A. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.5099611 - Fax 02.5099641
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai	AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.5099611 - Fax 02.5099640 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: - Studiokappi 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5817188 • LIGURIA: P.le Spazi 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5496502 - Fax 010.5496537 • VENETO FRIGILI TRIVENTINO A.A. e MARITIMA: Ad. Ed. Pubblicità 41031 Padua Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.821189 - Fax 049.829988 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad. Ed. Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2361020 - Fax 051.2362219 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A Tel. 051.4219955 - Fax 051.4211112 • MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47023 Gubbio Via S. Marco, 11 - Ancona, 60133 Tel. 054.908181 - Fax 054.902994 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord-Pad 00189 Roma Via Sabazia, 226 - Tel. 06.852151 - Fax 06.8536709 00121 Napoli Via S. M. M. M. 42, scala A piano 3, box 8 Tel. 081.4187711 - Fax 081.4055996 08100 Cagliari Viale Trussardi, 40/42/44 - Tel. 070.80491 - Fax 070.875895
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	CONSIGLIERI Francesco D'Etto Giancarlo Giglio Andrea Manzella Marialina Marcucci	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	
Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli, 23/13 tel. 06.696461, fax 06.696462/71/9 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242		Certificato n. 3488 del 10/12/1997	
		Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democratico di Sinistra - P.U. n. 10, licenzione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555.	

La tiratura dell'Unità del 30 aprile è stata di 161.676 copie

LONTANO DAL PC?

TISCALI VOCEVIVA: ORA INTERNET SI INTERROGA AL TELEFONO.



Chiedi: "messaggi", "sport", "finanza", "meteo", "notizie", "oroscopo", "musica", "trova taxi", "viaggi".

VoceViva
0143 - 43 43 43

Tiscali VoceViva è il browser vocale che ti permette di accedere a **un mondo di informazioni utili usando semplicemente la tua voce** da qualsiasi telefono fisso o mobile*. Basta chiamare VoceViva al numero **0143 43 43 43** e chiedere, ad esempio, "**dimmi l'oroscopo**", "**voglio le previsioni del tempo**", "**leggimi la posta elettronica**". VoceViva risponde ai tuoi comandi vocali

leggendoti le email ricevute, inviandone altre a qualsiasi indirizzo e offrendoti informazioni sempre aggiornate, prese direttamente da Internet.

Per saperne di più vai al sito www.voceviva.com

Benvenuto nel futuro!

(*): il costo è pari a una normale chiamata verso un numero di rete fissa.

 **TISCALI**